ANNO XLI — TORINO, *Sabato 20 Luglio 1907* — NUM. 199

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Canonico convoca per martedì l'Alta Corte in Camera di Consiglio
per decidere sopra il ricorso della Difesa contro l'arresto di Nasi.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La convocazione del Senato in Camera di Consiglio.

La *Stefani* comunica in data 1', ore 19,5:

Ieri sera, alle 19, il presidente del Senato, on. Canonico, ha diramato ai senatori un invito per convocarli per martedì, 23 corrente, alle ore 15, in Camera di Consiglio per decidere sopra il ricorso della Difesa di Nasi in materia pregiudiziale, indipendente dal giudizio di merito. L'intervento in questa unica seduta non vincola i senatori al dovere di partecipare a tutti i futuri giudizi dell'Alta Corte. L'Alta Corte sarà presieduta dal vicepresidente del Senato, senatore Blaserna. La seduta della Camera del Consiglio sarà segreta e non vi parteciperanno i difensori ed il Pubblico Ministero.

Sabrero ci telefona da **Roma**, 19, ore 20,5:

L'affare Nasi ci riserva, ogni giorno, si può dire, un colpo di scena. Oggi è la volta della immediata convocazione, cioè per martedì, 23 luglio, dell'Alta Corte di giustizia, riunita in Comitato segreto, onde decidere sulla protesta di Nasi e del suo Collegio di difesa, per l'asserita illegalità dell'arresto, nel senso che il presidente dell'Alta Corte non avesse il potere per ordinare la cattura; in via subordinata il Comitato segreto deciderà altresì intorno alla domanda di scarcerazione. Questa decisione dell'on. Canonico è evidentemente conseguenza della gravissima agitazione, che si va manifestando in Sicilia; agitazione, che ha dato il suo primo doloroso fenomeno con i luttuosi fatti di ieri sera a Palermo. L'on. Canonico ed il Governo sperano che questa soddisfazione resa all'opinione pubblica in Sicilia valga a calmare il vivissimo malcontento, che accenna ad essere abilmente sfruttato mediante la creazione ieri decisa a Palermo della Lega siciliana, la quale, sotto l'apparente etichetta generica della difesa degli interessi siciliani, nasconde il proposito di una vera propaganda separatista. La convocazione dell'Alta Corte in Comitato segreto risponde altresì alla domanda partita dalla Sicilia di anticipata convocazione della Camera per giudicare sulla legalità dell'arresto di Nasi. Tale domanda presentava il carattere dell'assurdo, e l'accoglimento di essa avrebbe dovuto giudicarsi un atto di debolezza del Governo. Assai più corretta invece è la decisione del presidente dell'Alta Corte, on. Canonico; si mostra in tale modo ossequente alla necessità di risolvere i dubbi sollevati dall'esecuzione del mandato di cattura senza nuova autorizzazione della Camera. La decisione del Senato se non troncherà ogni agitazione della piazza, almeno porrà termine alla discussione che nelle sfere giuridiche si va facendo sull'argomento. L'impressione prodotta da questa soddisfazione accordata all'on. Nasi è buona dovunque; a Montecitorio ha prodotto un senso di sollievo, poichè sbarazza almeno in parte il terreno parlamentare da future discussioni sul tema. A Palazzo Madama i pochi senatori che ebbi a consultare si dimostravano soddisfatti della correttezza alla quale la decisione si è ispirata.

Riuscirà un poco disagevole ad una parte dei senatori interrompere la villeggiatura per decidere la delicata questione, ma si calcola che almeno un centinaio di membri dell'Assemblea vitalizia si troveranno in grado di compiere il loro dovere. Quanto al risultato, non vi è dubbio che l'Alta Corte sanzionerà l'operato del suo presidente, tanto più avendo l'on. Canonico avuto consenzienti nella legalità dell'arresto i tre commissari dell'accusa nominati dalla Camera. I due avvocati difensori, nominati dal Nasi nel suo interrogatorio, e cioè gli avvocati Merlani e Giovanni Martini, che si aggregheranno altri colleghi, faranno istanza per essere ammessi alla seduta dell'Alta Corte in Comitato segreto, ma è pressochè da escludersi che la loro domanda venga accolta. Comunque sia, essi si ritengono paghi del successo ottenuto con l'esame immediato della legalità dell'arresto. Non si fanno poi illusioni intorno alla possibilità di vedere accolta la loro domanda per la scarcerazione dell'on. Nasi. In sostanza, quella di oggi è una buona giornata, perchè dimostra che nel procedimento dinanzi all'Alta Corte tutto verrà esaminato alla luce del sole.

Sulla convocazione dell'Alta Corte.

Roma, 19, ore 21.

Oltre ai fatti di Palermo, dà luogo a molti commenti la convocazione dell'Alta Corte per decidere circa il ricorso degli avvocati di Nasi contro l'arresto. Sul ricorso dei difensori contro l'arresto doveva pure essere presa una decisione. Ora, analogamente a quanto stabilisce il Codice di procedura penale per le domande di scarcerazione o di libertà provvisoria, sulla quale deve decidere la Camera di Consiglio o la Sezione d'accusa, il presidente dell'Alta Corte ha ritenuto che spettasse all'Alta Corte riunita in Camera di Consiglio di decidere in merito alla domanda dei difensori di Nasi. L'onorevole Canonico, nella circolare inviata ai senatori, dopo aver notato che l'Alta Corte è chiamata a decidere una questione pregiudiziale e non di merito, avverte: « Quindi l'intervento a questa unica seduta non vincola i senatori al dovere di partecipare a tutto il futuro giudizio dell'Alta Corte ». Dato questo avvertimento, è da supporre che non molti senatori saranno a Roma per la seduta di martedì. Intanto è da notare che l'on. Canonico, per un sentimento di delicatezza, avendo egli personalmente spiccato il mandato di cattura contro Nasi, non presiederà la riunione dell'Alta Corte, nella quale si dovrà discutere intorno alla legittimità del mandato stesso. Egli ha pregato di presiedere l'Alta Corte il primo vice-presidente on. Blaserna. L'*Avanti!*, a proposito dell'onorevole Blaserna, si meraviglia che prenda parte ai lavori dell'Alta Corte, dopo aver espresso il suo pensiero sull'affare Nasi nell'intervista con la *Stampa*. Ma questa è una originalità del giornale socialista, e non è la sola. Infatti, lo stesso giornale sostiene che l'on. Canonico non potrebbe presiedere l'Alta Corte, perchè come magistrato fu parecchi anni or sono collocato a riposo, per aver raggiunto i limiti di età. Un'altra originalità è quella raccolta dal *Corriere d'Italia*, che, per altro combatte, e che cioè l'onorevole Canonico sia ormai incompatibile come presidente dell'Alta Corte avendo, con il mandato di cattura contro l'on. Nasi, compiuto atto istruttorio.

Secondo lo stesso giornale i difensori di Nasi si riserverebbero di sollevare questa questione alla prima seduta dell'Alta Corte. Ma pare intanto che i difensori di Nasi non saranno presenti a questa prima riunione dell'Alta Corte. In tale adunanza non saranno ammessi nè i rappresentanti della Camera, nè gli avvocati, nè il pubblico. La Corte giudicherà in base alle ragioni scritte della difesa e dei commissari della Camera.

L'on. Nasi ha già nominato i suoi difensori. Egli ha dichiarato al presidente che nomina suoi difensori gli avvocati Faranda, Martini e Merlani. Lombardo ha nominato a suo difensore l'ex-deputato Marchesano. Domani — poichè si crede che stasera sarà esaurito l'interrogatorio del Lombardo — gli avvocati potrebbero prendere visione degli atti processuali e conferire con i loro clienti.

Nuovi particolari sugli interrogatori

Intorno agli interrogatori di ieri e di oggi si hanno i seguenti particolari: L'interrogatorio di Nasi è finito ieri sera. La *Tribuna* a proposito delle dichiarazioni di Nasi, pubblica: « A noi risulterebbe che l'on. Nasi ha risposto sommariamente a tutti i capi di imputazione conservando sempre la sua calma ed assoluta padronanza di se stesso. Su parecchi punti, specialmente sulle questioni di dettaglio, egli si è esplicitamente riservato di dare più ampie spiegazioni all'Alta Corte. L'on. Nasi non avrebbe rivelato nei suoi interrogatori nessuna cosa nuova oltre quelle già da lui dette al Comitato dei cinque ed alla Camera. Certo non ha fatto nessun accenno ai suoi voluti documenti segreti, il che non esclude che possa parlarne, se realmente vi sono, dinanzi all'Alta Corte di giustizia ».

Il *Giornale d'Italia* dà queste informazioni: « L'on. Nasi ha conservato l'atteggiamento di schermidore consumato rispondendo apertamente e francamente su certi punti, e sfoggiando di ingegnosità in altri momenti, limitandosi a riserve sopra altre circostanze, lasciando intravvedere che avrebbe parlato in proposito ed esaurientemente di fronte all'Alta Corte di giustizia. L'on. Nasi ha sempre altamente proclamato di non aver mai tratto personale profitto dagli oggetti acquistati con pubblico denaro o dai denari amministrati come uomo di Governo. Fra l'interrogatorio di Nasi e quello di Lombardo non vi è stata finora alcuna contraddizione. Il Lombardo si è comportato infatti come un uomo che si rimette pienamente all'equità dei suoi giudici. Con la formola più deferente ha risposto a tutte le domande e a tutte le contestazioni giustificandosi con l'accento il più sincero, quando poteva dimostrare la propria innocenza, ed attestando la sua buona fede quando invece egli non poteva documentare la propria discolpa ».

L'*Avanti!* narra: « Non succederà fra i due imputati motivi a conflitti, poichè l'on. Nasi si difende obbiettivamente affermando che le erogazioni da lui compiute per i viaggi, furono realmente spese, che se talune spese figurarono come viaggio e indennità di trasferta, ma effettivamente furono erogate in altro modo, ciò è nella tradizione, pur deplorevole, del sistema amministrativo, ma che egli può dimostrare che quelle somme furono realmente spese per motivi plausibili di pubblico servizio non certamente attribuiti a suo lucro personale; che se i libri a lui donati, come ministro della pubblica istruzione, furono rilegati a spese del Ministero, era questo un sistema praticato costantemente da tutti i suoi predecessori, che tutti gli oggetti di cui fu imputata la spesa al Ministero, furono acquistati non per uso personale, ma per varie ragioni di ufficio, che egli categoricamente si riserva di specificare ».

E' da rilevare che domani sarà chiusa la breve fase istruttoria analoga a quella che suol fare il presidente delle Assise prima dell'apertura del dibattimento. Dopo il lavoro istruttorio sarà sospeso per un mese circa. Il presidente Canonico, gli altri membri dell'Alta Corte ed i commissari accusatori se ne andranno in vacanza, e si riprenderà il lavoro verso la fine di agosto.

Basteranno i senatori Manfredi e Municchi per provvedere agli atti necessari per giungere al pubblico dibattimento.

E' da notare che, poichè vi sono capi di imputazione esclusivi del Lombardo, su questi non si è voluto interrogarlo, l'istruttoria dovendosi soltanto limitare agli atti nei quali le posizioni di Nasi e di Lombardo, come già disse la Corte di Cassazione, stanno l'una e l'altra in una condizione di correità. Per i reati attribuiti al solo Lombardo provvederà, a suo tempo, il magistrato ordinario.

A proposito delle 25 mila lire date a Zanardelli.

A proposito delle rivelazioni che si attribuiscono all'on. Nasi, il periodico socialista napoletano la *Scintilla*, diretta dall'avvocato Marvasi, stampa quanto segue: « Nel 1903 l'on. Zanardelli aveva dato fondo a tutti i quattrini dei *rettili*, non molti in verità, di cui disponeva. Egli li aveva gettati a piene mani nelle fauci di certi giornali settentrionali che continuamente ci predicano la morale e sentono il bisogno, almeno una volta al mese, di deplorare la disonestà dei meridionali. Un giornale democratico di una città marittima dell'Alta Italia gli aveva portato via d'un colpo 25 mila lire pagategli con uno *chèque* staccato da una cassa di una Ditta industriale di Brescia, che fu molto discussa durante l'inchiesta della marina; Zanardelli dunque aveva bisogno di 30,000 lire per fare finire a un giornale di Napoli una campagna fastidiosa per lui e per certi interessi, che gli stavano molto a cuore e non poteva o non voleva rivolgersi all'on. Giolitti, col quale era già in rapporti tutt'altro che cordiali. Allora con qualche titubanza si rivolse all'on. Nasi e lo pregò di trovargli tale somma. Nasi, che per Zanardelli, come egli stesso soleva dire, si sarebbe gettato nel fuoco, si fece in quattro per salvarlo. Forse fece credere al Zanardelli d'aver preso altrove il denaro; effettivamente esso dice che avrebbe prelevato tali fondi dal suo Ministero e li consegnò all'uomo per il quale si sarebbe buttato sul fuoco ». Fin qui l'organo socialista napoletano, ma è da notare che Nasi smentì la voce relativa a Zanardelli.

Le condizioni della difesa.

Una persona bene informata, interrogata dalla *Vita*, ha detto: « La difesa di Nasi è finora imbarazzata non per quanto riguarda la convinzione naturalmente, ma per quello riguarda l'esecuzione materiale del proprio dovere. Da quattro e più anni la difesa di Nasi si trova in una ben strana condizione: parlare quasi mai al suo cliente, parlargli per mezzo di terzi, fare tutto da sè e tutto per lettera non solo, ma non aver mai potuto dare nemmeno una sola occhiata nè ai famosi e ponderosi sessanta volumi nè alle casse di documenti sequestrati. Proprio quando da pochi giorni gli avvocati avevano avuto campo di conferire con il Nasi ed avere dalla vivissima voce di lui degli elementi precisi, è accaduto quello che è accaduto, cioè l'imputato è stato di nuovo sottratto a loro come essi a lui ».

A Regina Coeli.

Roma, 19, ore 11,5.

Le condizioni di salute di Nasi diventano sempre più soddisfacenti. Questa notte però l'ex-ministro ha dormito poco, avendo letto sino oltre mezzanotte.

Stamane, alle ore 8,30, fu visitato dal dottor Spadaro, che lo trovò benissimo. Anche Lombardo, visitato dal medico, è stato trovato discretamente.

L'interrogatorio di Nasi è terminato ieri sera; ma forse saranno necessarie nuove spiegazioni quando sarà terminato l'interrogatorio di Lombardo, che è stato ripreso stamattina dal presidente del Senato, on. Canonico, nelle medesime forme dei giorni precedenti.

Al servizio personale di Nasi e di Lombardo è destinato per ognuno un detenuto, sotto la sorveglianza dei guardiani. La famiglia Nasi manda più volte al giorno a chiedere notizie del congiunto. Il fratello del Lombardo si reca due o tre volte al giorno a Regina Coeli per informarsi. Finora non si parla di confronto tra i due imputati. Si crede che domani possano terminare gli interrogatorii.

Anche oggi, durante l'interrogatorio di Lombardo, ha funzionato da cancelliere il cav. Fontana, mentre il comm. Pozzi si occupava dei documenti.

Nasi non vuole che la sua famiglia varchi la soglia del carcere.

Roma, 19, ore 23,30.

Il *Corriere d'Italia* narra:

« L'on. Nasi, parlando con il capoguardia, ha detto che, quantunque abbia avuto il permesso di ricevere la visita della sua famiglia, mai consentirà che questa varchi la soglia del carcere, per modo che egli rimane senza vedere i congiunti fino all'ora del giudizio, qualora non venga scarcerato prima. L'exministro ha narrato al direttore del carcere il suo soggiorno all'estero enumerando le città da lui visitate. Ha detto di avere passato oltre un anno a Londra e qualche mese anche a Parigi. Improvvisamente lasciò Parigi credendosi perseguitato e andò a Londra, quindi in Svizzera. Nasi poi ha confermato di aver passato all'estero giorni di inferno. L'unica cosa che lo consolava era il pensiero che, rimpatriando, avrebbe potuto provare completa la sua onestà. Parlando con il direttore del carcere, Nasi ha chiesto che cosa dicessero i giornali. Saputo che pubblicavano persino la minuta del suo pranzo, se ne dolse vivacemente avendo un odio grandissimo per la *réclame* e i chiassi ».

Il Governo invia due navi nelle acque della Sicilia.
Commenti e interviste sui casi di Palermo.

L'impressione a Roma.

Sabrero ci telefona da **Roma**, 19, ore 10:

Le notizie di torbidi cruenti, avvenuti ieri sera a Palermo, producono una penosissima impressione. Nessuno poteva credere destinata a durare la calma, foriera di tempesta, con la quale la Sicilia accolse l'annunzio dell'arresto di Nasi. Però, nessuno avrebbe potuto supporre che le manifestazioni avrebbero assunto il carattere insurrezionale avuto ieri a Palermo, e che il sangue cittadino sarebbe stato sparso, lasciando un cadavere sul selciato della via.

Il ministro dell'interno ha ordinato un'inchiesta sull'uccisione del povero maestro di musica, diciannovenne, Carmelo Pintauro, vittima innocente del conflitto, poichè venne ucciso con una rivoltellata al cuore, mentre, estraneo alla dimostrazione, si trovava all'ingresso di un *Bar*. L'inchiesta spiegherà, senza dubbio, le gravi contraddizioni esistenti fra la versione ufficiale diramata questa notte, con un ambiguo comunicato *Stefani*, e la versione dei cittadini presenti al fatto, che asseriscono che nella morte del Pintauro ha incontrato gravi responsabilità il delegato di Pubblica Sicurezza siciliano, Alongi, figlio di un ispettore di Pubblica Sicurezza.

Si nota, frattanto, qualche stranezza nel comunicato ufficiale, poichè se le guardie ed i carabinieri spararono in aria, non si comprende chi abbia ferito la quindicina di borghesi che si trovano all'ospedale. Certamente, l'arresto dell'intera famiglia del negoziante di pianoforti, Genova (fra cui il capitano dei bersaglieri Dubry di Torino), costituisce un fatto così grave da dover influire sulla versione definitiva. Molti sospettano che l'arresto della famiglia Genova, accusata di aver ucciso il maestro Pintauro, cercando di sparare dal balcone sugli agenti e sui carabinieri, costituisca un abile diversivo della Polizia per arrestare l'irritazione della cittadinanza ed evitare una sommossa generale.

Probabilmente la verità è che vi fu conflitto e che si è sparato da ambe le parti, tanto è vero che vi sono un carabiniere moribondo e due guardie di pubblica sicurezza gravemente ferite. Ma non è questo, purtroppo, che un lato del doloroso episodio odierno. Altre questioni si impongono alle indagini del momento. Anzitutto fu prudente proibire il Comizio pro Nasi indetto per il pomeriggio di ieri? Basta riflettere che il Comizio fu tenuto ugualmente e che è riuscito imponente e che nulla vi fu di incendiario per comprendere come, secondo ogni probabilità, vi fu errore nel vietarlo. Se la Polizia si ripromette di vietare tutti i Comizi nasiani che si debbono tenere nell'isola, si può essere sicuri di raggiungere il risultato avutosi ieri sera a Palermo. Però v'à qualcosa di ancora più grave del doloroso incidente e del conflitto fratricida fra cittadini e Polizia. Il fenomeno più grave, perchè permanente, consiste nella fisonomia assunta dal movimento pro Nasi nell'isola. Noi siamo in presenza di una vera organizzazione che fra qualche giorno provocherà un'agitazione in tutta la Sicilia. Le forme di tale agitazione vennero stabilite in un convegno avvenuto a Palermo fra le rappresentanze dei maggiori centri siciliani. Orbene, l'agitazione assume un carattere assolutamente politico e separatista, che non può a meno di impensierire.

I dimostranti hanno ieri cominciato con il percorrere le vie di Palermo al grido di « Viva Nasi! », « Abbasso Giolitti! », il che è sintomatico nella delineazione del movimento nasiano.

Quindi la folla applaudì alle bandiere rosse esposte ai balconi. Non è più la bandiera nazionale dunque, ma la bandiera rossa! In fine il grido di « Viva la Repubblica! » costituì l'epilogo della dimostrazione e, per accentuare il significato, la dimostrazione si sciolse dinanzi al Consolato di Francia, provocando un violento conflitto con la forza pubblica.

Questi sintomi, che si estenderanno fra breve inevitabilmente alle dimostrazioni delle altre città dell'isola, sono tali da impensierire circa l'avvenire delle agitazioni « Pro Nasi » in Sicilia.

I giornali di Roma, causa l'ora tardissima in cui giunsero le notizie, non commentano ancora stamane i fatti di Palermo.

Soltanto la *Vita* protesta vivacissimamente contro la sospensione delle comunicazioni coll'isola, sospensione che ha impedito alle notizie di giungere rapidamente a Roma. La *Vita* nota che questi sistemi sono assolutamente puerili, perchè non possono impedire che la verità venga a galla.

Roma, 19, ore 24.

I gravi fatti di Palermo e della Sicilia hanno destato a Roma una penosissima impressione. I deputati siciliani dicono che i tumulti non si arresteranno qui. Il presidente del Consiglio fu avvertito telegraficamente dal Ministero dell'interno la notte scorsa della gravità della situazione e l'onorevole Giolitti rispose dando istruzioni perchè l'ordine sia tutelato ad ogni costo e perchè venga subito aperta un'inchiesta sui fatti di ieri. Continuano a partire dal continente per la Sicilia truppe e guardie, carabinieri e funzionari.

Le navi *Umberto* e *Sardegna*, che si trovavano a Viareggio, hanno ricevuto l'ordine di partire per Palermo. A Trapani si trovano già due navi da guerra. Nasi ignora ciò che è avvenuto in Sicilia: in carcere glielo hanno tenuto celato.

Intervista coll'on. Di Scalea.

Intorno ai fatti di Palermo ed alle condizioni della Sicilia si appunta la curiosità d'Italia. Il deputato Di Scalea, che fu sottosegretario nel Ministero Sonnino, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto queste dichiarazioni:

— Le dimostrazioni odierne della Sicilia non sono state un eccesso per il caso giudiziario dell'on. Nasi, ma per l'apparenza politica che esso riveste e quindi credo che i miei concittadini non abbiano voluto far pressione per turbare l'opera della giustizia, ma invece abbiano creduto, anche genericamente, sollevare una protesta contro la persecuzione politica. Bisogna non conoscere l'anima del popolo siciliano per credere che esso, indubbiamente generoso, possa essere invaso da un'agitazione così grave e così estesa al solo scopo di poter compiere un salvataggio personale.

— Quali sono le cause dell'agitazione presente?

— L'origine è l'affare Nasi, la convinzione che alcuni sistemi amministrativi non fossero specialità sua, il sospetto di vendette derivante da rivalità politiche, il malessere morale della Sicilia e dell'isola che si sente non abbastanza curata dall'opera del Governo e non abbastanza difesa dai rappresentanti, l'assoluta mancanza di fusione fra l'opinione pubblica siciliana e quella di altre regioni della patria comune e le stesse proposte di Comitati di salute pubblica; tutto questo ha creato uno stato di cose per il quale ogni argomento può diventare oggetto di manifestazione vivace dello spirito pubblico dell'isola. Per queste considerazioni non si può considerare l'agitazione come esclusivamente creata a minacciare il regolare andamento della giustizia. D'altra parte non devo dimenticare la serena tranquillità con la quale fu accolta dall'opinione pubblica siciliana la notizia della deliberazione della Camera dei deputati che traduceva Nunzio Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia.

— E' legale l'arresto di Nasi?

— Lo stesso fatto che uomini eminenti nella dottrina giuridica abbiano espresso opinioni diverse, lo stesso fatto che rappresentanti di partiti politici poco teneri per la persona del Nasi hanno protestato contro l'atto, che potrebbe domani rendere inefficaci le delicatissime guarentigie parlamentari sancite dallo Statuto, viene a dimostrare con evidenza che il caso si presta a commenti e a considerazioni diverse. Quindi l'arresto non può essere giudicato soltanto per considerazioni di indole esclusivamente giudiziaria, ma doveva anche essere esaminato sotto ogni aspetto, al fine altissimo di non turbare il procedimento giudiziario con sospetti politici.

— E la deputazione siciliana?

— A noi, rappresentanti politici dell'isola, oggi si impone un doppio dovere, quello cioè di consigliare la calma alla popolazione, e quello di protestare contro il Governo del nostro paese, al quale non è lecito provvedere alla quiete pubblica fucilando i cittadini che protestano: con questo sistema di repressioni per fatti che in alcun modo non possono turbare lo svolgimento formale della vita collettiva, si raggiunge sciaguratamente l'obbiettivo di generalizzare il caso Nasi in un'intera popolazione, la quale si sentirà collettivamente colpita e perseguitata. Tanto più gravi sono questi sistemi in quanto l'on. Giolitti ha in altre circostanze ed in altre regioni consentito ben più gravi turbamenti dell'ordine pubblico e ben più gravi dimostrazioni, che offendevano anche il sentimento nazionale. La mia coscienza di siciliano si ribella al vedere lo spettacolo cruento di repressioni inconsulte che nuocciono alla causa della giustizia, che non sono finora giustificate dalla gravità dei fatti, che indeboliscono quei santi legami di unione che debbono avvincere l'isola alla patria comune. Sono troppo addolorato della sanguinosa notte della mia città natale per poter giudicare i fatti con la serenità necessaria, ma se questi fatti venissero a ripetersi, ogni serenità di spirito sparirebbe dall'animo nostro dinanzi alla cruda verità delle cruente repressioni, che verrebbero a rendere la nostra posizione politica e morale insostenibile, costringendoci a essere non più spettatori di un fatto giudiziario, ma difensori di un popolo che giustamente si ribella ai sistemi di brutalità non degni di un Governo civile. Voglio sperare che il Governo ed il popolo reciprocamente si persuadano a rientrare nella pace e nella serenità. Voglio confidare nel carattere dei miei concittadini, affinchè essi non diano argomento alle Autorità politiche per diventare agenti provocatori che, soffocando le voci che innalzano grida innocue di protesta, non comprendono la gravità di certi atti per i quali il fantasma della reazione larvia nelle coscienze uno strascico di rancori ribelli.

Ciò che dice un altro deputato siciliano

Un altro deputato siciliano, l'on. Aguglia, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto:

« — In Sicilia le idee generose penetrano nella coscienza pubblica. I siciliani hanno sempre ritenuto Nasi un illustre concittadino, e lo ritengono innocente. Tutto quello che fu operato a suo riguardo fu perciò creduto una ingiusta persecuzione. Mi guardo bene dall'entrare nel merito di tale questione, mi limito a constatare i fatti.

« Ora, la prudenza e la saggezza consigliavano a non esasperare il sentimento pubblico della Sicilia, alla quale l'Italia pur deve la sua costituzione in nazione. Con grande tristezza io penso a coloro che hanno, in una tale questione, avuto la satanica ispirazione di pronunciare parole e frasi ingiuriose verso il Mezzogiorno, frasi che hanno sempre più ingenerato il convincimento che lo si voglia denigrare. Se noi, meridionali, abbiamo il sacrosanto dovere di dimostrare insussistente un tale convincimento, coloro che finora hanno bestemmiato, debbono dolersi della loro opera malvagia, e debbono pronunciare parole di conforto per i loro fratelli.

« A tal riguardo io non posso nascondere la mia meraviglia nell'osservare come l'Estrema Sinistra, la quale dichiarò sempre di difendere la morale e la libertà, rimanga inerte di fronte all'arresto di Nasi. Ho voluto un poco indagare le cause di tale inerzia, ed un socialista, che molto ha fatto per il suo partito, mi ha melanconicamente risposto: « Avete ragione, oramai noi siamo schiavi del proletariato. Questo è oramai troppo montato contro l'on. Nasi ».

« — Che cosa pensa dei fatti di Sicilia?

« — I siciliani sono buoni, rispettosi, ossequienti verso le Autorità, tollerano la fame, i disagi della vita, ed allegri e spensierati pregano che Dio li aiuti. Solo una cosa non tollerano: l'offesa al loro onore, sotto qualunque forma. In tal caso la loro natura calda, forte e vivace si manifesta in tutta la sua potenza, ed il siciliano ricorre anche al delitto per vendicare le offese. Ora, come già ho detto, la Sicilia si ritiene offesa, perchè vede in Nasi un perseguitato, e tutti dobbiamo concorrere a dimostrarle con i fatti che si tratta di un errore. Le tumultuose dimostrazioni io le avevo prevedute appena mi fu fatto noto l'arresto. Quando lessi, l'indomani, che Trapani era calma e che la città pareva immersa in un lutto profondo, mi allarmai e molto, perchè la calma dei siciliani, che si sentono offesi, è foriera di dolorosi avvenimenti. Ad ogni modo, auguriamoci che la calma ritorni nella patriottica isola, in attesa del sereno giudizio che dovrà emettere il Senato ».

L'on. Aguglia sostenne poi essere illegale l'arresto, e svolse questa tesi con le ragioni giuridiche ben conosciute.

Giudizi, commenti, interpellanze.

Varii deputati, interrogati dai giornali, si sono espressi sulla questione della legittimità dell'arresto di Nasi in vario senso. Quelli che non lo ritengono legale ricorrono specialmente ad argomenti politici, sostenendo essere stato imprudente provocare i tumulti dei siciliani. Già cominciano a fioccare le interrogazioni e le interpellanze alla Camera sulla questione Nasi. L'on. Di Scalea ha oggi presentato la seguente interpellanza: « Chiedo di interpellare il ministro dell'interno sulle sanguinose repressioni avvenute a Palermo nella notte del 18 corrente in occasione del comizio di protesta per l'arresto di Nasi ». L'on. Di Scalea stesso ha poi spedito al sindaco di Palermo il seguente telegramma: « Angosciatissimo per la cruenta repressione, mi unisco al lutto ed al dolore dei miei concittadini, convinto che rientri la calma, non come paurosa rassegnazione e obbediente passività, ma come esempio di civile dignità che alle aggressioni brutali risponde con la serena coscienza della sua forza e persiste nella sua protesta. Qualora la mia modesta opera a consigliare la tranquillità sia accolta, sono disposto venire subito ».

L'on. Fera, che ha assistito ai fatti di Palermo, ha mandato alla presidenza della Camera un'interrogazione, dalla quale emerge il suo giudizio sfavorevole alla condotta della Polizia.

L'inchiesta governativa.

Si apprende intanto che il ministro dell'interno ha ordinato telegraficamente all'ispettore centrale amministrativo, comm. Pesce, di recarsi a Palermo per compiere un'inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità degli agenti governativi nei fatti colà avvenuti.

Circa questa inchiesta la *Tribuna* dice: « L'inchiesta ordinata dal Governo e l'arresto del delegato Alongi mostrano che il Governo intende agire con imparzialità assoluta e con sereno spirito di giustizia. Gli italiani ed i siciliani tutti debbono trarre argomento da ciò per confidare nella correttezza del potere centrale, tanto più che questo è completamente estraneo al doloroso dramma giudiziario, di cui l'on. Nasi è il protagonista, dramma che non ha oramai più che un solo giudice, l'Alta Corte. Ora, se per un malinteso regionalismo o per partigianeria politica, si vuol sospettare e censurare l'azione del presente Ministero, in cui pure la Sicilia ha avuto ed ha eminenti rappresentanti, come si può estendere la diffidenza all'Alta Corte, cioè ad un Corpo così alieno da qualsiasi guerra politica, dato che di ostilità politica si voglia, senza alcun fondamento, parlare! Si lasci dunque libero e pacato corso alla giustizia dell'Alta Corte di giustizia e prendano gli amici e fautori di Nasi esempio da lui ».

La *Tribuna* esorta poi gli uomini politici della Sicilia a recarsi fra la popolazione eccitata e a calmarne gli animi. « E' necessario — dice il giornale — che questo movimento, che ha solo cause sentimentali, che non può approdare a nulla di concreto e di utile, che addolora quanti nutrono in petto un senso obbiettivo, sia troncato in sul nascere con una salutare opera di persuasione. Ed è a quest'opera santa che noi vorremmo vedere senza indugio dedicarsi coloro che in Sicilia, per posizione sociale ed indiscussa probità ed intelligenza di studi, hanno probabilità di essere meglio di qualunque altro ascoltati ».

Il *Giornale d'Italia* pure esorta alla calma e dice: « L'Alta Corte è la sede giudiziaria nella quale gli stessi sostenitori della innocenza dell'imputato debbono riporre la maggior fiducia e nella quale debbono riconoscere le maggiori garanzie di equanimità. Che gli animi tornino alla calma, che la giustizia, solo e vero fondamento di ogni convivenza sociale, quella che dà a ciascuno il suo, sia esso un umile od un potente, passi libera senza turbamento di funeste lotte civili ».

L'*Avanti!* è sdegnato per i fatti di Palermo e per le repressioni della Polizia, che attacca con grande violenza. Il giornale socialista prosegue: « Noi deploriamo l'aberrazione collettiva che in Sicilia tenta di fare di un illustre imputato un idolo da elevare ad una specie di canonizzazione laica regionale, servendo così, più che i veri interessi morali della nazione, quelli immorali di un sistema, del quale — se mai lo stesso Nasi personificò un episodio — altri, al pari di lui, ne furono l'espressione attiva e loschi strumenti.

« Ma la nostra protesta ha un valore esclusivo di sincerità anche per il fatto che, mentre noi socialisti siamo al nostro posto a protestare contro le violenze e le sopraffazioni poliziesche dovunque e contro chiunque perpetrate, molti di quelli che oggi si indignano — ed hanno mille ragioni di farlo — contro le cosaccherie di Palermo, restano muti ed applaudiscono spesso gli sbirri quando questi imperversano con la stessa violenza, ed anche con maggiore ferocia, contro la folla di lavoratori, che non scende in piazza per reclamare per un imputato altolocato un procedimento giudiziario riguardoso, ma vi scende per il fascino di un ideale per riaffermare il diritto alla vita ed alla giustizia alla libertà e per combattere battaglie serre alla elevazione sociale del paese! »

I moti siciliani.

Palermo, 19, ore 11.

La città si è svegliata sotto la triste impressione dei fatti luttuosi ieri accaduti. Numerosi capannelli si formano lungo la via Macqueda, sul corso Vittorio Emanuele, in piazza Vigliena, commentando vivamente gli incidenti. Un vero pellegrinaggio avviene al punto ove cadde il povero Pintauro, e dove si nota ancora una larga pozza di sangue. La folla attornia la macchia, guardata silenziosamente, quindi si allontana commossa. Su tutti i volti si legge una grande tristezza. Si parla sommessamente, quasi per voler celare i sentimenti interni, pronti a scoppiare alla prima occasione. Il fermento tra la popolazione è incredibile, ma si frena per non dar luogo ad altri dolorosi episodi. Poche guardie di P. S. stazionano ai Quattro Canti. Per le vie della città non si vede nessun funzionario.

A quanto si assicura i funerali della vittima riusciranno imponentissimi. Vi prenderà parte tutta la cittadinanza. Si distribuiscono striscie listate a lutto con la scritta: « Per la povera vittima », striscie che si appiccicheranno a tutti i negozi.

Lo scopo della Lega siciliana.

Tutte le rappresentanze siciliane intervenute a Palermo si sono riunite in via Università, al N. 26, ove ebbe luogo un'importante discussione, alla quale presero parte anche, applauditissimi, il prof. Perrone, Paladini, l'avv. Licari. Venne presa la seguente deliberazione: « La sera del 18 luglio 1907, presenti i rappresentanti di tutta l'isola, venne presa la seguente determinazione: E' istituita una Lega generale degli interessi siciliani. Infra il mese corrente si costituirà un Comitato di agitazione in ogni città capoluogo di provincia con l'obbligo di far opera perchè nel più breve tempo possibile sorgano Comitati in tutti i capiluoghi di circondario. Questi ultimi avranno, alla loro volta, l'obbligo di far sorgere Comitati in ogni Comune dell'isola. La Lega si prefigge il cómpito di tutelare e difendere gli interessi siciliani. Per il 1.o agosto sono convocati a Palermo i delegati di tutti i Comitati che si troveranno già costituiti, al fine di redigere gli articoli fondamentali dello statuto della Lega ».

Palermo, 19, ore 11,50.

La Questura tenta il salvataggio del delegato Alongi, uccisore del Pintauro. Infatti ancora egli è stato solamente messo a disposizione della Questura.

Il Circolo artistico, che, come sapete, patrocina la causa contro tale funzionario, ha spedito un telegramma all'on. Orlando, appunto denunziando il fatto e chiedendo i motivi del mancato arresto.

Il signor Lugaro, ex-furiere dei bersaglieri, che si trovava assieme alla vittima e che designò poi l'autore dell'assassinio, ha fatto la seguente dichiarazione: « Assieme al Pintauro e a certi Trunelli entrai al *Royal Bar* dove c'intrattenemmo pochi minuti per prendere un caffè. Usciti dal *Bar* ci fermammo avanti al medesimo a discorrere. Ci si presentò allora un delegato, giovane d'età, vestito di chiaro, con baffetti biondi, il quale ci invitò ad allontanarci. Senza esitare ubbidimmo dirigendoci verso porta Macqueda. Di un tratto udimmo una detonazione: le guardie e i carabinieri esplodevano colpi di rivoltella. Ci demmo allora a [illegible] Giunti davanti alla chiesa dei Crociferi, il Pintauro si voltò indietro. Allora quello stesso delegato gli esplose a bruciapelo un colpo di rivoltella ».

La designazione che ne fa il Lugaro corrisponde esattamente ai connotati del delegato Alongi. Il questore intanto cerca di propagare la voce che si tratti di una vera calunnia, non essendo l'Alongi l'assassino; però la smentita non trova credito nella popolazione. Con rammarico bisogna notare che la dimostrazione non avrebbe degenerato in tumulto e non avrebbe dato lo spettacolo terrificante dell'uccisione, se non fossero stati provocati disordini dalla forza pubblica. Ogni tentativo di salvataggio non è fondato. La cittadinanza tutta può affermarlo, avendo assistito allo svolgimento degli avvenimenti. Le violenze sono state inaudite, destando in tutti un senso inesplicabile di indignazione.

A Caltanissetta.

Caltanissetta, 19, ore 12,30.

Gli avvocati si sono astenuti dalle udienze in segno di protesta. Il Consiglio comunale, appositamente riunito d'urgenza, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che suona protesta contro l'atto inconsulto compiuto dal Senato. Infine abbiamo avuto una dimostrazione a cui prese parte gran numero di cittadini di ogni classe. Furono fatti chiudere i circoli e i casini di campagna in segno di protesta. Si arringò la folla dagli avvocati Vizzini, Mancuso, Lima che stigmatizzarono le sopraffazioni di ogni genere compiutesi. L'on. Pasqualino Vassallo, invitato a parlare, arringa anch'egli i dimostranti da un balcone manifestando il suo dissenso, per ragioni costituzionali, da coloro che ritengono legittimo l'arresto di un deputato al Parlamento senza l'autorizzazione della Camera, e affermando che contro la violazione evidente delle guarentigie parlamentari è legittima la protesta del popolo. Aggiunge che per ragioni di delicatezza facili a comprendersi egli non può entrare nel merito della questione che deve esser risoluta serenamente, ciò che tutti dobbiamo augurarci, dall'Alta Corte di giustizia. L'oratore è interrotto da grida: « Viva la Sicilia! » allora l'on. Pasqualino avvertì che la Sicilia è un lembo di terra italiana e che quindi vorrebbe piuttosto gridassero: « Viva l'Italia! ».

Furono invitati a parlare anche l'on. Cascino e l'on. Mareschalchi.

Le notizie giunte da Palermo intorno alle prodezze della Polizia hanno destato il più vivo disgusto nella cittadinanza.

La dimostrazione per Nasi si sciolse al grido di: « Viva la Sicilia! Abbasso il ladro di Dronero! ». Prima di sciogliersi la folla ha invitato a parlare anche l'avv. Lanza e l'avv. Guerino, i quali hanno parole roventi contro il Governo.

A Trapani.

Trapani, 19, ore 15,40.

Sono arrivate a privati cittadini notizie allarmanti intorno alle dimostrazioni tumultuose avvenute a Palermo dopo il Comizio. Si apprende che vi sono un morto e parecchi feriti. Numerosi cittadini si affollano nelle vicinanze della posta e del telefono attendendo ansiosamente i particolari degli odierni avvenimenti di Palermo. I caffè si sono spopolati ad un tratto; da tutti si dà la caccia alle notizie e quanto si apprende produce una dolorosissima impressione e un vivo fermento. Solo la calma che tutti si sono imposta saprà mantenere l'ordine pubblico e reprimere negli animi ogni manifestazione.

Molti agenti di pubblica sicurezza stazionano presso l'ufficio telegrafico, la cui porta è custodita. I cittadini stessi consigliano la calma assoluta. Il Comitato esecutivo siede in permanenza. Continuano a giungere vibratissimi telegrammi di protesta contro l'arresto ordinato dal Senato: tutti manifestano la loro solidarietà con Trapani.

Gravi dimostrazioni nelle città siciliane?

L'autopsia del maestro Pintauro — La convocazione del Consiglio comunale a Palermo — Il manifesto del sindaco alla cittadinanza.

Palermo, 20, ore 2,15.

Giunge notizia a Palermo che in tutte le altre città dell'isola sono scoppiate delle dimostrazioni. A Sciacca si parla di tafferugli gravissimi, ma non si hanno in proposito precisi particolari.

L'on. Di Stefano si è interposto presso il prefetto perchè siano rilasciati gli arrestati di ieri. Difatti, di circa 200 arrestati, ne sono stati trattenuti solo una sessantina.

Quest'oggi è stata eseguita l'autopsia del cadavere del maestro di musica Pintauro, ucciso ieri. L'autopsia ha accertato che il proiettile ha seguito un percorso orizzontale. Rimane quindi esclusa la versione data dalla Polizia che il maestro sia stato ucciso da un colpo di rivoltella partito da un balcone della casa Genova.

Questa mattina alle ore 8 avranno luogo i solenni funerali dell'ucciso. Subito dopo i funerali si riunirà il Consiglio comunale in straordinaria e grande seduta.

Degli arrestati della famiglia Genova furono scarcerati il padre ed il figlio: furono trattenuti in arresto i signori Salabia ed il capitano dei bersaglieri Dubry, di Torino, che sono parenti dei Genova.

Il sindaco, comm. Silvestri, ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Rappresentanti del giusto sentimento pubblico, abbiamo inviato al Governo del Re il seguente indirizzo: « Questa Giunta comunale, interprete dei sentimenti della città, esempio di moderazione e di fierezza, deve richiamare il Governo, oltre al rispetto allo Statuto ed alla legge, a quello per le garanzie della libertà e delle pubbliche manifestazioni. Addolorati che una dimostrazione pacifica sia stata ingiustificatamente repressa con la violenza, che alienò dalla cittadinanza la fiducia nell'Autorità, suscitando una reazione grande in un ambiente in cui fino a ieri le più difficili questioni sociali ed economiche sono state con il più largo pensiero e diritto di sciopero, risolute in omaggio alla civiltà e alla libertà, confida che l'opera pronta ed energica del Governo valga a restituire le guarentigie costituzionali e assicurare la calma col rispetto alla vita dei cittadini ».

« *Cittadini!* Nello stesso tempo ci sente in dovere di rivolgere il più caldo appello alla calma, alla quale si debbono informare le più civili dimostrazioni di protesta. Voi dovete essere degni figli della città di Palermo, in cui si riafferma l'anima di tutta la Sicilia ».

Come si è proceduto all'arresto del delegato Alongi

La denuncia degli avvocati al procuratore del Re.

Palermo, 19, ore 24.

Gli avvocati, dopo aver fatto sospendere le udienze, si sono riuniti in una sala, ove hanno deliberato di costituirsi in Collegio di difesa di Parte Civile per il povero maestro morto. Con a capo l'avv. Ferdinando Liberti, si recarono dal procuratore del Re, sapendo che ancora non era stato spiccato nessun mandato di cattura contro il delegato uccisore. Il procuratore del Re, cav. Dobelli, rispose che pur troppo nè dalla Questura, nè dall'Arma dei carabinieri era stato fatto nessun rapporto delle gravi deposizioni, che ieri sera stessa fecero parecchi testimoni oculari dell'uccisione. Allora gli avvocati promisero che dopo mezz'ora avrebbero portato essi stessi i testimoni.

Infatti, dopo mezz'ora tornarono conducendo i testimoni dinanzi al procuratore del Re. In seguito alle deposizioni che questi testimoni fecero, il procuratore del re spiccò subito mandato di cattura, ed alle 14.30, il questore fu chiamato dal procuratore del re, il quale gli comunicò il mandato di cattura contro il delegato Alongi Italo, d'anni 25, imputato dell'omicidio del maestro Pintauro. Il commendatore Ceola non si aspettava quel mandato di cattura, e volle protestare, ma dovette rimettersi in carrozzella e tornare in Questura, ove si trovava anche il delegato Alongi, il quale, sforzandosi di conservare la calma, rispose all'invito del questore con queste parole: « Queste sono le peripezie alle quali va incontro un funzionario di Pubblica Sicurezza, che obbedisce agli ordini venutigli dall'alto ». Egli domandò di poter abbracciare ancora una volta la moglie ed i figli, e gli fu concesso. Poi fu accompagnato alle grandi prigioni.

La notizia dell'arresto, divulgatasi subito nel pubblico, destò buona impressione e calmò il vivissimo fermento.

Intanto i popolani si erano radunati in gran numero dinanzi all'ospedale, per impedire che l'Autorità facesse trasportare clandestinamente il cadavere del povero Pintauro. Alle 14, i genitori del Pintauro, con altri figli, furono ammessi a vedere la salma. Alle 17, si preparò il trasporto del cadavere del Pintauro al cimitero. Però, essendo il giudice istruttore assente per varii altri interrogatori, non si potè procedere all'autopsia.

Intanto dinanzi all'ospedale si erano raccolte circa diecimila persone, le quali volevano invadere il recinto a forza e portar via il cadavere. Il procuratore del Re, cav. Dobelli, si fece avanti ed arringò la folla. Parlò dell'arresto del delegato Alongi e promise che giustizia sarebbe stata fatta. Alle parole del procuratore del Re la folla cedette e ritornò con due grandi corone e si recò in massa nella chiesa dei Crociferi in via Macqueda, ove fu ucciso ieri il Pintauro. Le due corone furono deposte dinanzi alla chiesa proprio nel punto ove cadde la vittima. Parlarono il consigliere comunale rag. Bosco, il prof. Empedocle Restivo ed il pubblicista Enrico Messineo. La dimostrazione fu veramente commovente. Una parte dei dimostranti poi con bandiere rosse girò per tutte le vie della città gridando. Non si vide nè una guardia, nè un carabiniere; essi erano stati tutti ritirati. La dimostrazione si sciolse in calma perfetta. Il sindaco, comm. Silvestri, ha fatto affiggere un manifesto.

La calma ritorna a Palermo.

Un violento articolo dell'*Ora*.

Palermo, 19, ore 24.

Continua la calma. La rappresentanza di Trapani è ripartita per quella città allo scopo di evitare che la eco dei fatti di Palermo susciti dimostrazioni tumultuose.

Alle sezioni del Tribunale non si sono tenute udienze: gli avvocati — dopo aver fatto sospendere le udienze — deliberarono di costituirsi in Comitato di difesa per il maestro Pintauro, morto ucciso.

L'*Ora* commenta vibratamente gli avvenimenti di ieri sera, e conclude: « Ieri è stata una giornata iniqua, vergognosa, infame, della quale a noi sembra unico responsabile colui che per l'assassinio di Monza, per le gesta della teppa milanese nelle giornate del settembre 1904 non aveva più il diritto di dirigere la Polizia di una città quale è questa. Però la città si è mostrata superiore alle viltà poliziesche. E' stata istituita la *Lega Siciliana*: a questa Associazione — sorta in una tragica notte di sangue — noi ci uniamo per essere all'avanguardia in qualunque risoluzione. Deve ormai cessare la codardia parlamentare che ha fin qui regnato; i rappresentanti della Sicilia debbono essere coraggiosamente ed imperiosamente siciliani. Essi non debbono mai permettere che si apporti in qualunque modo, sotto qualunque forma, offesa alla gelosa custodia del nostro nome, al rispetto di quella considerazione che abbiamo il diritto di esigere.

« Quanto allo sventolio che si è fatto del drappo rosso della bandiera e alle grida di *Viva la Repubblica!* non è stato che l'esaltazione del momento, giustificato dallo sdegno spiegabilissimo. Reclamiamo con tutta la nostra energia, con tutta la violenza quel diritto che viene in questo momento calpestato. Non vogliamo *Angioini!* »

Scambio di telegrammi fra il Circolo Artistico e l'on. Orlando sulla morte del giovane Pintauro.

Roma, 19, ore 23,50.

La Presidenza e numerosi soci del *Circolo Artistico* di Palermo hanno inviato al ministro Orlando il seguente telegramma:

« Soci *Circolo Artistico* protestano contro uccisione, avvenuta ieri, giovane maestro di musica di questo Circolo, giovinetto diciassettenne, animo mite, artistico, vittima innocente indiscutibilmente colpa delegato pubblica sicurezza.

« Protestano ancora più perchè, mentre parecchi riconobbero il delegato uccisore, questi non è stato ancora nè denunziato, nè arrestato.

« Ritiensi fondata la voce che si tenti suo salvataggio, trattandosi del figlio e genero di due alti funzionari di pubblica sicurezza. I soci hanno fiducia che Vostra Eccellenza non smentirà in questa emergenza l'energia, dimostrata in recenti occasioni, superiore a qualsiasi riguardo personale quando trattisi di obbedire all'altissimo fine della giustizia. Seguono dettagli lettera ».

Il guardasigilli ha così risposto:

« *Presidenza Circolo Artistico — Palermo.*

« Non vi esprimerò mie parole di dolore. Animo mio vi è noto, e parimenti noto vi è l'affetto che mi lega alla nativa città, onde ben comprenderete tutta l'angoscia che hanno destato in me tristi fatti avvenuti, e più di ogni altro tragica morte mite giovanetto che compiangiamo. All'Autorità giudiziaria ho già rivolto mia parola perchè essa proceda severa e diritta nell'opera sua di giustizia, nè dubito che, nell'opera dolorosa, essa saprà con piena coscienza della sua missione compiere interamente il proprio dovere. Ma all'opera della giustizia si associ pure l'opera dei buoni, ed il cuore di tutti sia dischiuso alla grande voce del sentimento della patria, che Palermo nostra affermò con il suo sangue e con il suo eroismo, e sempre ha conservato con fiera cura geloso. Giunga a voi ed ai miei concittadini tutti l'appello indipendente e fraterno perchè l'equivoco doloroso si disperda, e l'attesa confidente, che mai doveva venir meno, nella giustizia di un'Autorità suprema che lo Statuto stabilì al disopra di ogni influenza, assicurando sicure e solenni garanzie contro ogni vicenda o passione di parte, valga a comporre i penosi conflitti e a ridonare alla città nostra ed a tutte le città sorelle l'ordine e la pace. — ORLANDO ».

Le proteste di Ferroul e compagni.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 20, ore 2.

Ferroul, Cathala, il dottor Senty, Riccardo Bernard e Bourges, i federati detenuti nel carcere cellulare, avendo avuto conoscenza, dai giornali recati dagli altri prigionieri, delle deliberazioni del Consiglio generale di ieri e che vi ho trasmesso, si riunirono stamane nel refettorio e compilarono una lettera di protesta, che fu mandata al consigliere Salvan perchè ne autorizzasse la comunicazione alla stampa.

Quantunque il testo ufficiale non sia noto ancora, miei ragguagli personali mi permettono di sapere che i federati si mostrarono particolarmente irritati delle decisioni prese dal Consiglio generale, soprattutto per quanto riguarda la domanda della loro liberazione. I federati biasimano con parole energiche i negoziati presso Clemenceau in loro favore, aggiungendo che non vogliono sotto alcun pretesto che la loro libertà formi oggetto di un mercato. *(Matin).*

Quando avverrà il convegno tra gli imperatori di Russia e di Germania

Berlino, 20, ore 1.

Vengo informato da fonte autorizzata che l'incontro che avrà luogo quest'anno tra Guglielmo II e lo Tzar sarà fissato, quanto al luogo ed alla data, da un accordo diretto e personale tra i due Sovrani. Le voci che sono corse a tal proposito sono quindi prive di fondamento, poichè nè l'Imperatore di Russia, nè l'Imperatore di Germania hanno ancora fatto conoscere la loro decisione personale in proposito. *(Matin).*

L'imperatore Guglielmo a Narvik.

Berlino, 20, ore 2,10.

L'imperatore Guglielmo II è arrivato ieri sera ad Angera, e si è recato a Svartisen e a Narvik, ove rimarrà fino all'arrivo degli *yachts* del Re del Siam e dell'imperatrice Eugenia. *(Matin).*

La portata del convegno di Desio secondo il *Temps*.

Parigi, 19, ore 21,50.

Telegrafano da Vienna al *Temps*:

« L'intervista di Desio continua ad essere oggetto di commenti in senso diverso. Ebbi occasione di parlare con una personalità bene informata. Sembra che si avrebbe torto di sostenere che l'intesa sui Balcani abbia formato oggetto di trattative tra il ministro austriaco e quello italiano. Sembra sempre più probabile che su questo punto essi si sarebbero limitati a constatare che l'accordo esistente tanto sulla questione macedone, che sulla questione albanese, bastava egualmente a garantire per l'avvenire la perfetta comunione di azione delle due Potenze.

« Il barone di Aerenthal ed il ministro Tittoni avrebbero semplicemente avuto occasione di constatare che erano interamente d'accordo sull'interpretazione di questi accordi e dei loro legami con gli accordi internazionali.

« All'infuori della questione balcanica, il comunicato insiste sul fatto che i due Paesi sono d'accordo intorno a tutte le possibili eventualità.

« Nei circoli ufficiali si spiega questa frase dicendo che le due Potenze si sono intese, non soltanto per evitare ogni oggetto di contestazione nelle questioni di politica internazionale, ma per darsi in ogni occasione aiuto e protezione. Si dà pure a queste ultime parole il significato di una intesa verbale circa gli avvenimenti che potrebbero sorgere nel Mediterraneo, e si crede che questa intesa potrebbe rassomigliare all'accordo franco-spagnuolo e prevedere certe eventualità strategiche precise, per le quali i due Paesi si faciliterebbero scambievolmente le operazioni.

« La *Politische Correspondenz* pubblica un articolo ditirambico, probabilmente ispirato dal ministro degli esteri, nel quale si esaltano il successo e l'importanza dell'intervista di Desio. Il tutto si riassume nella constatazione che, con la sua visita, il barone di Aerenthal ha dato una nuova forza morale alle relazioni intime che regnano tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, e perciò naturalmente anche alla triplice alleanza, e che egli ha contribuito a far ben risaltare la grande importanza di queste relazioni per le Potenze alleate ed aumentare la popolarità dell'alleanza ».

Aerenthal in conferenza con Francesco Giuseppe.

L'importanza del convegno di Desio.

Vienna, 19, ore 18.

Il barone di Aerenthal, ministro austro-ungarico degli esteri, è arrivato ieri l'altro a Ischl, di ritorno dall'Italia. L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto ieri il ministro che ha pranzato poi con S. M. Il barone De Call, segretario generale degli affari esteri, è arrivato ieri a Ischl per conferire col ministro. L'ufficiosa *Politische Correspondenz* pubblicava ieri sera un'informazione proveniente da « fonte italiana degna di fede », secondo cui la visita del barone di Aerenthal in Italia avrebbe assunto un'importanza che non le aveva attribuito l'accordo primitivamente progettato. La *Politische Correspondenz* aggiunge che si è in diritto di considerare il comunicato relativo ai risultati dell'incontro di Desio come un documento politico di alta importanza, attesochè questo comunicato oltrepassa sensibilmente le manifestazioni ufficiose date in simili occasioni, relativamente all'importanza del suo contenuto ed alla cordialità del tono con cui il documento è concepito.

Il Presidente della Repubblica di Panama in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 20, ore 1.

Il piroscafo *Kaiserin Augusta Victoria* è arrivato a Cherbourg alle 17. Il sotto-prefetto di Cherbourg è salito immediatamente a bordo per salutare il Presidente della Repubblica di Panama in nome del Governo francese.

Il signor Amador è un vecchio di sessant'anni circa; è stato eletto nel febbraio 1904 ed i suoi poteri spirano nell'ottobre 1908. Viaggia con sua moglie, la sorella di questa e tre nipoti della Presidentessa, e ha seco anche il suo segretario.

Il sotto-prefetto ha offerto un mazzo di rose alla signora Amador. Il Presidente e la sua famiglia sbarcarono e si recarono poi al Casino, ove fecero colazione. La Musica suonò la *Marsigliese*. Il Presidente ha dichiarato che aveva fatto un'ottima traversata. Egli viene in Europa per visitare le grandi capitali, e ritornerà verso la fine di ottobre a Parigi, vi trascorrerà due settimane e poi tornerà ad imbarcarsi a Cherbourg per New York, ove rimarrà fin verso il 15 dicembre, prima di far ritorno a Panama.

Il Presidente ha affermato che faceva un semplice viaggio di diletto, senza alcun scopo politico. E' partito per Parigi con treno speciale. *(Matin).*

L'esercito tedesco lodato da un generale giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il generale giapponese barone Nashi ha offerto ieri sera un pranzo di gala, a cui assistettero numerosi ufficiali giapponesi e tedeschi, tra i quali il generale von Wachs, direttore della Scuola di tiro di artiglieria, e il generale Kuttenhail, direttore della Scuola di tiro per la fanteria.

In fine del banchetto il barone Nashi ha pronunciato un brindisi, nel quale ha ricordato che il Giappone aveva organizzato il suo esercito sul modello della Germania, ed ha aggiunto che i giapponesi continueranno a mandare i loro ufficiali in Germania per imparare l'arte della guerra alla sua sorgente.

« Sua Maestà l'Imperatore — disse egli, terminando — mi ha procurata l'occasione di visitare le istituzioni militari germaniche, e sono stato ovunque cordialissimamente ricevuto. Mi sono reso conto che l'esercito tedesco (e non è questa una semplice formula di cortesia) ha raggiunto il più alto grado di perfezione ». *(Matin).*

La morte prematura di un fantino.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2,20.

Il piccolo *jokey* Andrea Jacquemin è morto stamane, in seguito alla caduta che aveva fatto nella corsa di Saint-Cloud lunedì scorso. Aveva 16 anni appena. *(Matin).*

Le bricconate di una congrega massonica a Parigi.

Il tentato assassinio morale di un avvocato.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

Uno scandalo, che ha causato molto rumore tra gli avvocati, è avvenuto oggi nel Palazzo di Giustizia. Erano circa le 15, quando nei dintorni della Galleria di Harlay due gruppi si incontrarono: in uno di essi si trovava l'avv. Giorgio Beret, nell'altro l'avv. Giacomo Richon. Passando presso l'avv. Richon, l'avv. Beret lo fissò e disse ad altissima voce: « Ignobile individuo! ». L'avvocato Richon proseguì oltre, mostrando di non aver udito. « Ignobile individuo! A voi è diretto questo epiteto, avv. Richon! », disse allora l'avvocato Beret. L'interpellato volse allora leggermente la testa e disse sdegnosamente: « Non si risponde a simili infamità. D'altra parte, vi disprezzo, come tutti vi disprezzano! ».

Aveva appena terminato di dire queste parole, quando l'avv. Beret gli menava alla testa una violenta bastonata. Colpito poco al disotto dell'orecchio, l'avv. Richon cadde.

Intanto i testimoni di questa scena rapida si erano interposti tra i due, e li condussero presso il nuovo presidente dell'Ordine degli avvocati, Raoul Rousset. Quivi esposero le cause del dissenso, che li divide da molto tempo e di cui il penoso incidente accaduto non era che un risultato che poteva prevedersi. Dopo questo scambio di spiegazioni, l'avv. Rousset ha stimato di avvertire il procuratore della Repubblica, Monier. Questi fece venire l'avv. Beret, e ricevette a sua volta le di lui spiegazioni. Un'inchiesta è stata ordinata, e venne affidata al giudice Berthelot, che udrà numerosi testi.

Un amico dell'avv. Beret ci ha fatto conoscere così la storia dei fatti che provocarono la violenta scena d'oggi. Beninteso, noi la pubblichiamo senza assumerne la responsabilità.

« L'avv. Giorgio Beret, che conosco da molti anni e veggo quotidianamente dall'età di 10 anni, quando cominciò a lanciarsi nella vita politica, aveva domandato di far parte della Loggia « La solidarietà ». Le calunnie dell'avv. Richon gliene chiusero l'ingresso. Le calunnie non colpirono solamente l'avvocato, ma altresì l'uomo privato. Beret venne diffamato, colpito nei suoi sentimenti più intimi, oltraggiato, insozzato, raffigurato come un avventuriero d'alto bordo, un uomo bacato.

« Quando l'avv. Beret volle domandare la prova dei fatti a lui addebitati e la provenienza delle accuse, i framassoni non hanno fatto che rispondere che « dovevano trincerarsi dietro la fede dei fratelli ».

« Le violenze di linguaggio furono tali che non soltanto alcuni amici del giovane avvocato, ma anche persone che non lo conoscevano affatto, fra cui un ufficiale di artiglieria, provocarono in duello l'avv. Richon, il quale si affrettò a trincerarsi dietro la fraternità massonica per respingere il loro invito.

« Nonostante il *segreto massonico*, l'avv. Beret seppe ultimamente tutte queste infamie, e manifestò l'intenzione di domandarne ragione ai suoi calunniatori. Non sì tosto il suo pensiero fu conosciuto, un agguato fu tentato contro di lui. Una diecina di individui lo assalirono una sera sul Boulevard San Michele e lo percossero con tale violenza, che ebbe la lingua tagliata.

« Si rese necessario l'intervento di due medici e si dovette ricorrere ad un'operazione chirurgica. L'avv. Beret rimase un mese in letto.

« La bastonata odierna dell'avv. Beret non è quindi che l'atto di un giustiziere. Beret è stato d'altronde ieri provocato dall'avv. Richon, il quale, giungendo vicino a lui nella galleria, ha sputato a terra in segno di disprezzo. Certamente la bastonata fu violenta, ma l'avv. Richon tentò di drammatizzare la scena svenendo. Lo svenimento fu di durata molto breve. Non sì tosto la vittima ebbe ripreso i sensi, ingiuriò grossolanamente l'avv. Martin, che approvava ad alta voce la punizione ». *(Matin).*

Francesco Ferrer a Parigi.

Parigi, 20, ore 1.

Francesco Ferrer, direttore della « Scuola Libera » di Barcellona, che fu accusato dalla Giustizia spagnuola come complice dell'attentato contro il Re e la Regina e che il Tribunale di Madrid ha completamente assolto, è arrivato a Parigi, accompagnato dalla signorina Soledad Villafranca, sua collaboratrice in quest'opera scolastica.

Carlo Malato, il noto anarchico e il solo dei suoi amici di Parigi che fosse stato informato dell'ora esatta del suo arrivo, lo attendeva alla stazione.

Ferrer ha visitato alcuni letterati e pubblicisti, che avevano provocato in Francia un movimento in suo favore. Si è recato anche negli uffici del giornale *L'Action*, ove ha manifestato la propria riconoscenza per tutti i francesi che hanno contribuito alla difesa della sua persona e dell'opera sua. Ha manifestato il voto che quelli tra i suoi coimputati che non erano stati assolti, come Nackens, Mata e Ibarra, siano alla loro volta rimessi in libertà. Ha annunciato pure che avrebbe impiegato tutta la propria energia per ottenere la riapertura della « Scuola Libera » di Barcellona, di cui è creatore e direttore, e la restituzione di una somma di 220,000 franchi, che è stata sequestrata dalla Giustizia spagnuola al momento del suo arresto.

Ferrer si reca ora in Inghilterra e nel Belgio, poi tornerà a Parigi fra una quindicina di giorni. Allora probabilmente saranno organizzate delle dimostrazioni in suo onore da gruppi politici. *(Matin).*

Per la successione di Sarrault.

Parigi, 20, ore 1.

Il Consiglio dei ministri regolerà oggi la questione del sottosegretariato di Stato al Ministero dell'interno. Sembra quasi certo che il posto lasciato vacante per le dimissioni di Sarrault sarà mantenuto. Si assicura che tra coloro che potrebbero prendere la sua successione, quello che raccoglie le maggiori probabilità sia Maujean, deputato radicale-socialista di Parigi. *(Matin).*

I marinai francesi e americani fraternizzano.

Brest, 20, ore 1.

Duecentocinquanta marinai della corazzata *Tennessee* e duecentocinquanta marinai francesi hanno fraternizzato oggi in un banchetto al *Treillis-Vert* ed alla *Glacière*. Le sale erano splendidamente ornate; le bandiere francese ed americana sventolavano le une a fianco delle altre. Diversi brindisi sono stati scambiati. Dopo il banchetto gli americani ed i francesi hanno assistito allo spettacolo nei teatri, nei posti offerti dalla Marina. Nel pomeriggio i marinai delle due nazioni hanno percorso la città a braccetto, cantando. *(Matin).*

Un importante discorso dell'ammiraglio Yamamoto sui rapporti nippo-americani.

(Servizio speciale della Stampa).

Ottawa, 20, ore 1.

L'ammiraglio Yamamoto ha fatto un discorso importante, ad una colazione offerta recentemente in suo onore a Montreale: egli ha detto che aveva intenzione di visitare San Francisco al suo ritorno, ma che, dopo il felice incontro con Roosevelt, con l'ammiraglio Evans e con un generale suo vecchio amico, si accorse che ciò non è più necessario. « Sono felice, — disse egli, — che l'opinione di questi signori siano identiche alle mie, e cioè che la pace e l'amicizia debbono esistere fra il Giappone e gli Stati Uniti. L'agitazione antigiapponese a San Francisco appare triviale e irragionevole. Essa non rappresenta affatto il sentimento nazionale americano.

L'ammiraglio Yamamoto volse poi in ridicolo la notizia della cattura di una spia giapponese a San Diego e smentì energicamente che l'Autorità giapponese navale o militare possa ricorrere a simili mezzi. Scopo del Giappone nelle sue relazioni con le altre Potenze è quello di usare soltanto di una politica franca, non di simulazione, nè di perversità.

Se le grandi nazioni si conoscessero meglio, le probabilità di disaccordo sarebbero molto meno numerose. Se la Russia avesse meglio conosciuto il Giappone, una guerra disastrosa sarebbe stata evitata. E' un errore credere che il Giappone sia una nazione guerriera, come alcuni vollero affermare. La sua divisa nazionale è la pace e la prosperità. Esso tenterà di conservarle, finchè la sua base nazionale e il suo onore non siano posti in pericolo.

L'ammiraglio Yamamoto ha condannato severamente il movimento *jingoista* nel Continente americano e lo denuncia come distruttore della pace fra le nazioni.

Ma, mentre l'ammiraglio trovò che non c'era alcuna ragione di visitare San Francisco, espresse il desiderio di vedere il Canadà. Rimase meravigliato per la ricchezza agricola del paese e per i suoi prodotti, e ha predetto che il Canadà sarà il legame fortissimo fra la Gran Bretagna e il suo alleato, il Giappone.

Yamamoto ha terminato il suo discorso, esprimendo la speranza che le tre nazioni, Stati Uniti, Canadà e Giappone, i cui territorii fiancheggiano il Pacifico, si riuniscano come una sola famiglia in uno spirito di amicizia e di buon volere, per far prosperare i loro interessi e sviluppare le loro relazioni industriali e commerciali. *(Times).*

Come si ricostituisce il Gabinetto austriaco.

Parigi, 19, ore 22,20.

La ricostituzione del Gabinetto Beck si conferma. Essa comprenderà parecchi rimaneggiamenti, di cui alcuni ancora indecisi. Sono pertanto in grado di annunciarvi che il conte Auersperg, ministro di agricoltura, sarà sostituito dal signor Ebenhoch, conservatore, che si ravvicina, per le sue tendenze, ai socialisti cristiani. Il ministro del commercio, Forscht, di cui si annunciò ieri il ritiro per ragioni politiche, rimarrà probabilmente nel Ministero per la sua alta competenza tecnica. Invece il ministro senza portafoglio per la Boemia, Paciack, cederà il suo posto al signor Prasek, uno czeco agrario. E' da segnalare pure che Paciack dichiarò che non è vero, come è stato annunciato, che egli avesse presentato le sue dimissioni. Si parla delle dimissioni del signor Fade, ministro tedesco.

Per quanto si può giudicare, questi varii rimaneggiamenti sono dovuti a ragioni di tattica parlamentare ed avrebbero per iscopo di assicurare al Gabinetto una maggioranza stabile.

Una nuova cura del cancro mediante iniezioni di sangue

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

La *Rivista medica tedesca* pubblica oggi un articolo sopra i risultati delle esperienze fatte dal professor Bier, dell'Università di Berlino, sopra la cura del cancro, mediante le iniezioni di sangue nelle parti malate. Il professor Bier cita parecchi casi nei quali il sangue di maiale, da cui è estratta la fibrina prima dell'iniezione, ha prodotto il miglioramento immediato nello stato dell'infermo. L'iniezione del sangue è stata fatta nel tumore ed alle volte anche nelle parti sane circostanti al sarcoma.

« Vi ha in ciò — dice il prof. Bier — l'indicazione di un nuovo campo di esperienze, poichè in tutti i casi curati con questo metodo si è rilevata una sospensione nello sviluppo delle lesioni cancerigne. *(Matin).*

Come cadono sotto il sole in America.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York:

« Il caldo ha cagionato delle vittime a New York e a Filadelfia. In questa ultima città, la Società degli *Elks* tenne la sua conferenza annua, e ieri, un corteo di 10,000 membri percorse le vie della città. La folla, numerosa, seguiva il corteo sotto il sole ardente. Più di 3000 persone caddero malate e dovettero essere curate.

« Si annuncia ora che sono avvenuti cinque decessi, e che 60 persone sono in istato disperato. I dieci grandi ospedali sono pieni di infermi.

« Lo spettacolo della via era straordinario. Le persone cadevano a ogni momento. Pareva un grande campo di battaglia. Parecchi cavalli di ambulanza soccombettero ». *(Matin).*

Il principe Borghese a Ekaterinenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Ekaterinenburg, 19, ore 7,20.

Il principe Borghese è arrivato qui alle 5,30. *(Matin).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (120)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Rimaneva a rompere il legame che la univa ad un infimo saltimbanco, rimaneva da cancellare un passato compromettente. Una lettera che ricevette dal cavaliere De Rollac la spinse a precipitar le cose. In quella lettera De Rollac diceva che impossibile gli era stato di far comprendere la ragione al saltimbanco, che, nè promesse, nè minacce non avevano presa su lui e che molto probabilmente bisognerebbe usare di rigore. Il giorno stesso in cui ricevette quella lettera, il duca si recò all'appartamento di Maddalena. La trovò occupata a divertire la piccola Giovanna mostrandole delle imagini in un vecchio libro proveniente dalla biblioteca del castello.

— Figlia mia, — disse il duca, — ho bisogno di discorrere con te.... Vorresti allontanare la piccina?

L'aria grave del nonno, quell'invito fecero subito indovinare a Maddalena l'argomento del colloquio che stava per aver luogo. Ella trasalì profondamente e con voce tremante rispose:

— Sono ai vostri ordini.

Baciò quindi Giovanna sulle due guancie e le disse:

— Va, carina, va a trovare Marietta.

La bambina, sconcertata, obbedì di mala voglia e si volse più volte per lanciare uno sguardo di sorpresa e di diffidenza a quel vecchio severo che aveva così poco riguardo per la sua piccola persona. Quand'ella fu uscita, il duca entrò subito in materia.

— Mia cara Maddalena, — disse, — ho ricevuto notizie di tuo.... di Belfégor.

— Finalmente! — esclamò Maddalena, il cui volto prese un'espressione interrogativa. — Mio marito!.... Mio figlio!.... Dio li ha conservati in buona salute!.... Li rivedrò presto!....

— La loro salute è eccellente, m'imagino, — rispose freddamente il duca De Montbazon, — ma non è di ciò che si tratta, ed io desidero definire una volta per sempre una questione importante. Suvvia, mia cara figlia, — soggiunse addolcendo la voce, — parlami in tutta confidenza; colui che chiami tuo marito reclama i suoi diritti; quali diritti ha egli su te?

— Scusatemi; non comprendo bene....

— Siete legittimamente maritati?

— Oh! — protestò Maddalena arrossendo — ne dubitate!.... Il magistrato ed il sacerdote ci hanno uniti.

— Tu eri molto giovine?....

— Avevo sedici anni.

— E quel Belfégor non fece pressione su te per farti acconsentire a quel matrimonio?

— Nessuna pressione. Amai Belfégor come un fratello sino al giorno in cui egli mi rivelò che non ero sua sorella.... Dipoi continuai ad amarlo, lo amai anzi di più, perchè tutto ciò che egli aveva fatto per me non me lo doveva, e lo sposai di mio pieno grado, con gioia, con felicità.

— Ma tu eri minorenne; il consenso dei tuoi parenti era necessario.

— Non avevo parenti, ero sola al mondo.

— Oggi, tu non sei più sola, tu hai ritrovato una famiglia di cui io sono il capo, il cui onore e la cui dignità sono affidati alla mia custodia. Rispondimi francamente; sulla tua anima e coscienza, credi che il matrimonio disuguale che hai contratto sia compatibile con quell'onore e con quella dignità?

Maddalena sentì che il suo avo poneva la questione su un terreno sfavorevole alla causa che ella s'era proposta di perorare presso di lui, e che non aveva disperato di vincere.

Il vecchio gentiluomo parlava con tono reciso e tagliente; la sua rigidezza altera contrastava colla affabilità affettuosa, che era solito usare con lei fin dal giorno del suo arrivo.

Ella non si fece illusione: era una lotta che stava per impegnarsi. Ma quella lotta ella era pronta a sostenerla; saprebbe ben trovare nel suo cuore di che combattere gli argomenti della fredda ragione.

All'interrogazione diretta dal duca ella rispose semplicemente, con fermezza:

— Belfégor è un onest'uomo.

— Eh! — replicò vivacemente il duca, — me ne compiaccio, ma non è lì che sta la questione. Onest'uomo fin che vorrai! Il pagliaccio Belfégor, figlio del pagliaccio Guglielmo, non è meno un saltimbanco, un vagabondo. Quando lo sposasti egli ignorava chi tu eri, e tu stessa lo ignoravi.... Un errore deplorevole è stato commesso....

— Era impossibile evitarlo.

— Ma è possibile ripararlo.

— In qual modo? — domandò Maddalena, intravedendo un barlume di speranza.

— Non c'è che un mezzo, e penso che tu ne converrai con me.

— Quale?

— Fare cassare quel matrimonio-contratto per sorpresa, in condizioni illegali.

Povera Maddalena! la sua illusione non era durata guari!

— No! Non ciò! — esclamò ella.

— Non c'è altro mezzo — replicò il duca. — Avremo per noi la legge.

— La legge! — ripetè Maddalena, spaventata da quella parola, come ne era stato spaventato Belfégor quando De Rollac l'aveva pronunciata.

— Non fa mestieri essere magistrato per comprendere il tuo caso — riprese il duca De Montbazon. — Se tu avessi sposato, a tua insaputa, un galeotto e avessi scoperto in seguito sulla sua spalla il marchio d'infamia, saresti condannata a restare la sua compagna ed a portare un nome disonorante? No, vero? La giustizia ti scioglierebbe dal tuo giuramento e spezzerebbe un legame divenuto intollerabile. Perchè? Perchè saresti stata ingannata, perchè quell'uomo, continuando a vivere con te, conservando i suoi diritti su te, aggraverebbe il pregiudizio che già t'avrebbe cagionato, e trarrebbe vantaggio dalla sua fellonia. La legge non soffre una simile iniquità....

— Belfégor non ha commesso nessun delitto; egli non ha nulla a rimproverarsi — protestò Maddalena, offesa da quel paragone.

— Non dico che egli sia un criminale; ma ha agito poco lealmente; ha abusato della tua giovinezza e della tua inesperienza sposandoti, allorchè ignorava la tua vera origine e sapeva soltanto che eri stata affidata ai suoi genitori.

— Egli aveva ragioni per credere che io fossi figlia di poveri contadini.

— In queste condizioni — proseguì il duca, senza arrestarsi alla obbiezione, che gli sarebbe stato difficile confutare — egli non aveva il diritto di legare il tuo destino al suo, e non ha il diritto, oggi che la tua identità è stabilita, di privarti dei privilegi e vantaggi della tua nascita, nè d'impedirti di occupare nel nostro mondo il posto che è il tuo. Il pregiudizio è flagrante, come nel caso che t'ho citato.... Acconsentiresti a subirlo?

Il vecchio gentiluomo parlava da procuratore — da procuratore prima della Rivoluzione, — ma i suoi argomenti giuridici, per quanto perentorii a lui paressero, non avevano grande influenza su Maddalena, il cui spirito non era guari accessibile a quei ragionamenti complicati.

— Se i nostri destini sono stati uniti, — replicò ella seguendo il suo pensiero semplice e retto, — gli è che tale era la volontà di Dio... Inchiniamoci davanti a quella volontà. Non vedo perchè rinnegherei l'uomo che ha diviso con me il suo pane, che m'ha fatta felice, il padre dei miei figli.... *(Continua).*

Le turpi gesta della Fumagalli e dei suoi complici.

La sua costituzione alla P. S,

Una gravissima prova contro Don Riva — Le nostre inchieste alla Casa madre di Torino.

La Fumagalli si costituisce.

Milano, 17, ore 14,55.

In questo momento suor Giuseppina Fumagalli si è presentata al procuratore del re, dicendo di volersi costituire. La Procura del re, non avendo ancora il rapporto della Questura, telefonava al questore, avvisandolo della cosa. Questi inviava il delegato Eula, che dichiarava la Fumagalli in arresto. La vecchia megera aveva l'aspetto tranquillo.

Milano, 19, ore 19.

Il delegato Eula fece la consegna della Fumagalli al direttore, e questi, a sua volta, l'affidò [illegible] delle carceri. [illegible] l'arrestata, la quale dapprima affettò di dimostrarsi tranquilla e pareva quasi spavalda, più tardi mutò contegno. Ella fu presa da violenta crisi e diede in ismanie.

La servente della Fumagalli, di nome Cigna, venne condotta in Questura e trattenuta a disposizione delle Autorità.

Alle 18 è giunto, col treno da Torino, il prete G. B. Riva. Sotto la scorta degli agenti, traversò la stazione ad occhi bassi, cercando di sfuggire allo sguardo dei curiosi. Appariva pallidissimo, disfatto, terreo. In vettura, don Riva venne condotto in Questura e subito sottoposto ad interrogatorio.

Le bimbe finora constatate infette sono nove.

Il covo delle streghe.

L'arresto delle tre inservienti — Particolari nefandi.

Milano, 1?, ore 2?.

Davvero che il Collegio di suor Giuseppina Fumagalli può così chiamarsi: il covo delle streghe!

Dall'Autorità giudiziaria, che ha continuato con molta solerzia le indagini, apprendo che questa sera sono state arrestate anche le tre inservienti che erano nel Collegio.

Le tre donne, tutte minori di diciotto anni, sono affette dallo stesso male del quale furono trovate colpite le bambine.

L'Autorità giudiziaria ha inteso ad una ad una le piccine violentate dai satiri in veste talare, ed ha così ricostruito in parte le orribili scene, degne delle messe nere celebrate nella capitale francese.

Un redattore della *Lombardia* è riuscito ad intervistare una delle più piccole vittime dell'esecrando don Riva. E' costei certa Gerno Maria, d'anni 3.

La piccina, rispondendo alle pazientissime domande di quel redattore, con parole strazianti nella loro ingenuità ricostruì la scena ed in qual modo il bruto ebbe per la prima volta ad abusare di lei.

Non è possibile riferire i dettagli di tutte le infamie che quei preti o quelle monache usavano a danno delle piccole disgraziate!

Le bimbe finora constatate infette sono nove.

Don Riva alla stazione di Milano

La minacciosa manifestazione del pubblico.

Alle ore 18 è giunto, col treno da Torino, il prete G. B. Riva. Sotto la scorta degli agenti, traversò la stazione ad occhi bassi, cercando di sfuggire allo sguardo dei curiosi. Appariva pallidissimo, disfatto, terreo.

Quando don Riva scese dal treno, venne riconosciuto dai facchini di Zavattari, e si dovette al contegno energico delle guardie di pubblica sicurezza se potè essere condotto alle carceri senza che il pubblico facesse giustizia sommaria su di lui.

UN PRIMO COMMENTO DEL *Secolo*.

Il *Secolo* di domattina reca un comunicato del suo direttore, ed è intitolato: «La *Lega Lombarda* difende gli autori del nefando delitto delle Consolate».

Il comunicato dice: «La *Lega Lombarda* ha perduto la testa per le rivelazioni delle nefandità che accadevano nell'Asilo delle Consolate, ed è furente anche perchè, grazie all'on. Romussi, la Camera si dovrà occupare degli Asili infantili privati. Hanno paura che l'Autorità dello Stato guardi dentro le istituzioni clericali, e noi crediamo invece che un'ispezione sia necessaria, non solo per la morale, ma anche per la questione didattica».

Le gesta della Fumagalli a Milano.

Milano, 19, ore 22.

Suor Maria Giuseppina Fumagalli, al secolo Pasqualina Fumagalli, è troppo nota ai lettori della *Stampa* perchè io debba spendere molte parole per presentarla. Essa ha ieri avuto la fine che meritava e che le doveva essere preconizzata, e, se vi è un fatto da lamentare, si è che l'impudica sovrocratrice della altrui carità abbia potuto truffare più a lungo la pubblica beneficenza, potendo creare nuove innocenti vittime alle sue erotiche gesta.

Il fatto stamane, quando un'edizione del *Secolo* lo sparse per la città, cagionò non soltanto un senso di indignazione e dei commenti feroci, ma dei propositi di vendetta. Mai — posso assicurarvelo — faccenda cagionò nella nostra città tanta impressione quanto ne è stata cagionata dalla scoperta delle infami gesta che si compievano nell'Asilo delle monache della Consolata.

Ma procediamo con ordine.

Nel settembre del 1905, a Milano, ad un signore, tale Papuri, proprietario della casa segnata col numero 71 del viale Monza, si presentarono due suore, che si qualificavano come inviate dall'Istituto di Santa Maria della Consolata di Torino, e gli proponevano di acquistare la casa per il loro Istituto, avendo esse l'intenzione di fondare a Milano una succursale.

La casa al N. 71 è un villino di quelli la cui costruzione è detta «all'americana». Vi si accede per un giardinetto ombreggiato e grazioso, chiuso da una cancellata. In fondo due ampi portoni danno accesso alla casetta, bassa, di due piani appena: il locale, ove per un corridoio si accede alla scuola, o, meglio, nell'aula dove le bambine dovevano studiare, è arredato con un solo crocefisso, due tavole murali del sillabario e qualche panca. Nello stesso piano vi è una saletta, detta della Direzione, una camera dove dormiva la custode del Collegio e la cucina.

Una piccola scala dà accesso al secondo piano, dove erano i dormitori ed una piccola sala. E' in quella piccola sala, arredata in modo da destare le voglie lussuriose dei perversi eroi del lurido dramma, che si consumavano gli infami attentati. Sembrerà un paradosso, ma è una verità: Milano, che è la roccaforte dell'anticlericalismo, è una città che vede con singolare compiacenza in tutte le classi sociali istituti religiosi di educazione.

Suor Maria Giuseppina Fumagalli, direttrice e creatrice delle monache della Consolata, sebbene il suo nome fosse già noto *urbi et orbi*, specie per la coraggiosa campagna del vostro giornale e sebbene fosse nota sfavorevolmente, trovò subito da far bene, ed il suo istituto dopo un mese contava 23 allieve esterne e 9 interne.

Le bambine esterne pagavano una quota diversa, da tre a otto lire mensili. Esse in certo qual modo erano il cespite dei guadagni per le suore, e il fatto che tutte le sere se ne tornavano alle loro famiglie, faceva sì che fossero rispettate. Le interne erano povere creature orfane, dai 3 ai 13 anni, raccolte per ogni dove, in maggioranza creature che non avevano persone che si interessassero alla loro sorte.

Suor Maria Fumagalli sapeva far bene le sue cose, e mentre le allieve esterne servivano ad impinguare la cassetta dell'istituto, le interne servivano al triste scempio ed alla brutale malvagità di due preti!

Nella fretta di raccogliere particolari, il *Secolo*, che questa mattina diffondeva la triste notizia, è incorso in alcune spiegabili inesattezze. Giorni sono, all'Autorità di pubblica sicurezza, e precisamente al questore, comm. Bondi, giungeva un rapporto del medico condotto di Greco (sotto la cui giurisdizione si trova appunto il viale di Monza), nel quale rapporto era detto che una piccola bimba di 4 anni, tal Cazzaniga Carmela, figlia di un povero cantoniere e di tal Rosa Pecora, presentava tali segni di violenza e di una malattia così cecena da rendere necessario l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Il comm. Bondi incaricava delle indagini il suo capo di gabinetto, cav. Pignatari, il quale è lo stesso che fu già celebre a Roma per aver scoperto e denunciato fatti come quelli ora avvenuti a Milano, e che erano colà avvenuti in congreghe religiose.

Il cav. Pignatari, coadiuvato dal comm. Milani della Bovisa, iniziava indagini, e dopo non pochi stenti, la piccina essendo assai restia a parlare, riusciva a fare un'orribile scoperta. Essa era stata orribilmente conciata e le era stato inoculato il terribile male che la travagliava all'Asilo delle suore della Consolata, ed il suo carnefice era stato — a quanto essa diceva — un prete, tal don Giuseppe Riva. Il fatto è avvenuto in condizioni tragiche: una sera la piccina era stata chiamata dalla madre superiora, e, facendole credere ad una visione celeste, il sacerdote aveva abusato di lei. Appena saputo questi particolari, il cavaliere Pignatari iniziava altre indagini; alle 16 il delegato Milani, con gli agenti Amendola e Scandaglio e due carabinieri di Gorla, piombava all'istituto e iniziava l'interrogatorio delle piccole martiri.

Suor Maria Giuseppina Fumagalli era assente. Fu invece interrogata la vice-direttrice Francesca Disperati. Poi si passò all'interrogatorio delle piccine. Se vi dovessi ripetere i particolari strazianti narrati dalle nove piccole alunne interne farei rivolgere l'animo a voi ed ai vostri lettori. Le stesse guardie a stento contenevano la loro indignazione. Vi basti dire che i medici riscontrarono in tre piccine violenze complete, in cinque violenze non perfettamente consumate, e in due (una si trova in collegio, ed è la Cazzaniga Carmela, e l'altra è tal Terno Maria, di Lodi, d'anni 3) affette da immonda malattia. Senza esitazione le piccine denunciarono il nome dei loro carnefici, e cioè il prete Giuseppe Riva, di Torino, e tale Giuseppe Longo, che ora si trova in America. Le Autorità credevano anche che tra la Fumagalli, il Riva e due bambine di 13 anni, che erano presso le suore come novizie, avvenivano talvolta cose che nemmeno il cav. Marino avrebbe saputo immaginare.

Appena giunta a Milano la notizia dell'arresto di don Riva, essa fu accolta con molta gioia. Supplementi di giornali la diffusero per la città: essi erano presi d'assalto!

Stamane poi il medico chirurgo condotto di Greco, dottor Granata Francesco, interrogato, disse di aver visto la Cazzaniga Carmela.

— Le consigliai — disse — l'immediato ricovero all'ospedale, avendo riscontrato forme gravissime e già troppo trascurate di infezione nella povera piccina. Stesi subito un rapporto al sindaco di Greco. Non so se si sia subito proceduto: mi risulta però che tre giorni dopo la pratica era giunta al pretore del 9.o Mandamento, avv. Spadini, ed alle 10 di ieri fui chiamato alla succursale del Municipio in via Monza, e vi era anche l'ufficiale sanitario di Greco, dottor Zapponi.

«Tutti e tre entrammo all'Asilo Fumagalli e procedemmo alla visita ed all'interrogatorio delle nove piccine interne. E una di esse, certa Filomena Ramo, di Perugia, di 13 anni, già notevolmente sviluppata e belloccia, era venuta otto giorni fa dalla centrale della Consolata di Torino. La trovammo in condizioni, come dire..... Insomma era stata vittima di ignobile oltraggio. Dapprima reticente, finì per confessare che era stato don Riva e che costui la induceva a subire le sue carezze dandole dei gioielli. Le altre otto sono bambine dai 6 ai 10 anni. Tra esse vi è una spagnuola, di 8 anni, in condizioni orribili di igiene».

— E non accennano le vittime all'autore od agli autori dell'attentato? — fu domandato al dottore.

— Sì, — rispose il medico; — concordemente accusano don Riva. E qualcuna fa anche il nome del prete Longo.

Stanotte è avvenuto un caso stranissimo: verso le 23, proveniente dalla stazione, arrivata col treno di Torino, in vettura chiusa, si presentava all'Asilo di viale Monza, piantonato da due carabinieri della stazione di Gorla, nientemeno che suor Fumagalli in persona. Con una incredibile disinvoltura, la vecchia entrava in casa, usando una chiave che essa teneva, e dopo aver conversato alquanto con la vice-direttrice, faceva alzare Filomena Ramo, la stessa di cui vi ho telefonato poco prima, e che fu indicata dal dottor Granata come gravemente conciata. Essa, dopo aver fatto vestire la piccina, verso le tre del mattino riusciva pacificamente in vettura a scomparire, senza che i due carabinieri che erano di servizio si preoccupassero o la fermassero. Stamane però i due militi, nel fare il loro rapporto, narrarono lealmente l'incidente.

Il cav. Pignatari, mentre ordinava l'arresto dei due disgraziati, dava disposizioni perchè altri agenti si mettessero in automobile alla caccia della monaca. Nelle perquisizioni che sono state fatte stamane entro il Collegio dal bravo commissario Milani si sono trovati documenti importanti, tra l'altro, un carteggio erotico dell'arrestata Francesca Disperati con alcuni preti.

Oggi alla delegazione [?] della Bovisa si è proceduto ad un primo interrogatorio della donna: essa si mantiene negativa. Intanto alcune bambine hanno accusato esplicitamente il sacerdote Giuseppe Riva di atti nefandi su di esse commessi.

Stamane alcuni giornalisti hanno interrogato sul fatto il prevosto di San Francesco da Paola, dalla cui chiesa doveva dipendere il Collegio della Consolata. Egli disse: «Esse non sono suore: le Autorità ecclesiastiche con numerosi atti di curia hanno provveduto a mettere in guardia i cattolici contro questa pretesa suora e contro l'equivoca beneficenza che essa andava magnificando, specialmente presso il clero. Uno di questi documenti, pubblicato dal foglio ufficiale ecclesiastico per la diocesi di Milano, è in data 16 luglio 1902 e mette in guardia i parroci ed i privati contro suor Giuseppina, che è trattata da quel documento in termini tutt'altro che lusinghieri».

Ciò che dice della Fumagalli il cardinale Ferrari.

Milano, 19, ore 23,5.

Un redattore del *Corriere della Sera* è stato ricevuto dal cardinale Ferrari, il quale gli ha detto: «Sono rimasto dolorosamente impressionato per la notizia che circola nella città sui gravi fatti avvenuti in danno di povere bambine, tanto più che molti vorranno di essi far risalire la responsabilità a chi non ha alcuna colpa. Io vi sono assolutamente estraneo. Mi sono anzi adoperato in tutti i modi per paralizzare il triste effetto degli intrighi della Fumagalli. Quando ero ancora vescovo di Como, la Fumagalli si presentò, richiedendo la mia protezione per alcune Opere di beneficenza, che essa voleva iniziare in quella città; ma io, già prevenuto dei metodi poco corretti, da una disposizione del povero monsignor Riccardi di Netro, allora vescovo di Torino, il quale non aveva mancato di diffidare il clero di avere rapporti con tale donna, rifiutai recisamente di appoggiarla. Siccome essa teneva un linguaggio poco decoroso verso persone assenti, la feci mettere alla porta. Nominato arcivescovo di Milano, ebbi la sgradita sorpresa di vederla ricomparire innanzi a me, per tentare di avere da me l'autorizzazione di assumere gli abiti monacali.

«Coerente alla mia condotta, non aderii, e, anzi, saputo che ricorreva a sistemi deplorevoli, emanai il 29 giugno 1897 un decreto speciale, nel quale, richiamandomi ad un decreto della Congregazione dei vescovi in data 23 maggio dello stesso anno, ingiunsi alla Fumagalli di chiudere la Casa religiosa da essa aperta arbitrariamente. Rinnovai il divieto fatto a tutti i sacerdoti della mia diocesi di amministrare i sacramenti alla Fumagalli ed alle sue compagne ogni qual volta si presentassero colla divisa religiosa».

E' noto, infatti, che tale divisa non può essere portata senza l'assentimento del potere ecclesiastico.

«Per questo decreto mi meritai — aggiunse il cardinale Ferrari — i commenti poco benevoli di un giornale cittadino.

«Quel giornale giunse perfino ad accusarmi di ostilità a un Ordine religioso. Nondimeno la Fumagalli non rimase affatto [?], e coi fatti dimostrò di tenere in nessuna considerazione il mio decreto. Una mattina, anzi, essa ebbe la faccia di comparire alla balaustra della basilica mentre io distribuivo, in occasione di una solennità, la comunione ai fedeli. Me ne accorsi, e ben tre volte risolutamente la omisi, suscitando le di lei proteste, tanto che dovette intervenire una guardia di pubblica sicurezza per farla allontanare. Frattanto giungevano reclami da varie famiglie, perfino del Veneto, le quali avevano in piena buona fede affidato le loro bambine alla Fumagalli. Ma io mi trovavo nell'impossibilità assoluta di intervenire, non avendo affatto riconosciuto l'equivoco istituto e questa pseudo-suora.

«Le sue manovre però mi creavano continuamente innumerevoli fastidi. Un giorno venni a conoscere che un Tizio in abito talare frequentava la casa di lei: diedi immediatamente delle disposizioni per sapere chi era colui che violava i miei ordini. Si trattava di un sacrestano vestito da prete che essa induceva a entrare qualche volta nell'istituto per meglio mascherare le sue manovre. Ordinai al parroco di San Giorgio, dal quale dipendeva il sacrestano, di prendere i più severi provvedimenti perchè i miei ordini venissero rispettati.

«Una nuova visita della Fumagalli la ebbi or sono sette mesi fa. Essa aveva interposto persone autorevoli perchè la ricevessi, mostrandosi disposta a sottostare ai provvedimenti presi contro di lei: per questo essa mi presentava un fascicolo manoscritto che racchiudeva le regole della sua nuova casa religiosa. Voleva essere monaca a tutti i costi.

«Esaminai l'incartamento ed ordinai di fare un'inchiesta sulla nuova Casa di viale Monza, incaricando di ciò un sacerdote di mia fiducia. Questi riferì di avere trovato le cose in condizioni deplorevolissime, ed io opposi un nuovo rifiuto. Questi fatti mi addoloravano sempre più. Mi accordai allora con qualche benefica signora per porre un qualche riparo a questo stato di cose: alcune delle bambine che prima si trovavano dalla Fumagalli furono, mercè l'intervento di gentili signore, poste in istituti della nostra città.

«Io intanto non mancavo di richiamare l'attenzione dell'Autorità civile su tali tristi condizioni. Mi intrattenni anche nell'ultima visita di Capodanno con una distinta personalità della Magistratura, ma non ebbi che promesse. Se fosse dipeso da me, quella donna sarebbe via da Milano da oltre dieci anni. Assicuro peraltro che io non fui mai a conoscenza delle turpitudini delle quali si fa carico alla Fumagalli. Sono inoltre lieto che nessuno dei sacerdoti della mia diocesi siano in qualche modo implicati. Dei sacerdoti di cui si fa il nome, don Longo mi è interamente sconosciuto; don Riva invece si presentò da me una volta, nel dicembre dell'anno scorso, e venne a perorare la causa della Fumagalli. Io mi mostrai molto meravigliato della sua insistenza; ma, naturalmente, non riuscì ad ottenere nulla da me.

«I miei decreti vennero anzi confermati da una nuova circolare al clero. La conclusione dunque è che io sono profondamente disgustato di quanto accade. Ma ho la coscienza tranquilla perchè vi sono perfettamente estraneo».

La Curia arcivescovile comunica:

«1.o che nessun Istituto detto delle monache della Consolata è stato mai riconosciuto ed approvato dall'Autorità ecclesiastica superiore di Milano;

«2.o che la pseudo Casa religiosa stabilita a Milano da Giuseppina Fumagalli, già suora dell'Istituto di Maria Consolatrice in Torino, venne diffidata da questa Autorità arcivescovile con decreto 24 giugno 1897 e successivo del 16 aprile 1902;

«3.o che rimangono tuttora in vigore, e che la Curia ebbe a fare ripetuti ricorsi alla competente Autorità civile contro detto Istituto per titolo d'abuso d'abito religioso; che l'Istituto delle Suore di Maria Consolatrice di Milano non ha nulla da vedere colla signora Fumagalli e colle cosidette monache della Consolata;

«4.o che i sacerdoti G. Longo e G. B. Riva non hanno verun rapporto con questo Clero diocesano».

Una gravissima prova contro don Riva

Il continuo andirivieni di preti da Torino a Milano — Volevano «diffondere la religione»!

Milano, 20, ore 1.

Ieri sera, verso le 21, la Pubblica Sicurezza ha compiuta una nuova visita all'Asilo della Consolata in Viale Monza. Ivi venivano arrestate le ultime due serventi, che non erano ancora state condotte in Questura.

Don Riva, visitato al cellulare, è stato trovato affetto dallo stesso male di cui sono affette le sue vittime. Si sa a Milano dalla vostra Questura che a Torino è colpita dallo stesso male tale Capitani Maria, di 10 anni, appartenente all'Istituto della Consolata, di cui don Riva era il direttore spirituale. Sembra vi siano anche altre bambine della vostra città conciate in tal modo.

Don Riva è al cellulare e si mostra abbastanza tranquillo. Continua a protestare la sua innocenza, malgrado le prove schiaccianti fornite dai fatti ora esposti.

Il nostro questore in persona, commendatore Bondi, e il cav. Pignattaro continuano i loro lavori alacri di indagini.

La notizia dettagliata dei misfatti, diffusa dai giornali in edizioni speciali, ha prodotto oggi in città una enorme impressione. Lo prova il fatto che i gruppi socialisti di Milano hanno indetto un pubblico comizio per domenica, appunto per protestare contro il fatto dell'Asilo di Viale Monza.

Intanto, sul viale Monza, parecchi cittadini hanno cominciato a narrarci episodi e avvenimenti avvenuti durante il tempo in cui suor Maria Giuseppina Fumagalli era ritenuta come la più santa monaca che esistesse a questo mondo. Alcuni hanno detto che nelle prime ore della sera, parecchie volte è stato visto un prete, i cui connotati non corrispondono affatto a quelli di don Riva, entrare nell'Istituto della Consolata. La suor Maria Fumagalli diceva, a chi la interrogava sulla permanenza durante la notte di tale prete in casa sua, che si trattava di chierici addetti alla Casa Madre di Torino, i quali venivano, or l'uno or l'altro, a Milano, «per diffondere la religione», e «impiegare nella succursale da essi creata a Milano, gli stessi sistemi in voga nel Collegio di Torino» *(sic)*.

Don Riva, nella sua permanenza a casa della suora Giuseppina, era solito di andare nelle prime ore della sera a passeggiare nel piccolo cortile adiacente al Collegio, fumando tranquillamente.

Ciò aveva urtato i nervi ad alcuni vicini, i quali non avevano mancato di fare degli sgarbi a suor Maria Giuseppina Fumagalli, ed essa aveva spinto l'audacia fino al punto di recarsi a reclamare in Questura, invitando l'Autorità a provvedere contro coloro che tentavano farle sfregio!

Responsabilità.

Nove piccoli fiori umani, violentemente e oscenamente essiccati dall'atto più brutale della delinquenza umana, dolorano nelle lunghe corsie dell'Ospedale Maggiore di Milano, mentre negli occhi innocenti passa la visione orrenda di una turpitudine, di cui le animuccie ignare non sanno ancora l'irreparabile stigmata. Nove madri piangenti fremono, pensando alla responsabilità senza colpa assunta, abbandonando il sangue del loro sangue alla bestia umana. E, dietro tanto dolore e tanta vergogna, l'umanità si vela il volto inorridita e alza un grido di indignazione irresistibile, per l'enorme offesa fatta a ogni sentimento più profondo e radicato.

In un convento di suore, in un convento che porta il nome della Consolata, cioè della più poetica fra le creazioni della pietà cattolica, di quella a cui anche il miscredente innalza un segno di rispetto, tanto essa accoglie nel suo nome di gentilezza e di bontà femminea; in un convento di suore, dove le nostre famiglie più austere sono avvezze a immaginare il luogo di ricovero più sacro, più inviolabile per aprire alle prime sensazioni le anime dei figli, ha potuto compiersi freddamente, cinicamente l'immondo mercato.

Fra il profumo dei fiori e degli incensi, nella chiesa salmodiante fra la discreta penombra, mentre dalle tenere voci di quelle bambine appena sbocciate alla vita e benedicenti come primo dovere il massimo Fattore partiva la preghiera, che dicono più al tutte accetta a Dio, l'occhio lussurioso di qualche libertino consumato, sfinito nelle midolle, minato dai mali imperdonabili di una vita malamente trascorsa, scrutava i visetti pallidi e graziosi o cercava nei corpicioli raffaelleschi l'atto, la mossa che dettasse la brama nel sangue viziato e, forse, colà la segnava a dito alla fornitrice di questa giovane carne palpitante. All'ombra dell'altare sacro alla Vergine si vendevano le vergini: nelle celle austere, adorne di rosari, si perpetrava il nefando commercio....

La mente nostra si arresta confusa, fra il dolore e lo sdegno infinito. Dalla nostra anima, pure avvezza da professionale abitudine a segnare sulla carta con mano calma il delitto umano sotto tutte le sue più perverse e fantasiose manifestazioni, esce l'urlo di dolore di questa umanità così duramente e svergognatamente offesa, con un abbominio che merita tutte le pene dell'inferno dantesco. Poichè se si comprende che un pazzo morale possa commettere simili azioni, in nome di Dio, questa immolazione nefanda di bambine, freddamente e sistematicamente condotta, questo strazio di misere carni, questo avvelenamento perpetuo del sangue, con una malattia che è peggiore di cento morti; tutto ciò sembra a noi tale immane offesa alla morale, alla religione, all'umanità, e, di più, una offesa così ingiusta e gratuita, che supera la fantasia più malata di uno scrittore decadente, che avanza nella sua enormità ogni gesto di sdegno e di protesta.

I bruti, che la mattina si partivano dalle città e dai paesi vicini, sfiorando il sangue infetto e povero con le immagini tratte dal cielo del beato Angelico; queste finte suore che, frattanto, infioravano la vittima e ne chiudevano il corpo al dolore, esaltandone l'anima credula e ingenua con la promessa della «visione celeste»; tutta questa genìaccia che gavazzava sulla povera carne massacrata e perduta, è al disotto di ogni pietà, di ogni senso umano. Noi la rassegniamo al magistrato: questi nomi esecrati devono trasformarsi in numeri. E così sia!

Ma, pagato questo primo tributo al nostro animo amareggiato, ci resta ora un altro còmpito. Poichè le responsabilità non si arrestano a quanti la sicura inchiesta del magistrato milanese crederà colpire come rei del misfatto inaudito.

Noi ricordiamo che la signora Giuseppina Fumagalli, direttrice di quel così detto Asilo delle suore Consolate, ebbe già in altri tempi e più d'una volta l'onore della pubblicità. Da molti anni questa gentile signora si sentiva accesa di un affetto ardente per la gioventù. La scuola, l'insegnamento la chiamavano irresistibilmente con una vocazione non mai sopita.

Invano, come i lettori vedranno più sotto, S. E. l'arcivescovo di Milano la bollava come usurpatrice di una carica che essa era indegna di tenere; invano l'Autorità di pubblica sicurezza indagava contro di essa per questua illecita, truffa a carico delle alunne e appropriazione indebita. Invano la Fumagalli veniva espulsa di città in città, e Curia e pubblica sicurezza andavano a gara a chiudere i suoi asili, dedicati sempre alla Consolata.

Scacciata da un posto, essa risorgeva in un altro e ai due giornali, il *Messaggero* e la *Stampa*, che mettevano il pubblico in guardia — profetica anima nostra! — contro la mania educativa di questa ottima donna — già da allora accompagnata dalla sorella dilettissima Francesca Disperati — essa intentava due querele, finite.... con la piena assoluzione dei querelati.

Ora noi ci chiediamo e il pubblico si chiederà con noi: come mai a una simile donna l'Autorità prefettizia di Torino e Milano, e la Curia di Torino, la prima, specialmente, concessero di tenere aperto un Asilo a Milano! Come mai, quando i giornali parlavano, l'Autorità prefettizia non credette affar suo farsi avanti! Come mai, in fine, si attese sino ad oggi, sino a delitto compiuto e irreparabile, a sorvegliare una scuola, che, per quanto dedicata alla Consolata, era pur sempre diretta per ben tre anni da una Fumagalli?

Queste nostre domande chiedono una risposta. Poichè noi siamo uomini di mondo, e ci rendiamo conto benissimo che i prefetti di Roma e di Milano, nel 1905, come adesso, dovessero di fronte a detta signora tenere un certo riserbo, conoscendo, senza dubbio, le ottime relazioni — *honny soit qui mal y pense* — che corressero fra di essa e alcuni alti personaggi politici.... Ma vi è pure un limite in tutto. E se l'Autorità avesse in tempo utile indagato, avrebbe potuto far sapere discretamente a quei protettori che la protetta loro forse si poteva aiutare in modo più opportuno, che non permettendole di esplicare le sue tendenze.... pedagogiche.

Al solito, l'Autorità tutoria non fece nulla. Essa si rinchiuse in quella funzione negativa di dormiente, a cui sembra destinata di proposito in questa Italia ufficiale insonnolita. Disprezzò, come d'ordinario, la «cronaca vaga». Non abbiamo dovuto di recente, qui, in Torino, assistere — per fatti fortunatamente assai minori e diversi — a questa lotta fra l'opinione pubblica, che in fin dei conti non ha affatto l'obbligo di invadere gli istituti e di farvi delle inchieste dettagliate, e l'Autorità tutoria, la quale opponeva per la sua inerzia la mancanza di «denuncie specifiche!». E fortunatamente però non si trattava di queste laidezze.

Ora, sì, a Milano, le denunzie specifiche vi sono, e quali! Esse sortono dai teneri petti di nove bambinelle perdute per sempre alla salute e alla vita di donna: sortono dai petti anelanti di nove padri e madri di famiglia, che consegnarono, senza sospetto, il tesoro più puro delle loro carni a chi, istituendo un asilo e ricevendovi sacerdoti, si doveva supporre legittimamente sotto la duplice tutela dell'Autorità civile e di quella ecclesiastica: sortono dai petti frementi di tutta l'Italia civile, che sente come uno schiaffo in volto la ripugnante offesa fatta all'umanità in piena Milano. Sortono tutte queste voci doloranti e volano in alto, a colpire assai più che non gli oscuri esecutori dell'abbominevole misfatto: esse sferzano l'insipienza inaudita di quell'Autorità che da Pallanza a Roma, da Roma a Torino, da Torino a Milano non ha mai trovato uno scalto, non ha mai saputo intendere la nobiltà della sua funzione di tutela della gioventù nelle scuole, negli Asili, nei ricoveri di ogni specie.

Ma, ora che le denunzie terribili sono pronunciate e cessano dal «vago» per divenire «specifiche», ora il còmpito non è più Vostro, Autorità sedicenti tutorie del Governo e della Chiesa: ora sottentra la giustizia inesorabile.

Essa corre a reprimere, poichè non si seppe prevedere. Essa oggi irrompe e trova la via aperta, poichè i fatti sarebbero balzati dinanzi a chiunque solo avesse avuto occhi per vedere, orecchi per udire.

Oggi è giorno di vendetta sociale.

Ma nessuna condanna potrà cancellare l'immensa responsabilità di chi, malgrado i ripetuti avvisi dell'opinione pubblica, non ha saputo compiere i suoi più elementari doveri, come non giungerà a sradicare dall'animo del paese una convinzione incrollabile. Che se la Curia di Torino, come quella di Milano, avessero fatto ciò che la coscienza dettava, negando all'Asilo di suora Fumagalli il sussidio del padre religioso; che se l'Autorità tutoria avesse moltiplicato le sue ispezioni preventive in un Asilo da ben tre anni perseguito dai giornali, con ogni probabilità non si piangerebbe oggi su tanta innocenza martirizzata, e suora Fumagalli avrebbe portato le sue specifiche virtù educative sotto altro cielo, per altri lidi. Oggi, come sempre davanti a ogni fatto, noi urtiamo contro il fatalismo mussulmano e inetto di un'Autorità troppo al disotto della coscienza dei propri doveri, troppo impari davanti alla gravità delle proprie funzioni.

Perchè suor Maria Giuseppina non fu potuta arrestare a Torino

Una visita all'Istituto di via del Carmine.

Ciò che dicono la domestica e il fratello di Don Riva.

E' noto che suor Maria Giuseppina Fumagalli si è costituita all'Autorità di Milano. Il questore di quella città, comm. Bondi, temendo di vedersela sfuggire, aveva inviato ieri mattina alla nostra Questura l'ordine di arrestarla, e l'avvocato Tarantola, col maresciallo Soro, dopo aver accompagnato al sicuro don Giovanni Riva, si era affrettato alla Casa di via del Carmine, N. 26, nella speranza di trovarvi la Fumagalli.

La presenza del funzionario nell'Istituto suscitò un po' di sgomento, e una delle ricoverate anziane s'affrettò a chiamare la suora-sorvegliante, che richiese all'avv. Tarantola il motivo della improvvisa visita.

— Ho bisogno di vedere personalmente suor Maria Giuseppina.

— Non c'è; si trova a Milano.

— Impossibile; doveva arrivare in questi giorni a Torino.

— Ma è ripartita proprio ieri sera, alle ore 20, chiamata d'urgenza alla Casa succursale di quella città.

La suora parlava a bassa voce, ma con accento di verità; pure il funzionario volle assicurarsi che effettivamente la direttrice non era nell'Istituto, e solo allora si decise ad uscire, ripromettendosi di ritornare più tardi a fare una rigorosa inchiesta fra le ricoverate.

LA CASA DI VIA DEL CARMINE.

Il vice-commissario, infatti, verso le ore 15, si recò nuovamente nell'Istituto, accompagnato dagli agenti in borghese Luigi Boccaletto, Rosario Grasso e Natale Landi. Pochi minuti dopo vi giungevamo noi pure, col desiderio di sentire che si pensasse là dentro della scomparsa della direttrice.

Nel sentir parlare di Istituto, di Casa-madre, di Direzione generale il lettore si immaginerà forse di vedere un bell'edificio, modesto di proporzioni, ma pulito e proprio, con un giardinetto tutto lieto di sole e di verde, in cui uno sciame gaio di bimbe si balocchino nell'ora della ricreazione.

Ebbene, si disilluda: nulla di più sconsolante della Casa tenuta in via del Carmine, 26, da suor Maria Giuseppina.

L'edificio ha visto per lo meno cinque o sei generazioni d'inquilini: è basso, ad un solo piano, ed i suoi muri neri contrastano vivamente con la bella casa che gli si sta costruendo di fronte.

Entriamo per una specie di vicoletto senza selciato, chiuso da un cancello, e giù in fondo, a destra, sotto un androne, una porticina a due battenti, un poco corrosa, attrae la nostra curiosità per un bigliettino che reca scritto a mano, assai malamente, questa leggenda: «Istituto delle Suore di Maria SS. della Consolata».

Questo è dunque il famoso ritiro che raccoglie l'infanzia triste e bisognevole d'aiuto?

Una punta di ferro ch'esce dalla parete ci fa comprendere che la maniglia del campanello non fu mai sostituita dal giorno in cui cadde per vetustà: la tiriamo leggermente, e provochiamo un tintinnio indiavolato che potrebbe svegliare una caserma.

La porticina si apre, e dobbiamo abbassarci un bel po' per scorgere la persona che fa da custode vigile all'ingresso. E' una creatura alta neppur un metro: può essere una bimba e può essere una donna di trent'anni; nella penombra scorgiamo il piccolo corpo deforme di nana, che si ritrae per lasciarci passare senza chiederci neppure il perchè del disturbo che arrechiamo. La creaturina disgraziata, che muove a pietà, c'invita ad andare innanzi:

— Sono lì che aspettano?

Aspettano? Chi? Ma la spiegazione non è più necessaria, poichè vediamo in una stanzetta larga pochi metri due agenti in paziente attesa.

Il funzionario, l'avv. Tarantola, è al primo piano, nei locali del dormitorio, e sta già interrogando le bambine ricoverate, ad una ad una.

La povera nana che ci ha aperto si è ora seduta in un canto, sopra una panca imbottita e ricoperta d'una fodera ottenuta con cento ritagli di stoffa, e ci guarda con due occhioni profondi e intelligenti, che contrastano stranamente col suo piccolo corpo deforme.

— Suor Maria, la direttrice?

— Non c'è.

Null'altro. Le ricoverate nell'istituto non sono ciarliere.

— Da un pezzo siete qui?

— Sì; da nove anni.

— E vi trovate bene?

— Bene.

— Uscite spesso per la città?

— Quando si va per la spesa.

— E babbo e mamma?

— Non li ho più: ho soltanto uno zio.

E la minuscola giovane sorride, un poco amaramente, stringendosi presso una ragazza di diciotto o vent'anni, anemica, tutta chiusa in un vestitino nero, che è entrata e si è seduta lei pure sulla panca imbottita.

— E voi vi trovate nell'istituto da molto tempo?

— Da un mese appena: sono di Vicenza; la mia mamma è morta, e papà mi ha dato una matrigna.....

— Che non vi vuol bene?

La figurina anemica abbassa il capo e tace. Pure non è triste.

I due agenti ingannano il tempo girando fra le mani il cappello di paglia, mentre di sopra l'avvocato Tarantola continua a far sfilare ad una ad una le bimbe, interrogandole a lungo.

Una piccina discende giù per la scaletta che adduce al primo piano, e ci passa dinanzi seria, confusa, silenziosa, stringendosi contro il petto alcune immagini sacre.

Di immagini sacre tutte le pareti son piene. Nella stanzetta in cui ci troviamo rappresentano l'unico elemento di decorazione; il mobiglio è ridotto a due panche, a tre sgabelli imbottiti e ad un tavolino coperto d'un tappeto rappezzato e cosparso di macchie d'inchiostro.

C'è odore di muffito là dentro.

— A che serve questa stanza? — domandiamo.

— Da parlatorio! — ci si risponde.

Un passo e siamo fuori, sotto una specie di portico chiuso in fondo da uno steccato. Il pavimento è un poco smosso, e due mattoni sostituiscono in un punto le piastrelle mancanti. Ci sono due banchi di scuola. I muri conservano traccie di pitture inverosimili, perpetrate da un incognito decoratore almeno trent'anni fa. A sinistra c'è il refettorio, una stanza più vasta, ma desolatamente disadorna.

Due tavolacci assai rustici e quattro panche da osteria d'infimo ordine: ecco tutto il rustico mobiglio. Alla parete di mezzo un Cristo in croce, qualche quadretto di carattere religioso, ed è tutto lì. Ciò, no: una cordicella è tirata da una parte all'altra della stanza, e sostiene qualche effetto di vestiario ad asciugare.

In un canto, un gatto sonnecchia e fa le fusa, annoiato.

Dalla parte opposta del refettorio, con l'ingresso dal porticato dianzi accennato, c'è una stanzetta, tenuta assai male. Di sbirciata vediamo alcune ragazzine, che stanno a far la calza, mute, senza sorriso, sotto la sorveglianza d'una vecchia suora, chiusa nel velo nero. Una figura sparuta, che par di cera, si è accoccolata sopra uno sgabello, e non alza un istante gli occhi da un pezzo di canavaccio, sulla cui trama ella va ricamando dei fiori di lana. La povera giovane è gibbosa: sembra che non respiri, tanto rimane immobile: solo le sue dita agili vivono, ed i suoi occhi, due occhi grandi, serissimi, dallo sguardo sperduto.

Le bambine continuano a lavorare: sono mal vestite, portano quasi tutte vecchi grembialini sbiaditi. Ci prende un senso di pena dinanzi a quella infanzia, troppo seria, troppo tranquilla: l'istituto, forse, non ha mai echeggiato d'una bella risata sonora.

Poi c'è la cappella per le devozioni: una stanza nuda anch'essa, che ha in fondo un altarino, con la statua del Nazzareno circondata di fiori finti. Quattro o cinque inginocchiatoi si allineano l'un dietro l'altro, occupando tutto il breve ambiente.

I dormitori — come dicemmo — sono al piano superiore, dove il vice-commissario Tarantola persiste a interrogare le ragazzine.

Adesso ha chiamato la vecchia suora, che non dà alcun segno di commozione. Si direbbe un automa nella sua impassibilità.

Noi eravamo entrati per cercare di suor Maria Giuseppina; ma, poichè la direttrice non c'è, a che restare in quel luogo?

E torniamo nella via, come sollevati d'un gran peso.....

Un colloquio con la domestica di don Riva.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri ci siamo recati nell'abitazione di don Giovanni Riva, in via Accademia Albertina, N. 3, scala interna, ed abbiamo chiesto del fratello, don Bartolomeo.

Ci venne ad aprire la domestica, Clara Basilico, d'anni 40, la quale ci fissò in volto due occhi timidi e ancora umidi di lacrime, chiedendoci chi eravamo. Declinammo la nostra qualità, dicendo che non eravamo venuti con delle cattive intenzioni.

Allora la donna, alquanto tranquillizzata, ci rispose che don Bartolomeo Riva non era in casa, e c'invitò ad attenderlo, introducendoci frattanto nel piccolo alloggio. Passammo dinanzi ad una cucina, in cui il portinaio della casa stava riempiendo di vino alcune bottiglie, ed entrammo in una camera da letto, piccolissima e bassa di soffitto.

Sopra un divano stavano sedute, discorrendo, due bambine belle, graziose, all'apparenza di appena dieci anni. Nei loro occhietti vispi leggemmo, al nostro ingresso, una vivissima curiosità. Ma la domestica si affrettò a farle ritirare nella stanza vicina, chiudendo dietro ad esse la porta.

— Chi sono? — chiedemmo poi alla donna, mentr'essa ci faceva accomodare sul canapè.

— Sono due bambine dell'Istituto della Consolata; erano venute per annunciare a noi, a don Bartolomeo ed a me, la triste notizia, che loro seppero certamente. E qui la donna diede in uno scoppio di pianto, esclamando, tra i singhiozzi: «Povero il mio padrone! Povero il mio padrone!».

— Venivano spesso, qui, le bimbe dell'Istituto? — chiedemmo quando lo sfogo di pianto della nostra interlocutrice si fu calmato.

— Spessissimo; ma esse discorrevano col mio padrone sempre alla mia presenza..... Posso garantire io che non c'è mai stato nulla di male.

— E che cosa venivano a fare?

— Venivano a portare delle lettere arrivate da Milano, dalla sede di quell'Istituto, all'indirizzo del mio padrone. Egli rispondeva e consegnava la missiva alle bambine perchè la recassero alla loro superiora, che poi, a sua volta, la spediva a Milano.

— Che cosa contenevano quelle lettere?

— Io non lo so. Suppongo però che riguardassero i rapporti che don Riva, come direttore spirituale, aveva con la direttrice dell'Istituto, la Fumagalli.

— Nessun altro scopo avevano le visite delle bambine?

— Sì; qualche volta esse pure venivano per chiedere dei consigli, sapendo come il loro direttore spirituale fosse di buon cuore, sempre pronto a dire una parola serena per ogni loro lieve dispiacere. Questi colloquii avvenivano sempre, come già vi dissi, alla mia presenza; di modo che io potrei ripeterli per filo e per segno. Sono anzi pronta a subire in proposito qualsiasi interrogatorio. Non voglio, non posso permettere che il mio ottimo padrone soggiaccia vittima di infami calunnie, di tutto ciò che di losco e di oscuro può essere accaduto a Milano.

— Siete da molto tempo al servizio di don Riva?

— Da sei anni; e in sei anni di vita continuamente passata al suo fianco, posso garantire, posso giurare in faccia a chiunque di non aver mai trovato nella sua condotta nemmeno il più piccolo neo. Loro comprenderanno che, se non mi fossi trovata bene, avrei abbandonato il suo servizio.

— Non ricorda di essere mai stata con lui a Milano?

— Sì: una sola volta, l'anno, in cui egli si era trattenuto colà.

— Quanti giorni vi rimase?

— Tre giorni. Volle che io partissi con lui, poichè riteneva che le suore dell'Istituto milanese non facessero una buona cucina, come poteva essere la mia. Don Riva è alquanto delicato di salute, ed ha continuamente bisogno di essere assistito e curato.

— Per quale motivo don Riva si recò a Milano, e quando avvenne la gita?

— Partimmo l'anno scorso. Il mio padrone era stato colà chiamato dalla Direzione dell'Istituto per ragioni inerenti alla sua carica: io non so bene di che cosa si trattasse. Ricordo che abitammo nell'Istituto. Ci diedero due camere attigue. Io vegliavo alla sera finchè don Riva non fosse coricato; gli preparavo il letto e la stanza. Al mattino andavo a destarlo, recandogli il caffè. Non uscì dall'Istituto che raramente per recarsi in Duomo e in qualche altra chiesa. Posso dunque testimoniare di tutti gli atti suoi durante i tre giorni di permanenza a Milano. Ah! se quella mattina avessi potuto supporre che lo arrestavano sarei partita con lui, e ne avrei ottenuta la liberazione. Ora voglio essere interrogata a tutti i costi — lo dicano pure sul giornale — voglio presta-

farmi al questore ed ai giudici; voglio proclamare alta la verità.

A questo punto una nuova crisi di singhiozzi spasmodici assalì la povera donna, mentre essa ci scongiurava di scrivere sul giornale quanto fosse smisurata e grande la bontà del suo padrone.

— Se vogliono recarsi a interrogare le bambine — aggiunse poi — potranno assicurarsi come io non abbia mentito.

Entrò in quel mentre nella stanza il portinaio, il quale prese parte al colloquio, annuendo col capo ad ogni affermazione della domestica, ed assicurando come nella casa don Riva fosse stimatissimo e benvoluto.

— Da quanto tempo — interroghiamo ancora — il suo padrone è direttore dell'Istituto della Consolata?

— Da non più di un anno. Prima non dimoravamo nemmeno a Torino. Il mio padrone era cappellano in un paesello presso Moncalieri; e si viveva colà indisturbati e tranquilli. Non fossimo mai venuti in questa triste città!

Volevamo continuare l'interessante intervista, quando si udì il rumore della porta d'ingresso che si apriva e la donna ci lasciò dicendoci: « E' don Bartolomeo! Ora lo conduco qui..... Chi sa come sarà affranto, poveretto! S'immaginino che oggi, fra lui ed io, non fummo capaci, a tavola, di toccar cibo..... ».

Approfittammo dei pochi istanti in cui rimanemmo soli per osservare la cameretta, in cui eravamo stati introdotti, e che era appunto la stanza da letto del prete arrestato al mattino, nel modo già raccontato.

Si vedeva che quella doveva servirgli anche da salotto di ricevimento. Malgrado la perquisizione fatta poche ore prima dagli agenti, la stanza appariva molto ordinata. La luce, filtrante dal cortile attraverso le persiane verdi, si rifletteva tenuemente sulla tappezzeria, pure color verde pallido, e metteva in tutto l'ambiente una nota di calma e di pace. All'intorno, sulle pareti, erano quadri di Madonne e di Santi. Al di sopra del canapè spiccava, in un ritratto, la figura scialba e mingherlina di don Giovanni Riva. Sulla testa del letto, piccolo, modestissimo, in ferro verniciato, pendeva un crocifisso. Vicino alla finestra era un tavolino ricoperto da un tappeto rosso, su cui spiccava una brutta tabacchiera di cuoio: la tabacchiera, forse, del sacerdote, ch'egli aveva dimenticata di portare con sè..... Fu in questo vano, silenzioso e meschino, dove il soffitto, che quasi vi sfiora il capo, pareva rendere più soffocante il calore della giornata, che noi potemmo avere l'attesa intervista con don Bartolomeo Riva, fratello dell'arrestato.

Quello che dice il fratello dell'arrestato

Il fratello di don Riva è un prete piccolo e grassoccio, pieno di vivacità, di giovinezza e di allegria. Coi suoi occhietti mobili, ardenti e lucidissimi egli ci scrutò, nel salutarci, e c'invitò a sedere. Si mise poi a nostra disposizione, mentre si asciugava il sudore per essersi troppo affrettato.

— Siamo venuti — gli diciamo — per l'arresto di suo fratello.

— Non so niente, non so niente, — rispose a precipizio don Bartolomeo. — Ma, per carità, non parliamo di arresto, quando non si tratta che di un richiamo del questore di Milano.

— Come, non è stato un arresto?

— Ma che! Me lo ha assicurato ancora questa mattina il comm. Carmarino che non si tratta di un arresto, ma di un puro e semplice interrogatorio riguardante fatti successi a Milano, di cui io sono affatto all'oscuro.

— Così ella crede che suo fratello, per quanto sia stato condotto fuori di casa da funzionari e da agenti di P. S., non sia stato arrestato?

— Tutt'altro; anzi, lo aspetto a Torino per domani sera. Come vede, sono tranquillissimo, e non ho nessuna paura. Il mio unico timore si è che, per troppa bontà, per troppa dabbenaggine, egli a Milano si lasci abbindolare e cada in un qualche inganno....

— Scusi, perchè inganno?

— Loro conosceranno meglio di me la Fumagalli. Orbene, essa non fu mai troppo ben vista nè dalla Questura, nè dall'Arcivescovado. Non è che sul suo conto si sia mai potuto dir nulla di meno che buono; ma essa fu spesso disobbediente, e ciò dovrebbe bastare ad un sacerdote per impedirgli di entrare con lei in assoluti rapporti d'ufficio e di ministero. Ciò nonostante, mio fratello, per esagerato spirito di bontà, ed anche, forse, per non aver saputo resistere con sufficiente fortezza, accondiscese ad essere il direttore spirituale del Collegio della Fumagalli. Di lui essa si fece un baluardo, un appoggio, un gerente responsabile.

— Ella non ha mai tentato di distogliere suo fratello dall'immischiarsi negli affari della Fumagalli?

— Sì; lo tentai più e più volte, ed ancora recentemente: ma sempre invano. Egli volle, per effetto di troppa ingenuità, fabbricarsi da sè stesso l'edificio della propria disgrazia attuale. Quando apparvero sull'orizzonte le prime nubi di tempesta, egli poteva salvarsi; non volle. Già da qualche giorno, dal contegno della Fumagalli e dei suoi scritti, era da prevedersi la bomba d'oggi.

— Ah! la Fumagalli avvertì don Riva d'un pericolo imminente?

— Non fu propriamente così; ma il fatto sta che ieri sera la Fumagalli fu a Torino, e venne qui, a casa nostra. Essa invitò mio fratello a partire subito per Milano, per motivi urgenti; ma egli non acconsentì. Allora la Fumagalli partì sola..... Purtroppo, questa mattina don Giovanni Riva dovette, suo malgrado, seguirla.

— E di che mai crede possa essere incolpato suo fratello?

— Io non so nulla, nè m'immischio di nulla. Ho la coscienza tranquilla, com'è tranquilla la sua. Soltanto egli si volle ingolfare in un mondo d'affari, che non era adatto all'indole sua. Glie l'ho sempre detto, glie l'ho più volte ripetuto..... Peggio per lui! Questa mattina, poco dopo il suo allontanamento, fu qui recapitato d'urgenza un telegramma, proveniente da Milano, che invitava mio fratello a recarsi immediatamente colà. E' chiaro che se egli avesse accondisceso a questi reiterati inviti, a quest'ora sarebbe già ritornato, poichè, lo ripeto con buon fondamento, il suo non fu un arresto, ma un semplice richiamo; ed io lo attendo con fiducia a Torino per domani sera.

— Suo fratello era in buoni rapporti con la Curia?

— Sì; fu anzi la Curia che lo ritenne responsabile per ciò che riguarda la direzione spirituale dell'Istituto della Consolata; ed io temo che questa sua condizione, e non altro, gli possa nuocere nei casi successi a Milano, casi che io non conosco.

— Cosicchè ella ritiene suo fratello immune da qualsiasi colpa?

— Assolutamente: mio fratello è un'anima buona.

— Ella vive da un pezzo a Torino?

— No: da soli tre mesi. Prima fui in parecchi paesi, e ultimamente a Rivarolo. Ora sono sacerdote a Torino, senza nessun impegno con istituti speciali.

E qui finì il nostro colloquio.

Don Riva si dichiara innocente. Inchiesta negativa.

Quando ieri mattina attendeva negli uffici della Questura l'ora di essere tradotto a Milano, don Giovanni Riva discorse della « sua disgrazia », e dichiarò recisamente di non saperne nulla di nulla.

« Mi sono sempre fatto un dovere — egli disse — di compiere la mia professione con scrupolo. All'Istituto di via del Carmine io mi recavo di rado, soltanto quando dovevo compiere gli uffici religiosi e fare qualche predica alle ricoverate. Mi ricordo di aver raccomandato più volte alla Fumagalli di mantenersi sulla via dell'onestà e di accudire con tutta coscienza agli obblighi che si era assunti. Io sono innocente e colpito soltanto dalla più atroce calunnia ».

L'inchiesta rigorosa condotta dal vice-commissario Tarantola nella giornata di ieri non ha dato alcun risultato. Le ragazzine hanno dichiarato di essere state sempre trattate bene. Affermarono che il direttore spirituale si era mantenuto sempre molto riguardoso.

Nelle rivelazioni dei fatti di Milano si è accennato al nome del sacerdote Giuseppe Longo. Questi è notissimo a Torino, o, piuttosto, era, poichè da parecchio tempo il battagliero sacerdote ha lasciato questa città, cedendo alle sollecitazioni di superiori e di amici. Egli si trova attualmente in America.

Un vibrato ordine del giorno della Camera del Lavoro per i fatti di Milano.

Presieduta da Tommaso Quaglino, ebbe luogo ieri sera l'assemblea della Camera del lavoro, la quale votò un vibratissimo ordine del giorno, in cui, presa visione dei fatti avvenuti nell'Asilo di Milano, si invoca l'educazione laica, e, dopo un vivacissimo attacco al clericalismo, si dà mandato alla Commissione esecutiva di accordarsi immediatamente con la Federazione socialista torinese per intraprendere subito un'agitazione anticlericale.

L'ordine del giorno si chiude con un invito al gruppo consigliare socialista perchè sia proposta senz'altro al Consiglio comunale l'istruzione laica obbligatoria, nonchè un'inchiesta negli Asili e nelle scuole affidate a preti ed a monache.

L'ordine del giorno porta le firme di Rina Bersano e Margherita Marchetti.

La Fumagalli e la sua vertenza con la *Stampa*

I fatti a cui accenna il nostro corrispondente milanese risalgono al febbraio dell'anno 1906. Il 23 di quel mese il *Messaggero* di Roma annunziava che la Questura di quella città aveva proceduto ad una ispezione in una casa di vicolo Scavolino, dove una sedicente suor Giuseppa — al secolo Maria Giuseppa Fumagalli, d'anni 37, da Milano — raccoglieva povere ragazzine per inviarle poi a questuare di famiglia in famiglia.

La Polizia aveva trovato in quella specie di stamberga tre fanciullette che stavano mangiando immondi avanzi di cucina, mentre due donne, vestite da suore, le sorvegliavano.

Poichè la Giuseppina Fumagalli aveva avuto un periodo di notorietà anche a Torino, i nostri cronisti allora narrarono le sue gesta: come, cioè, ella aveva, nel 1889, istituito, coll'aiuto di qualche sacerdote, anche qui a Torino, e precisamente in via San Donato, N. 67, una Pia casa, dove ragazze povere e bambini privi dell'affettuosa ed assidua vigilanza dei genitori avrebbero trovato ospitalità e appreso nel tempo stesso una onesta professione; come la Pia casa avesse avuto un notevole e crescente successo, e come, infine, in seguito ad una lettera-pastorale del vicario della metropoli lombarda, la Fumagalli aveva dovuto comparire dinanzi ai giudici.

Narravano ancora i nostri cronisti che la Fumagalli, quantunque anche dal cardinale Richelmy fosse stata sconfessata e messa all'indice in una pastorale del 1893 (con la quale si avvertivano i parroci che la Fumagalli non aveva diritto di vestire l'abito monacale), continuò a tenere l'Istituto succursale di Milano, che trasportò in via delle Verne, ed a Torino la Casa-madre traslocata in via Galvani, N. 11.

Non solo; ma a Roma, in via Venti Settembre, prima, e quindi in vicolo Scavolino, fondò altre succursali. Una ancora ne istituì poi a Bergamo.

Più di una volta le Autorità di polizia ebbero ad occuparsi della Fumagalli, ma sempre inutilmente, o quasi.

In alcune occasioni giunsero anche reclami di genitori, i quali volevano ad ogni costo ritirare i propri figli piuttosto che saperli questuanti. Si dovette ricorrere alla minaccia di denunciarla all'Autorità giudiziaria per sequestro di persona onde riuscire a toglierli dall'Istituto, perchè la Fumagalli usava farli cambiare di sede, e la vice-direttrice, sua sorella, si schermiva sempre, dicendo di nulla sapere.

Nel 1897 l'Autorità di polizia di Milano, non sapendo più a che mezzo ricorrere, fece chiudere la succursale dell'Istituto per ragioni igieniche. Anche quella di Roma venne chiusa.

L'11 marzo 1900, poi, la Fumagalli fu condannata dalla Pretura di Milano a dieci giorni di arresto e venti lire d'ammenda.

Il nostro giornale, adunque, il 24 febbraio, denunciava all'opinione pubblica tutti questi fatti, risultanti, del resto, da documenti e da testimonianze rigorosamente accertate.

Disgraziatamente, per un errore di trasmissione telefonica, pubblicava che la Fumagalli era stata arrestata dalla Questura di Roma, mentre era stata fatta solamente rimpatriare, dopo che era stato chiuso il piccolo convento di vicolo Scavolino.

La Fumagalli allora sporgeva subito querela contro il nostro giornale, che però venne dai giudici del Tribunale assolto con una magistrale sentenza che molti ancora dei nostri lettori e tutti i colleghi certo ricordano.

Gravi scandali allo viste a Napoli?

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, ore 8.

Mentre le indagini per la scoperta degli assassini dei coniugi Cuocolo procedono alacremente, un'altra istruttoria non meno grave e non meno importante si va svolgendo, istruttoria che, a sentire le voci che corrono, minaccia di dilagare e di complicarsi assai. Si dice, e non da gente abitualmente male informata, che a coloro che indagano per stabilire l'associazione a delinquere siano risultate enormità da far fremere, che comporterebbero la responsabilità in truffe, in mercimonii e in ricatti di gente fino a questo momento insospettata e insospettabile. Si fanno nomi di avvocati celebri, di deputati, di giornalisti, di persone altolocate e aristocratiche. Si parla di gravi scandali, di immense sudicerie commesse, di un taglieggiamento continuo e odioso imposto alle sostanze di gran parte della città di Napoli. Le accuse sono gravi ed esplicite nel modo con cui si fanno nei caffè e nei circoli, e non v'ha dubbio alcuno che, se veramente qualche prova seria c'è, a conforto di tutto ciò che si va dicendo e affermando con gran lusso di particolari, gran parte della Napoli ufficiale e giornalistica sarà coinvolta in uno scandalo enorme, che avrà un'eco immensa ovunque.

E' inutile insistere sui fatti specifici, ma posso assicurarvi che si tratta di cose gravi assai, e si parla molto anche della Magistratura, che sarebbe assai compromessa in tutta questa faccenda, sì da necessitare dei provvedimenti di estrema gravità.

Come vi ho detto, nulla di preciso ancora vi è, ma è molto probabile che non tutto quello che si dice non sia puro frutto di fantasie eccitate.

Prove schiaccianti contro gli assassini dei Cuocolo.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15:

Vengono fuori ogni giorno nuove prove contro gli arrestati pel delitto Cuocolo. Nella notte del delitto alcuni individui si recarono in casa di Maria Stendardo, la quale era in intime relazioni col pregiudicato Carlo Morra, e le chiesero asilo. Ivi cambiarono abiti. Però ormai accertato che quegli individui erano i pregiudicati Corrado Sortino, Giuseppe Salvi e Mariano Di Gennaro. Quando fu arrestata, Maria Stendardo negò, ma di fronte alla possibilità di veder aggravata la sua posizione, pare abbia confessato, facendo i nomi dei visitatori. Una prova di reità degli indiziati risulta dagli interrogatorii del Sortino.

Il giudice Romano chiese al Sortino spiegazioni sull'origine di una ferita alla mano sinistra, il quale disse prima di averla riportata in un alterco colla moglie; poi di esersela prodotta mentre lavorava presso il barbiere De Crescenzo. Costui e la moglie, che ignoravano la versione del Sortino, smentirono il fatto, ed allora il Sortino dovette dichiarare di non sapere come erasi ferito.

Compie atti di libidine su 40 fanciulli.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 24:

A Incisa Valdarno è stato arrestato certo Oreste Stagi, proprietario di un molino e assessore comunale, sotto l'imputazione di atti di libidine consumati su 40 ragazzi, dai 10 ai 14 anni.

I bambini, interrogati, confermarono il turpe reato. Regna grande indignazione nella folla, la quale, mentre il bruto veniva condotto nelle carceri tentò di linciarlo.

Raisuli è dispostissimo a resistere.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 20, ore 2.

E' completamente inesatto che Raisuli abbia lasciato sfuggire Mac Lean. L'ultima lettera ricevuta da costui mostra sempre la medesima situazione. Egli si lagna di non ricevere notizie da Tangeri.

Si parla di varii negoziati che sarebbero stati impegnati da uno sceriffo venuto da Fez presso il brigante; ma se ne ignorano i particolari.

L'esercito che viene da Fez non è arrivato ancora ad El-Kazar. La lettera di Mac Lean dice che Raisuli fa provvista di armi e di munizioni; e penserebbe quindi a resistere seriamente. Si può dubitare che l'attacco delle truppe del Sultano riesca vittorioso, se pure quest'attacco realmente dovrà aver luogo; ma le esitanze che sembrano prodursi nell'azione del Maghzen ne fanno dubitare.

Pare che il Maghzen non sia ben certo di poter riuscire in un tentativo di forza per impadronirsi di Raisuli. I negoziati che continuano debbono tendere ad ottenere la neutralità delle tribù delle regioni in cui operano le truppe. *(Matin).*

Dichiarazioni di Roosevelt sull'invio della flotta nel Pacifico.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 20:

La seguente dichiarazione, fatta al corrispondente del *World* a Oysterbay, emana direttamente, secondo ogni probabilità, dal presidente Roosevelt e dal suo Governo. Ecco la dichiarazione:

« Nessun ordine di inviare la flotta delle corazzate nel Pacifico è stato dato dal Presidente al ministro della marina. Il Presidente non è al corrente di nessun ordine dato a tale effetto dal Consiglio generale. Benchè la questione di mandare delle corazzate sia stata discussa da qualche tempo a questa parte, questa decisione non ha alcuna relazione con la questione giapponese, e questa manovra ha semplicemente per iscopo di aiutare a scoprire in quale punto, se ve ne sono, le nostre corazzate sono difettose. Il Presidente non ha considerata la questione giapponese come urtante, e non ha dunque mai ordinato la mobilizzazione della flotta nel Pacifico. Il piano attuale del Ministero della marina consisterebbe nell'inviare corazzate per una crociera al principio dell'autunno. Si andrà forse nel Pacifico con designazione non ancora stata determinata. Ma i piani, qualunque essi siano, sono stati elaborati prima che la discussione della questione giapponese fosse stata sollevata ».

Questo comunicato non ha fatto che aumentare la confusione che regna nell'opinione pubblica circa il movimento della flotta.

Il *World* non crede che Roosevelt rinunzia ad inviare ora delle corazzate sulla costa occidentale. Infatti, nel suo articolo di fondo di questa mattina, il giornale scrive: « Benchè i promotori del progetto di crociera non abbiano alcuna intenzione bellicosa, non è però meno vero che i pretesi ordini hanno servito a una manifestazione antigiapponese. La manifestazione è terminata: non potrebbe venire rinnovata, a meno che il presidente Roosevelt continui ancora l'opinione, ma è impossibile credere che commetterà ora un tale atto di pazzia ».

Un nuovo Sillabo contro la Lega nazionale?

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice: « Crediamo di sapere che presto verrà pubblicato un altro documento pontificio nel quale, fra l'altro, verrebbe condannata di nuovo la Lega democratica nazionale. Essa non sarebbe stata compresa nelle proposizioni ripudiate dal Sillabo, per non suscitare tumultuariamente in Italia scissioni e discussioni, che si desidera di evitare. Il Papa, però, non vuole che dal silenzio del Sillabo si creda aver egli mutato il suo pensiero riguardo alla Lega democratica. Si starebbe anche pensando dai membri del Santo Uffizio al modo più adatto per far sottoscrivere senza urtare il Sillabo dai modernisti più noti ».

Sulla via del commissario regio a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 19, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta, in seguito alle ultime elezioni, che portarono al Consiglio cinque socialisti e sei clericali.

Il dottor Arnaud, socialista, dichiarò che il gruppo socialista, non avendo fiducia nè nell'Amministrazione uscente, nè nella Minoranza clericale, avrebbe votato scheda bianca per la nomina del sindaco.

L'ingegnere Caviglia dichiarò, a sua volta, che il gruppo cattolico, prescindendo da qualsiasi considerazione di partito, avrebbe dato il suo voto per non assumersi delle responsabilità.

I clericali difatti si affermarono con 11 voti contro 17 schede bianche date dai socialisti o dai liberali, per la nomina del sindaco, a cui era designato l'avv. Luigi Ferrin. Questi tosto dichiarò che non voleva assolutamente assumere tale carica.

Per tal modo la crisi si è aggravata, nè si vede come possa risolversi, essendo impossibile che i liberali si uniscano ai clericali per formare un'Amministrazione. Si prevede come ultimo risultato la venuta del commissario regio.

Il comm. Garofalo ha esaurito il suo cómpito.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 24:

Il comm. Garofalo è partito stasera per Roma. Oggi chiuse la sua inchiesta, interrogando lungamente il commissario di polizia Wenzel sul processo di aggiotaggio.

Ufficiali italiani gravemente feriti in automobile in Svizzera.

Ci telegrafano da Como, 19, ore 22,10:

Giunge in questo momento la notizia che a Yverdon, nel Cantone di Vaud, un automobile, che recava parecchi ufficiali superiori del 29 reggimento di fanteria che è qui di sede, è precipitato in un burrone. Due maggiori e un capitano sarebbero rimasti feriti gravemente.

A Napoli scioperano anche gli elettricisti.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 21:

Gli elettricisti della Società generale sono in isciopero. I soli a risentirne danno sono i consumatori privati, sforniti di corrente da stamane. La Società ha provveduto all'illuminazione pubblica, ed ha fatto accendere nelle vie munite di luce elettrica anche i fanali a gas.

Continua lo sciopero dei gasisti dei Comuni vesuviani. Le officine del gas di San Giovanni a Teduccio sono piantonate da agenti o da carabinieri. Al gazometro di Sant'Erasmo è stato riscontrato un guasto all'estrattore, guasto che alcuni dicono prodotto dal personale prima di abbandonare il lavoro.

Per gli scioperi di Napoli ed a San Giovanni a Teduccio sono giunti nella nostra città rinforzi di carabinieri e guardie.

Il suicidio di un avvocato a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 1:

Nella Casa di salute di Villa Petrillo, a Capodimonte, si è suicidato stamane l'avv. Ruggero Apollonio, ricoverato ivi da due mesi, perchè affetto da mania di persecuzione. Gli infermieri, che avevano l'incarico di sorvegliarlo rigorosamente, hanno avuto la sorpresa di trovare stamane il cadavere orribilmente sfracellato innanzi alla palazzina della Villa.

L'avvocato si era gettato dalla loggetta del terzo piano. Il suicida era un professionista molto stimato; lascia moglie e figli.

Feriti da un proiettile di cannone.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 24:

Nella bottega dello stagnino Cruci Emilio esplodeva un proiettile da cannone di calibro 9, creduto vuoto, mentre conteneva invece una piccola quantità di polvere. Il Cruci e la madre sua, che si trovavano nella bottega, sono rimasti gravemente feriti. La detonazione fu fortissima e ha sconquassato tutto l'interno. Una grande folla accorse e subito si sparse la voce che si trattasse di una bomba. Subito però si è appurata la verità.

REATI E PENE

Come si truffa.

(Tribunale Penale di Torino — 19 luglio).

La cronaca quotidiana registrava, a suo tempo, i lettori lo ricordano, con un certo lusso di particolari interessanti la truffa di un tal Fiori Rodolfo, commesso, in sulla quarantina, ideata e perpetrata in un modo abbastanza singolare, certo con sorprendente audacia.

Costui aveva conoscenza di un negoziante in seterie di Cuneo, tal Pietro Strevi. Non si sa come era venuto in possesso di parecchi cartoncini *réclame*, specie di biglietti da visita, di questo Pietro Strevi. Gli parve che questo fosse un mezzo ottimo per gabbare il prossimo. E incominciò il suo giuoco con una Casa di seterie di qui. Poichè il Pietro Strevi sembra noto sulla piazza, scrive uno dei suoi biglietti da visita una commissione che costui dava a quella Casa di merce; firmò « Pietro Strevi », si presentò impeccabile e sereno, si proclamò parente dello Strevi ed ottenne subito l'esecuzione della commissione, con un mondo di ossequi e di ringraziamenti. Il signor Strevi avrebbe pagato a pronta cassa — aveva detto quello sconosciuto — non appena ricevuta la merce, che egli avrebbe avuto cura di far recapitare, perchè gliela mandassero all'albergo tale dei tali. La Casa di seterie non diffidava di nulla e mandava la merce, che invece di prendere la via di Cuneo, andava a finire in una succursale del Monte di Pietà, per opera del sedicente parente, il quale impegnava poi anche la bolletta del pegno.

Così, e proprio nelle stesse circostanze e collo stesso sistema, il Fiori riuscì a raggirare ed a truffare parecchie Ditte della nostra città, come le Ditte Ferraudi e Migliara, Michele Nicolini, Magnanigo, Depetris ed altre, e per un danno complessivo di circa 1600 lire.

Era pure imputato di una truffa di una macchina fotografica a danno di una signorina. Parecchie imputazioni pesavano quindi su questo Fiori, pregiudicato, che il Tribunale ritenne colpevole e condannò ad un anno e sei mesi di reclusione e relativa pena pecuniaria.

Presidente: Scardi; P. M.: Raviola; Difesa: avvocato Roccarino; cancelliere: Germano.

Un altro buono!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2.

A Darmstadt un sottufficiale del 116.o reggimento fanteria è stato condannato a tre mesi di carcere e alla degradazione, per aver commesso attentati al pudore sopra suoi subordinati. *(Matin).*

SPORT

L'importanza delle regate di Cowes.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2,20.

Si annuncia che *Meteor*, *Nurahar*, *Clara* e *Susanne* prenderanno parte quest'anno alle regate di Cowes. Si sa che *Meteor* è l'yacht dell'imperatore Guglielmo II, che ha vinto parecchi premi durante la settimana di Kiel. *(Matin).*

IPPICA.

Le grandi corse inglesi al galoppo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20:

A Sandown-Parc oggi ha avuto luogo la corsa degli Eclipses Stakes (m. 2000), col premio di 250 mila lire. Vi parteciparono sette cavalli. Giunsero: 1.o *Lly*, di Paisley; 2.o *Saucy*, di Bas; 3.o *Bezonian*, di lord Rosebery. Le scommesse raggiunsero cifre colossali. Pubblico immenso.

CICLISMO.

La partenza dei recordmen della Torino-Parigi-Londra

Dalla sede elegantissima del Touring-Club, in corso Vittorio Emanuele (palazzina dello stabilimento Olmo) sono partiti ieri sera i due *recordmen* signori avvocato Attilio Negro e Giovanni Gatta-Michelot.

Un pubblico sceltissimo di ammiratori si è dato convegno in quei locali per fare auguri ai due ottimi campioni. Il signor dott. Neri (segretario del Touring) ed i signori fratelli Olmo, ragioniere Ferrabino, Monsello e ragioniere Trevers fecero gli onori di casa, e fu anche servito un rinfresco.

Abbiamo ancora notato fra i presenti la gentile signorina Bettini ed i signori Dellavalle, Damiani, Giacosa, Bagge, Menardi, Garana, Romano, Vogliotti, Guglielmone, Bocciotti, Mattarelli, Acino, Gullino, Brussera, Gado, ed i colleghi signor Attilio Rocca (dell'*Auto* di Parigi) e signor Corradini (della *Gazzetta dello Sport*).

Dopo una serie di brindisi, i due *recordmen* hanno preso possesso delle due macchine e sono usciti sulla via, dove un altro pubblico più numeroso ancora salutò la loro partenza, avvenuta alle ore 0,5, con applausi fragorosi. Ad accompagnare i due *recordmen* abbiamo notato uno stuolo di ciclisti, e fra questi il *recordman* della Torino-Roma-Moncenisio-Torino, signor Aymar, e il signor Ripa, che scorterà sino al Moncenisio i due forti pedalatori.

Stasera i *recordmen* saranno ad Aix-les-Bains (chilometri 250); domani domenica ad Arnay-le-Duc (chilometri 240); lunedì sera a Montereau (chilom. 230); martedì sera a Newhaven (chilom. 250), e mercoledì sera, finalmente, a Londra (chilom. 135). Totale chilometri 1105, da compiersi in quattro giorni e mezzo.

Un convegno ciclo-automobilistico a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 19, ore 22:

Il solerte Veloce Club ed il Consolato del T. C. I. hanno organizzato, per il 25 e 26 agosto, 1.o e 2 settembre, un grande convegno ciclo-automobilistico, che per valore straordinario di premi richiamerà certo un gran numero di Società da ogni parte d'Italia. La Commissione esecutiva, con a capo il cav. Ciro Mavarelli, ha disposto in maniera che il successo sia dei più completi, specialmente in fatto di organizzazione. Fra i varii festeggiamenti è inclusa una gita turistica a Passignano, sul lago e alle due isole Polvese e Maggiore.

Ganna ritirato dal Giro di Francia.

Ci telegrafano da Varese, 19, ore 21,35:

Il corridore Ganna ha telegrafato da Nizza alla sua Società, l'Unione Sportiva, che, a causa alcune ferite riportate nella sesta tappa, è stato obbligato a ritirarsi dal Giro di Francia. Ganna è atteso a Varese per lunedì, 22.

L'attuale classifica del Giro di Francia dopo la IV tappa.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 20:

La classifica generale degli arrivi, dopo la tappa Grenoble-Nizza, è la seguente: 1.o Emile Georget, con 13 punti; 2.o Cadolle, con 23 punti; 3.o Trousselier, con 26 punti; 4.o Petit-Breton, con 36; 5.o Faber, con 46; 6.o Léon Georget, con 60; 7.o Garrigou, con 65; 8.o Beaugendre, con 74; 9.o Passerieu; 10.o Lignon.

Domattina, sabato, 20, i concorrenti qualificati partiranno per settima tappa, Nizza-Nîmes (Km. 345) che sarà circa la metà della corsa, poichè saranno coperti Km. 2236 contro Km. 2246 che restano da effettuarsi.

TIRO A SEGNO.

Le gare internazionali di Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 19, ore 20:

Ecco i risultati provvisori finora conosciuti del match internazionale, terminato ieri: Svizzera punti 4850; Francia 4648; Belgio 4635; Argentina 4583; Austria 4545; Olanda 4542. A campione mondiale è risultato Stacheli, svizzero; campione nella posizione in piedi Meyer di Stadelhof; nella posizione in ginocchio Stacheli, svizzero; nella posizione a terra Bellaser, argentino.

L'arresto di tre croati assassini a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 19, ore 23,50:

Telegrafano da Fiume che sono stati arrestati presso Segna tre croati, che uccisero a rivoltellate un vetturino, il quale li conduceva al loro paese. Essi erano reduci dall'America, sbarcarono a Trieste e furono uditi a commemorare il duplice assassinio di Trieste. Si ritiene quindi che essi siano anche gli autori degli summenzionati assassinii che funestarono recentemente questa città.

Tre feriti in un accidente automobilistico presso Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9:

Un automobile guidato dal conte Telfener si dirigeva da Roma alle acque di San Gemini. Nell'automobile, oltre al conte, vi erano lo *chauffeur* Parisi ed il cameriere Asanfora. L'automobile urtò contro un carro. I tre furono sbalzati a terra, e rimasero feriti. Furono giudicati guaribili in una ventina di giorni.

CRONACA

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Settantesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	1,444,500
Città di Alessandria	»	2,000
Sardi Orsola in Boglietti	»	200
Trossarelli Giuseppina ved. Sarasso	»	100
Rita Saracco	»	100
Cornaglia cav. Achille fu Giuseppe	»	100
Carlotta Cornaglia-Calvi	»	100
Graziano Scassaccha, cartolaio	»	100
Totale	**L.**	**1.447.100**

L'Amministrazione municipale di Alessandria ha voluto concorrere all'Esposizione di Torino con la sottoscrizione di 20 quote, come è annunciato dalla seguente lettera:

« Quest'Amministrazione si rende interprete della cittadinanza alessandrina nel plauso alla nobilissima iniziativa assunta dalla città di Torino, che associa alla glorificazione del sentimento nazionale la glorificazione del lavoro universale, bene auspicando per la splendida riuscita dell'Esposizione.

« Ho il pregio di rimettere a V. S. Ill.ma la unita scheda di sottoscrizione per numero venti quote di concorso, da lire cento caduna, che verranno versate presso la Società Bancaria Italiana (Agenzia di Alessandria) e di rassegnare i sensi di particolare considerazione ed ossequio.

« *Il Sindaco*: Sacco ».

Un tentativo di Lega cattolica fallito.

Come i lettori ricorderanno, nel febbraio scorso, in seguito all'agitazione delle setaiole degli opifici piemontesi, la nobil damigella Cesarina Astesana cercava di istituire delle Leghe cattoliche di operaie e di far stringere patti fra esse e i principali dei varii stabilimenti.

Il tentativo è però fallito, come appare dalla seguente circolare, spedita a tutti gli industriali serici dal presidente della Lega industriale e della Associazione serica, e che integralmente siamo in grado di riportare ai nostri lettori:

« Il sottoscritto crede necessario di comunicare ai soci della Serica copia della lettera da lui indirizzata oggi al Patronato per le giovani operaie, e ciò per loro norma per le possibili controversie colla suddetta Associazione:

« Torino, 3 luglio 1907.

« *Signorina Cesarina Astesana, presidente del Patronato per le giovani operaie, Città.*

« Mi faccio un dovere di avvertirla che, essendosi le operaie della filanda di Castagnole Piemonte rifiutate in modo assoluto di accettare i patti della Convenzione firmata il 13 maggio u. s., la ditta B. Crapanno & C. si intende svincolata da qualsiasi obbligo di fronte all'Associazione dalla S. V. presieduta ».

« L'esperienza ci ha provato che il Patronato non rappresenta gli interessi delle maestranze setaiuole e che, quando riesce ad ottenere le iscrizioni delle operaie, non ha autorità sufficiente per far rispettare dei patti formali a nome loro concordati.

« Essi perciò non hanno valore di sorta ed il sottoscritto, nella sua qualità di presidente dell'Associazione serica e di presidente della Lega industriale, ha il dovere di informare gli interessati di quanto è succeduto a Castagnole Piemonte.

« Coi sensi della massima stima ed osservanza

« *firmato*: L. B. Crapanno ».

Le deliberazioni degli scioperanti muratori.

L'assemblea generale dei muratori scioperanti, nel prendere atto dell'ordine del giorno votato dal Collegio degli impresari costruttori, ha deliberato quanto segue:

« 1.o Dichiara che i capi-mastri, col dar mandato alla loro Commissione di proseguire le trattative colle Autorità, rompono ogni ulteriore trattativa colla Commissione operaia; e, malgrado la formale promessa dell'Ill.mo signor sindaco, di prendere in considerazione le nuove tariffe che di comune accordo fossero state concordate, essi persistono nell'assurda pretesa del rimaneggiamento del Capitolato municipale, e sfruttano l'attuale sciopero per far pressione sulle Amministrazioni. Ciò allo scopo evidente di rivendicare, non solo per se stessi, ma anche per gli industriali di altra categoria affini e per i *trusts* che vanno formandosi, i nuovi prezzi di materiali e di mano d'opera, dimostrando in conseguenza la loro impotenza (originata dalla concorrenza che l'un l'altro si fanno) a saper tutelare i loro interessi senza l'intervento delle Amministrazioni coi relativi Capitolati; protesta quindi energicamente, conferma l'ordine del giorno da essa votato nel Comizio del 5 giugno ed invita le Amministrazioni ad abolire ufficialmente i loro Capitolati, attenendosi invece ai prezzi correnti sulla piazza. Ciò onde sfatare il puerile pretesto di cui i capi-mastri si servono per proseguire ingiustamente l'attuale sciopero, a danno di una numerosa classe di operai, per nulla interessata nel pretesto stesso, ed anche onde evitare che il giuoco si ripeta in avvenire.

« 2.o Respinge le tariffe offerte dai capi-mastri, tariffe che, pur presentando un aumento di cent. 5 all'ora, pei muratori, sulla convenzione del 1903, non migliorano menomamente le paghe in vigore prima dello sciopero, nemmeno per l'infima minoranza dei lavoratori meno abili, giacchè la media variava tra i cent. 43 e 45 all'ora.

« 3.o Delibera la continuazione dello sciopero, reclamando un aumento sostanziale e proporzionale a quello ottenuto dai muratori di Milano; rendendo edotta la cittadinanza che le paghe di Milano da più di un ventennio furono inferiori a quelle di Torino; e che, di conseguenza, l'aumento in eguale misura, date le tariffe precedenti, supererebbe di due centesimi i minimi concordati senza sciopero a Milano. Respinge perciò l'unificazione dei minimi stessi, unificazione voluta dai capi-mastri col solo scopo d'accordare un aumento inferiore.

« 4.o Denuncia infine che, mentre gli operai da quindici giorni si mantengono calmi e solidali, in modo da destare l'ammirazione e le simpatie della cittadinanza e delle Autorità, alcuni capi-mastri, gelosi di questa stessa calma e solidarietà, predicano a perdifiato il disordine, consigliando agli operai una azione più energica e tumultuosa, col fine palese di far intervenire la forza pubblica, di creare delle vittime, di indisporre la cittadinanza e di rompere quindi la compagine numerosa e disciplinata dei muratori scioperanti, onde vederli ritornare al lavoro sconfitti ».

Un ordine del giorno degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra.

Gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra votarono, in una recente adunanza, il seguente ordine del giorno:

« La Sezione torinese della Federazione Nazionale degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, presa completa conoscenza della legge votata dal Parlamento per modificazioni agli organici ed agli stipendi della categoria, mentre ringrazia tutti gli onorevoli deputati che, specialmente in occasione della discussione alla Camera si interessarono per ottenere l'approvazione ed il miglioramento della legge, ed esprime la sua riconoscenza per la indefessa opera spiegata dal C. C.; deplora che ancora una volta con tale provvedimento legislativo il Governo si sia inesplicabilmente ostinato a mantenere l'ingiusta inferiorità di trattamento di questa categoria d'impiegati in confronto ai colleghi dipendenti dalle altre Amministrazioni dello Stato; protesta contro l'ingiuriosa persistente sperequazione che nulla giustifica, e dichiara di continuare nell'intrapresa legale e corretta agitazione fino a che non venga riconosciuto dal Governo e consacrato in una legge integratrice il diritto incontrastabile che hanno i dipendenti dal Ministero della guerra all'uguaglianza di trattamento con gli impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato »

Festeggiamenti Borgo Crocetta.

Nei giorni 31 agosto, 1, 2, 3 settembre prossimi, nella ricorrenza della festa patronale del Borgo Crocetta, si faranno in detto borgo grandiosi festeggiamenti a totale beneficio dell'Asilo locale, per cui si invitano i detentori di baracconi, tiri a bersaglio, altalene, che intendessero prendere parte a tali festeggiamenti, di rivolgersi al signor Gallo Luigi, corso Re Umberto, 72.

Per la Oulx-Briançon.

Per accordi presi fra il Comitato torinese e quello di Briançon, il 18 di agosto sarà tenuto un Congresso in questa ultima città, allo scopo di discutere e presentare al Governo italiano e francese le proposte per la migliore soluzione dell'allacciamento delle linee ferroviarie del Sud della Francia colla Valle di Susa e Torino.

Esposizione di fotografia.

Ieri l'Esposizione venne visitata da S. A. R. il Conte di Salemi, che si trattenne parecchie ore, interessandosi moltissimo, e assistette pure a diverse rappresentazioni cinematografiche.

Domenica, dalle ore 17 alle 19, concerto della Banda militare del 25.o fanteria e grande serata elettrica.

Un invito ai consiglieri comunali.

Come avevamo preannunziato, i consiglieri comunali di tutti i partiti sono stati invitati ad una riunione per esaminare la situazione creata dalla crisi. Ecco la lettera che fu inviata:

« *Egregio collega*,

« Per uno scambio di idee sulla situazione, preghiamo tutti i colleghi del Consiglio comunale di volersi trovare lunedì, 22 luglio, alle ore 10, al Municipio nella sala delle Congregazioni.

« *Casana, Di Sambuy, Palberti, Rossi Angelo, Villa* ».

« Pro riposo festivo ».

Da moltissimi interessati ci pervengono domande rivolte ai proprietari di negozio perchè sia anticipata la chiusura « pro riposo festivo ».

Ieri sera una riunione di commessi particolarmente addetti a negozi di drapperie e confezioni si sono riuniti all'*Albergo del Pastore* per discutere sul modo migliore da seguire per ottenere l'applicazione anticipata della legge che sul riposo fu testè approvata. Il signor Mario Motta parlò della necessità [illegible] dell'organamento di classe, e invitò gli adunati [illegible] una discussione calma e serena. Fu deciso di inviare [illegible] questa circolare:

« I commessi di negozio, articolo drapperie e confezioni, hanno deliberato di presentare ai signori principali un *desideratum* consistente nella richiesta di voler anticipare l'applicazione del riposo domenicale, testè approvato dalla Camera e dal Senato del Regno, incominciando dal prossimo agosto. Si pregano perciò le Ditte interessate a voler inviare la loro adesione al segretario della Commissione « pro riposo festivo » — signor Giuseppe Galesio, via Arsenale, 40 — entro il corrente mese ».

Per questioni di lavoro.

Il litografo Ettore Mezzadra, d'anni 17, abitante in via San Secondo, 52, venne a contesa, per questioni di lavoro, in una litografia situata in via Principe Amedeo, all'angolo di via Accademia Albertina, con un suo compagno. L'avversario, certo Colombo, lo gettò al suolo. Egli riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata al San Giovanni guaribile in sei giorni.

Annegato nel Sangone.

Il confettiere Francesco Stella, d'anni 17, nella regione Nichelino, mentre stava prendendo un bagno nel Sangone, in un punto dove l'acqua è profonda quasi due metri, fu trascinato dalla corrente ed annegò. Due barcaiuoli, certi Michele Rasero ed Angelo Porti, raccolsero il cadavere dell'affogato, lo trassero alla riva e lo trasportarono al Cimitero di Stupinigi.

L'infortunio d'un manovale.

Certo Mario Torione, d'anni 27, abitante in via Porta Palatina, 27, manovale, riportò la frattura della gamba destra in via Governolo, mentre conduceva un tavolo, il quale gli si rovesciò addosso. Trasportato al San Giovanni, il Torione fu giudicato guaribile in venti giorni.

Arresti.

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il manovale Edoardo Ferraris di Eugenio, abitante in via Porta Palatina, 12, per furto di 560 lire a danno di Giovenale Galesio, compiuto a Lucento.

Furono pure arrestate due giovani peripatetiche, certe Petronilla Botticelli e Maria Aureli, imputate d'aver rubato venti lire ad un tal Pietro Baudetto, col quale si erano trovate in un albergo di Porta Palazzo.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1907.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Pesce Carolina, d'anni 83, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 7.

Panizzoni prof. Luigi, id. 89, di Vicenza, pensionato, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Pozzo Maria Caterina n. Tarabbo, id. 58, di Pocdenrana, agiata, via San Domenico, 30.

Rossotto Lucia (v.) n. Benedetto, id. 70, di Settimo Torinese, rigattiera, via Carena, 3.

Vironé Francesco, id. 36, di San Mauro Torinese, operaio, via Ponte Mosca, 57.

Baudino Angela (v.) n. Pasco, id. 64, di Pont Canavese, pensionata, via Maria Vittoria, 28.

Pastorino Angela n. Cuccotti, id. 43, di Torre Annunziata, casalinga, via Po, 38.

Cometto Carolina n. Marchionatti, id. 58, di Nole, casalinga, via Volpiano, 6.

Alliò Maria, id. 21, di Pamparato, contadina.

Rosso Pietro Paolo, id. 7, di Torino.

Garbino Giuseppina, id. 27, di Torino, sarta.

Lanza Gabriele, id. 48, di Saluzzo, operaio.

Garino Clara (v.) n. Ferrero, id. 42, di Chivasso, mod.

Giacone Angela, id. 11, di Bagnasco, scolara.

Fusero Francesca, id. 65, di Fogliano, contadina.

Camilla Rosa Anna, id. 35, di Savigliano, cucitrice.

Sapelli Teresa (v.) n. Miretto, id. 75, di Cavour, cas.

Bovero Stefano Giuseppe, id. 24, di Ostana, contad.

Rigo Giovanni Michele, id. 57, di Cerdà, manovale.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,2; ore 15: 734,6; ore 21: 734,8. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,9 Minima + 20,9

Piazza Castello — Nella sinistra al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 27,8

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 17,8

21 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 2, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 28,2

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 19,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.1	19.0	sereno	Pietroburgo	18.5
Milano	26.5	18.0	»	Odessa	20.1
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.8
Venezia	26.0	20.4	3/4 cop.	Vienna	18.2
Bologna	29.0	22.2	sereno	Trieste	23.3
Ancona	24.2	21.0	»	Madrid	25.0
Livorno	27.0	19.5	1/4 cop.	Alessandria	22.0
Firenze	29.5	17.3	3/4 cop.	Parigi	13.4
Roma	30.0	16.4	sereno	Nizza	16.0
Bari	35.0	18.3	»	Ginevra	—
Napoli	30.0	19.4	»	Costantinop.	20.0
Palermo	27.0	17.0	»	Malta	—
Messina	29.4	[illegible]	»	Tunisi	—
Cagliari	29.4	15.0	1/4 cop.		

Per comodità delle persone che vanno in CAMPAGNA ai MONTI ed al MARE

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla STAMPA

si possono prendere speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi [illegible] giorno

ULTIME NOTIZIE

Tutta Palermo protesta
contro gli eccessi della P. S.

Scoppi di indignazione popolare — Il reclamo del Municipio al Governo — Le solenni onoranze funebri che si preparano al giovane Pintauro — Interrogazioni alla Camera

Palermo, 20, ore 0,30 (ritardato).

LA VISITA STRAZIANTE DELLA MADRE DEL PINTAURO AL CADAVERE DEL FIGLIUOLO.

Il giovane caduto vittima di una feroce quanto ingiustificabile repressione, la cui morte immatura e violenta ha fatto fremere di sdegno la cittadinanza, era noto a moltissimi, giacchè egli dirigeva l'orchestrina del Bellini. Il Carmelino Pintauro, a soli 17 anni, aveva ottenuto con pieni voti e con lode il diploma di magistero al nostro Conservatorio di musica; aveva grande passione per la musica e faceva molto sperare di sè, sicchè era l'orgoglio della famiglia. Il di lui padre, maestro di casa al Circolo Artistico, non aveva badato a meritisi per dar un'istruzione completa al figliuolo suo diletto, nel quale la sua tenerezza già scorgeva un grande maestro. Il povero Carmelino, tutto occupato dell'arte sua, si concedeva appena qualche innocente svago. La sera della tragedia la madre di lui, Marianna Taglialavoro, invasa forse da un triste presentimento, insistette perchè egli non uscisse. «Non aver paura, — la rassicurò il giovine, — vado al *bar* a prendere un gelato e torno subito». Il povero Carmelino Pintauro non potè mantenere la promessa!

Ieri mattina si recarono all'ospedale i poveri genitori per visitare la salma del figlio. Ritenendosi che la madre non potesse resistere alla pietosa scena, le si fece una dolce violenza, ma la signora, pur appena reggendosi sulle gambe, insistette energicamente. Alla vista del cadavere ella espresse tutta la sua tenerezza materna, tutta la sua angoscia con un grido serrumano: «Meschino!». La povera signora non aveva lagrime. Scossa da sussulti, pallida più del suo figliuolo, che le stava dinanzi privo di vita, ella gridava ripetutamente: «Figliuolo benedetto! Figliuolo benedetto!». Alla pietosa e straziante scena tutti gli astanti diedero in lagrime. La disgraziata madre poscia, costretta ad allontanarsi, baciò in fronte il figliuolo gridando ancora una volta il suo ultimo saluto: «Figliuolo benedetto!». Alle ore 16 il procuratore del Re si recò all'ospedale assieme al giudice onde assistere all'autopsia del cadavere. Nell'atrio si trovavano più di 300 persone, che minacciavano di entrare nella sala mortuaria per portare via il cadavere e condurlo in giro per la città. Scorgendo il procuratore ci gridò: «Giustizia! Giustizia!». Il procuratore pregò quindi gli astanti ad allontanarsi e di lasciargli compiere tranquillamente il suo dovere. La folla applaudì, quindi si allontanò.

IL SOLENNE CORTEO AL LUOGO DELLA TRAGEDIA

Nel pomeriggio gran folla rimase stazionaria nei pressi dell'Ospedale della Concezione in attesa del corteo della vittima Pintauro. Molti manifestavano il timore che la Questura, adducendo la solita tutela dell'ordine pubblico, non permettesse i funerali, o che il trasporto avvenisse di notte, all'insaputa di tutti. Finalmente il marchese Ganzeria venne in mezzo al popolo, e comunicò le pratiche fatte coll'Autorità e dalla famiglia Pintauro e da spiccate personalità cittadine per ottenere il possesso della salma. Fra calorosi applausi terminò dicendo che alla vittima del popolo domani, alle ore otto, il popolo renderà il più grande tributo di affetto e di cordoglio. Da Porta Carini quindi mosse un imponente corteo, che si diresse per via Volturno. Precedeva una corona di fiori freschi, portata da due giovani, con la scritta: «Alla povera vittima». Seguiva il popolo religiosamente, a capo scoperto, mesto e silenzioso. Veniva poi un'altra grandiosa corona con la scritta: «Il Circolo Artistico alla vittima Pintauro». Un'interminabile fiumana di gente si assiepava al passaggio di questo mesto e solenne corteo. Tutti si scoprivano commossi. Le signore si affacciavano ai balconi e piangevano.

Il corteo attraversò piazza Giuseppe Verdi e pervenne in via Macqueda, passando fra due grandi ali di popolo taciturno, e si fermò avanti alla chiesa dei Crociferi, al luogo ove cadde la vittima.

Qui furono deposte due corone. Il ragioniere Garibaldi Bosco parlò al popolo, che, commosso, lo ascoltava. Egli salutò la vittima e concluse dicendo che chiederà al civico Consesso una lapide da suggellare su quel muro bagnato dal sangue di un adolescente. Parlarono pure l'avvocato Empedocle Restivo ed il pubblicista Mossineo, applauditissimi.

SI VOGLIONO ANCORA LE BANDIERE ROSSE!

Terminata la cerimonia, il popolo proseguì per piazza Vigliena, vociferando ed imprecando. Nacque un po' di confusione, ma la calma si ristabilì quando poche guardie, che si trovavano colà alla dipendenza del commissario Bianchi, si ritirarono in un'entrata vicina. Si improvvisò allora una dimostrazione contro il questore Ceola, il delegato Alongi ed il ministro Giolitti. I dimostranti portavano una bandiera rossa con un nastro nero colla scritta: «Per la povera vittima di via Macqueda». La folla tratto tratto si fermava chiedendo che ai balconi sventolasse la bandiera rossa. Infatti, dalla bandiera nazionale si nascondevano il bianco ed il verde, facendo apparire soltanto il rosso. La dimostrazione percorse le vie Macqueda, Ruggero Settimo, la piazza del Politeama, via Lolli. Nelle vicinanze del palazzo Di Stefano, avendo visto correre un questurino, i dimostranti si dànno ad inseguirlo, gridando: «La sbirraglia spara!». Avviene una grande confusione. Quelli che stanno dietro alzano i bastoni e si mettono in guardia. Gli altri si dànno a correre precipitosamente in varie direzioni. Il panico è al colmo. I dimostranti si disperdono per riunirsi più tardi ai Quattro Canti.

CHE COSA RACCONTANO I TESTIMONI DELL'ASSASSINIO DEL PINTAURO.

I signori Francesco Lagaro e Carmelo Truscello, amici della vittima, così raccontano il drammatico avvenimento:

«Il povero maestro Carmelo Pintauro era il nostro concertatore dello spettacolo di varietà al Cinematografo di via Cavour. I nostri rapporti, quindi, erano intimissimi, e noi trascorrevamo il tempo che avevamo libero quasi sempre assieme. Ieri avevamo fatto la prova di alcune romanze. Dopo la prova andammo ciascuno pei fatti nostri. Alle ore 18 ci ritrovammo al Cinematografo, aspettando l'ora di dare principio allo spettacolo. In questo mentre però si avanzò la massa dei cittadini dalla via Macqueda, ed i dimostranti invitarono il proprietario del Cinematografo, che aderì, a non dare lo spettacolo. Noi, allora, restammo liberi. Ciascuno ci avviammo alle nostre case per il pranzo, dandoci appuntamento per la sera in piazza Vigliena. Lo scopo di rivederci era quello di constatare se altri Cinematografi della città agivano. Erano tutti chiusi, come il nostro. Dopo questa constatazione tornammo alla piazza Vigliena. Entrati al *Royal-Bar* prendemmo una granita. In questo frattempo cominciammo ad udire delle voci e ci accorgemmo che già erano cominciati i primi tafferugli. Ci affrettammo ad uscire. Giunti sulla soglia, gli agenti della forza ci invitarono a circolare. Dietro quell'ingiunzione, non potendo ripassare per piazza Vigliena, ci incamminammo per via Macqueda. Eravamo giunti sotto il palazzo Rudinì, quando furono suonati gli squilli di tromba, seguiti immediatamente da colpi di rivoltella. Ci mettemmo allora a correre, coi pochi che si trovavano a noi vicini allo scopo di sottrarci al pericolo. All'altezza della chiesa dei Crociferi lo sventurato Pintauro si voltò per vedere se gli agenti lo inseguissero. In questo momento il povero nostro amico trovò innanzi a sè un delegato di P. S., il quale lo puntò con una rivoltella. Immediatamente, senza nulla dire, sparò contro. Il resto — conclusero mestamente i protagonisti superstiti della tragica scena — è noto».

LA PROTESTA DEL MUNICIPIO AL GOVERNO.

I trattenimenti musicali al Foro Umberto I sono stati sospesi per ordine del Municipio in segno di lutto cittadino. Da molti consiglieri comunali è stato diramato un invito ad una riunione consigliare privata al Municipio per manifestare all'Autorità politica il suo sdegno o la sua protesta. I giornali cittadini pubblicano numerose proteste firmate da diversi cittadini, in cui si chiariscono i fatti accaduti nella loro vera forma. Risulta che la forza pubblica si mostrò di una crudeltà inaudita. La Giunta comunale, in espressione del sentimento pubblico, ha inviato al Governo del Re il seguente telegramma: «Questa Giunta comunale, interprete dei sentimenti della città, esempio di moderazione e di fierezza nell'esercitare, entro i limiti dello Statuto e della legge, la libertà nelle pubbliche Amministrazioni, addolorata che la dimostrazione pacifica sia stata ingiustificatamente repressa colla violenza, che aliena dalla cittadinanza la fiducia nelle Autorità, suscitando reazioni inevitabili in un ambiente in cui fino a ieri le più ardenti questioni sociali ed economiche sono state, col più largo diritto di libertà, risoluto, in omaggio alla civiltà ed alla libertà confida che l'opera pronta ed efficace del Governo valga a ristabilire le guarentigie costituzionali e ad assicurare la calma col rispetto della vita dei cittadini. Allo stesso tempo questa Giunta sente il dovere di rivolgere il più caldo appello a quella calma alla quale si debbono informare le più civili dimostrazioni di protesta. Il mesto silenzio della città sia la manifestazione ammonitrice del dolore che la violazione delle pubbliche libertà ha destato in Palermo, in cui vibra e si riassume l'anima siciliana».

GLI AVVOCATI DISERTANO I TRIBUNALI IN SEGNO DI PROTESTA.

Nei locali giudiziari ieri mattina si notava un'insolita animazione, la quale lasciava prevedere uno scoppio di sdegno contro gli atti commessi dalla Polizia. Quando, infatti, furono aperte le sale dell'udienza nessun avvocato si presentò. Le udienze civili, in conseguenza di ciò, furono subito tolte, mentre i capi delle Sezioni penali si rivolsero al Consiglio dell'Ordine per avere difensori d'ufficio. La risposta fu però negativa, ed anche le udienze penali furono tolte.

Numerosi avvocati, quindi, si riunirono nella sala dei procuratori legali, dove incominciò un'animatissima discussione. Tutti gli oratori furono d'accordo nel protestare contro l'inopportunità dell'arresto dell'on. Nasi e contro le violenze commesse la sera prima dalla Polizia. La riunione era presieduta dall'avv. Vincenzo Pugli. Infine si votò un ordine del giorno firmato da numerosi avvocati. Anche il Consiglio di disciplina degli avvocati procuratori legali ha votato un ordine del giorno.

L'Autorità di P. S., in vista di possibili disordini, aveva fatto richiesta di una Divisione per avere un battaglione a sua disposizione da mandare nei locali dei Tribunali. L'on. Di Stefano, venuto a conoscenza di ciò, si recò alla Prefettura, ove chiese ed ottenne dal marchese De Seta la revoca della dimanda fatta dalla Questura.

L'Associazione Democratica ha votato un ordine del giorno in cui si protesta contro i deplorati fatti.

LE IMPUTAZIONI FATTE AL CAPITANO DUBEY ED AL SIGNOR SALAVIA.

Durante il pomeriggio di ieri molti negozi rimasero chiusi. La città si è coperta di striscie a lutto con la scritta: *Per la povera vittima*. Nella mattinata l'on. Di Stefano si è recato dal prefetto perchè fosse provveduto al rilascio di tutti gli arrestati per misura di pubblica sicurezza che non avevano commesso alcun reato. Intanto alcuni avvocati hanno interessato il procuratore del re perchè l'Autorità avesse imposto alla Pubblica Sicurezza la denunzia del grave reato consumatosi con l'uccisione del giovane maestro Pintauro. Testimoni oculari del luttuoso atto escludono assolutamente che dal balcone si fosse sparato contro la forza. Molti avvocati, appartenenti al Circolo Artistico, si recarono in corpo a presentare al procuratore generale formale denunzia contro il delegato Italo Alongi, autore materiale dell'omicidio, recando i nomi di molti testimoni oculari.

Della famiglia Genova, arrestata durante i tumulti di giovedì, furono scarcerati il padre e il figlio, ma il capitano Dubey e il signor Salavia furono rinviati all'Autorità giudiziaria, imputati di mancato omicidio contro la forza.

COME L'ALONGI SI E' STACCATO DALLA MOGLIE E FU TRADOTTO IN CARCERE.

Il questore, dopo aver conferito alla Procura, si recò, come si sa, in carrozzella, alla Questura, ove vi era il delegato Italo Alongi, consegnato a disposizione della Autorità giudiziaria. Il comm. Ceola chiamò nel suo gabinetto il delegato Alongi e gli mostrò il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore capo, avvocato Nicola Ratti, dopo le conclusioni del P. M., che ordinava l'arresto del detto funzionario, quale colpevole di omicidio in persona di Carmelo Pintauro, avvenuto la sera del 18 nella via principale di Palermo, in occasione di sciogliere una dimostrazione. Il delegato Alongi, in istato d'animo che certamente contrastava con l'esterna sua indifferenza, con tono sicuro disse che egli stesso si costituiva volontariamente in carcere, cosicchè il questore, chiamato il commissario cav. Mistretta, fece redigere analogo verbale di costituzione. Dopo di ciò, il comm. Ceola affidò l'Alongi al commissario Viterelli ed al suo segretario particolare avv. Di Stefano, perchè traducessero in carcere il loro collega. L'Alongi pregò il questore perchè gli concedesse di poter andare a salutare la sua giovane moglie ed a rassicurarla di non aver un marito omicida e per provvedere di qualche libro. I colleghi lo consigliarono di nascondere alla moglie la sua cattura, ma l'Alongi, commosso, rispose: «E' bene che essa sappia tutto! Così avrà la ragione di convincersi sempre più a quale calamità va soggetto un funzionario di P. S.». L'Alongi, congedatosi dai suoi colleghi e dal questore, ricordò a costui alcune circostanze del fatto, che, secondo lui, militerebbero a suo favore, aggiungendo che avrebbe fatta la luce su tutto. L'Alongi andò poi a casa, ove trovò la sua signora in singhiozzi. Il distacco avvenne dopo una scena straziante.

IL QUESTORE CEOLA PRETENDE CHE GLI AGENTI FURONO PROVOCATI.

Eccovi un interessante dialoghetto colto a volo dal redattore di un giornale cittadino. Uscito dal gabinetto del procuratore del Re, il comm. Ceola si avvicinò ad un gruppo di avvocati, i quali nel corridoio aspettavano di essere introdotti presso il cav. Dobelli per presentargli la deliberazione dell'assemblea degli avvocati. Com'è naturale, in quel momento si discutera con molta animazione sui dolorosi avvenimenti che formano i discorsi di tutti. Il comm. Ceola, sentendo che si stigmatizzavano gli eccessi dei poliziotti, interveniva dicendo con certa vivacità: «La colpa è degli organizzatori del Comizio, i quali non vollero mettersi alla testa della dimostrazione». A questa affermazione l'avv. Angelo Gestivo Puglia osservò che erano stati proprio gli agenti di P. S. a provocare volutamente i disordini, poichè, poco dopo che gli intervenuti al Comizio erano usciti dall'Università, gli agenti di P. S., senza alcuna ragione, li assalirono e sciabolate. «No, — ribattè il questore, — l'aggressione è venuta dai dimostranti, i quali erano anche tutti armati di coltello». «Quanti sono gli agenti feriti?» chiese l'avv. Gestivo. «Sono diciotto, tutti feriti di coltello», ribattè Ceola. «E dove sono i referti medici?», insistette l'avvocato. «Ma noi non mandiamo i nostri agenti all'ospedale, noi abbiamo i nostri medici di Corpo» fu la risposta. «Strano — osservò l'avv. Gestivo. — Finora gli agenti feriti sono sempre andati all'ospedale!». Qui il commendatore Ceola si strinse nelle spalle e se ne andò via.

UN ELETTORE CHE RITIRA IL MANDATO AL SUO DEPUTATO.

Ad un autorevole deputato della nostra città è stata mandata la seguente lettera:

«Onorevole, Ella ebbe sempre il mio modesto suffragio ogni qualvolta il suo illustre nome fu posto in agone nelle elezioni politiche del nostro Collegio. Pur conservando per lei inalterato ogni senso di fiducia e di devozione, in quest'ora grigia della vita sociale siciliana non vedo più l'opportunità per quel che riguarda il mio diritto di elettore di saperla ancora rappresentante al Parlamento d'Italia, di un'istituzione provatamente dannosa per noi siciliani. Ritiro perciò il mandato che le avevo conferito col mio voto. Con tutta stima dev.mo *Rag. Girolamo Montesano*».

«*P.S.* Se il mio esempio sarà seguito da tutti gli elettori siciliani, avremo compiuto, di fronte alla nazione, la più alta civile protesta».

LE INTERROGAZIONI DEGLI ON. PIPITONE, DI STEFANO E FERA.

Gli onorevoli Di Stefano e Pipitone hanno inviato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera: «I sottoscritti interrogano il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per accertare le responsabilità dei luttuosi fatti che commossero dolorosamente l'intera cittadinanza, avvenuti in occasione di una manifestazione popolare fatta a Palermo il 18 luglio 1907».

L'on. Fera, deputato per Rogliano, che si trova in Palermo, avendo assistito all'enormità del delitto consumato dalla Polizia, così ha telegrafato alla Presidenza della Camera a Roma: «Interrogo il ministro degli interni sui recenti casi di Palermo per il contegno della Polizia, la cui brutalità, da me personalmente constatata, ha dolorosamente generato grave scompiglio e luttuosi eventi in una popolazione inerme e pacifica».

Palermo, 20, ore 9,15.

I FUNERALI DEL MAESTRO PINTAURO A PALERMO.

Le vie per dove passerà il mesto corteo colla salma della vittima Pintauro si vanno popolando di gran folla, la quale si assiepa sul luogo ove cadde il povero giovane, e in cui si trovano appese due splendide corone di fiori freschi. I balconi cominciano a popolarsi; molte bandiere a mezz'asta con nastro nero; se ne osserva una sola con nastro rosso. Non una guardia si incontra; solamente pochissimi carabinieri. I negozi si chiudono e portano la scritta su lista a lutto: *Per la povera vittima*.

Nasi e Lombardo in buone condizioni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Nessuna novità interessante si ha questa mattina circa Nasi e Lombardo. Iersera ai due detenuti è stata comunicata la notizia della convocazione del Senato in Alta Corte per decidere circa la libertà provvisoria. Naturalmente, mostrarono la più grande soddisfazione e ne attendono con ansia le deliberazioni. Stamane entrambi furono visitati dal medico di Regina Coeli, che li ha trovati in buone condizioni. Oggi non vi sono interrogatorii.

Il quarto anniversario della morte di Leone XIII.
La creduta traslazione della salma in S. Giovanni Laterano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10:

Stamane nella Cappella Sistina vennero celebrati solenni funerali in occasione del quarto anniversario della morte di Leone XIII. Pio X ha dato l'assoluzione al tumulo. Assistevano i cardinali, il Corpo diplomatico, i cavalieri di Malta, l'aristocrazia romana. Essendosi sparsa questa notte la voce che potesse aver luogo all'alba il trasporto della salma di Leone XIII dalla Basilica di San Pietro a quella di San Giovanni in Laterano, questa notte i corrispondenti dei giornali hanno stazionato in massa in piazza San Pietro. L'attesa era giustificata dall'aumento del servizio di P. S. presso il Vaticano, e tutti gli occhi erano rivolti alla stanza del sotto-sacrista, illuminata, credendo che quello fosse un indizio. Ma il trasporto non è avvenuto.

Un nuovo scacco inflitto dai socialisti ai liberali inglesi.

Londra, 20, ore 9.

Per la seconda volta in un mese i socialisti hanno riportato una vittoria notevole, togliendo al partito liberale il Collegio di Cone Valley, rimasto vacante in seguito alla nomina a pari d'Inghilterra di Yames Kigan, che dal 1892 lo aveva rappresentato continuamente. E' da notarsi che il Kigan era stato sempre eletto con maggioranze da 500 a 700 voti, e nelle ultime elezioni generali non aveva avuto nemmeno competitori. Questa vittoria socialista è tanto più notevole in quanto che il nuovo eletto era sostenuto, nella sua campagna, dal partito socialista indipendente e non dal Comitato di rappresentanza del partito, che comprende l'unione parlamentare delle forze operaie socialiste e le *Trades Unions*. Altro particolare che ha la sua importanza: su 11,071 elettori iscritti sulle liste elettorali, 10,370 si recarono a votare. Questo trionfo socialista getta la costernazione nelle file della Maggioranza liberale, sopratutto perchè esso si verifica a poche settimane di distanza dalla vittoria del socialista Curan a Yarrow.

Sassate contro l'automobile della Regina del Portogallo
Un principe colpito.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Il corrispondente dello *Standard* a Lisbona dice che, durante la passeggiata che faceva la regina Amelia in automobile, una banda di barabba ha lanciato delle pietre contro la vettura e che il duca Beja, secondo figlio della Regina, è stato colpito ad un braccio. Gli aggressori sono fuggiti.

La Confederazione generale dei viticultori dei dipartimenti viticoli.

Narbona, 20, ore 7.

Alla fine della riunione dei delegati interparlamentari, è stata comunicata la seguente nota alla stampa: «Erano presenti alla riunione, i delegati dell'Aude, dell'Hérault, del Gard e dei Pirenei Orientali. Sono nominati alla presidenza Palaay dell'Hérault, assessore Leuze del Gard, Cros Bonnet dell'Aude e Parès dei Pirenei Orientali, segretario del Comitato di Argelliers. I prigionieri sono proclamati membri d'onore del Comitato. L'assemblea, quindi, comincia la discussione dell'ordine del giorno, che si divide in quattro parti e che tratta dell'organizzazione in Federazione dei Comitati dipartimentali. Questi Comitati formeranno la Confederazione generale di tutti i viticultori dei compartimenti viticoli. La Confederazione nominerà una Commissione esecutiva composta di 25 membri, cinque per ogni dipartimento. Essa convocherà un'assemblea dei Comitati dipartimentali. Questa Commissione prenderà le decisioni d'urgenza, di cui dovrà rendere conto a tutti i Comitati dipartimentali. Essa sarà ugualmente incaricata della elaborazione degli statuti della Confederazione e delle questioni municipali. L'assemblea decide che le dimissioni dei Consigli comunali siano mantenute.

Tale decisione è presa all'unanimità, meno 9 voti, rappresentanti i fautori dello *statu quo* assoluto. Il dipartimento del Gard si è astenuto nel voto di tale questione.

Nelle elezioni dipartimentali, il principio dello sciopero degli elettori è votato all'unanimità. Se, nondimeno, alcuni candidati fossero presentati da avversari al movimento, tutti i Comitati comunali e cantonali dovranno vegliare per tenersi pronti a presentare candidati di protesta. I candidati di difesa viticola saranno, in tal caso, sostenuti senza distinzione di opinioni.

La sede del Comitato dipartimentale è stabilita ad Argelliers. La Commissione esecutiva si riunirà martedì venturo a Béziers. La prossima riunione della Confederazione avrà luogo a Narbona. I processi verbali delle riunioni della Confederazione saranno uffiziali dopo le riunioni e i comunicati alla stampa. Le personalità viticole sono invitate a non lasciarsi più intervistare. La riunione ha avuto termine alle 7, senza incidenti.

L'opinione generale si è che la pacificazione abbia fatto oggi un gran passo, e che ciò non possa che continuare.

L'istruttoria pel complotto contro lo Tsar e Stolypine.

Pietroburgo, 20, ore 11.

Il giudice istruttore della Corte d'Assise di Pietroburgo terminò l'istruttoria preliminare sull'associazione costituita allo scopo di commettere un attentato criminoso contro la vita dell'Imperatore, del granduca Nicola Nicolaievitch e Stolypine. Il giudice istruttore consegnò il relativo incartamento il 19 luglio al procuratore militare del Consiglio di guerra di Pietroburgo, che giudicherà gli imputati in base alla legge marziale. Gli imputati sono 23, di cui 20 detenuti. Gli altri tre fuggirono prima che cominciasse l'istruttoria, nè si poterono ritrovare.

Le deposizioni dei congiunti di Hau
La moglie dell'accusato si è suicidata pel dolore.

Bruxelles, 20, ore 7.

Carlo Hau si è finalmente deciso a spiegare ai giurati il perchè avesse spedito da Parigi il telegramma a sua suocera, sotto pretesto che la figlia sua fosse ammalata.

— Feci così — dice egli — perchè mia moglie mi faceva delle scene di gelosia all'albergo a proposito dei miei rapporti con Olga Molitor, mia cognata. Facendo venire mia suocera a Parigi, io pensava che essa riprenderebbe Olga con sè e che perciò la pace coniugale sarebbe ristabilita.

L'udienza di ieri è stata sopratutto consacrata alla deposizione dei membri della famiglia Molitor. La signora Luisa Molitor, cognata di Carlo Hau, ricevette un tempo la confidenza di sua sorella Lina, che le dichiarò che Hau aveva voluto morire con lei perchè i suoi genitori si opponevano alla loro unione. In seguito a domanda del presidente, Luisa Molitor dichiara di essere convinta che era stato Carlo Hau ad uccidere sua madre.

— Non sì tosto mia sorella Lina fu di ritorno da Londra, dopo l'arresto di suo marito, le feci parte dei miei sospetti, che, anzitutto, non volle condividere; ma alla fine ebbe un colloquio con i difensori di Hau, i quali dichiararono che la causa poteva essere considerata come perduta. Qualche giorno dopo mia sorella partiva per la Svizzera, dove si annegò.

Questa dichiarazione produce enorme sensazione nell'uditorio.

Un'altra cognata dell'imputato, Fanny Molitor, fa dichiarazioni analoghe. Anche alla pensa che Hau abbia assassinata la suocera. Ecco ora a presentarsi a deporre il cognato di Carlo Hau, il tenente Molitor, del 145° reggimento, di presidio a Metz. Il teste è in uniforme e dichiara che non sì tosto aveva conosciuto l'assassinio della madre, i suoi sospetti si portarono sull'Hau.

— Mia sorella — dice poi il teste — era ottima nuotatrice; ora la si trovò morta stesa sul dorso. Evidentemente aveva bevuto un veleno che portava continuamente con sè. La fu trovata nel costume da bagno una lettera in cui dichiara: «Mia madre è stata assassinata. Il mio sposo è accusato di omicidio, e poichè gli elementi che pesano su di lui sono schiaccianti, muoio di dolore. Chiunque pensi umanamente avrà pietà di me».

L'ufficiale ha detto queste parole in preda a grande emozione. L'accusato, invece, rimane impassibile. Nell'uditorio alcune signore singhiozzano. Anche i giurati sono molto commossi.

L'udienza è tolta.

Il Giappone vorrebbe acquistare un'isola dell'Olanda

Londra, 20, ore 9.

Mandano da Bruxelles al *Globe*:

«Corre voce qui che sieno state iniziate delle trattative fra i Paesi Bassi e il Giappone per l'acquisto, da parte di quest'ultima Potenza, di una fra le isole delle Indie neerlandesi, che servirebbe di deposito di carbone alla marina giapponese. Si dice che l'isola scelta dal Giappone si troverebbe nei paraggi delle Filippine. (*Matin*).

Gli orrori della elettro-esecuzione

New York, 20, ore 6.

Una scena orribile è avvenuta durante l'elettro-esecuzione di un delinquente, per nome Enrico White, nel carcere di Columbus, nello Stato di Ohio. Dapprima l'applicazione della corrente di 150 *volts* non uccise il White. I medici scoprirono che il suo cuore batteva ancora regolarmente. Gli fu somministrata un'altra scossa, senza cagionare la morte del White. Si decise di aumentare la corrente. Questa volta delle fiamme avvolsero il corpo del condannato; getti di fuoco sembravano provenire da tutti i suoi pori; ciò durò parecchi secondi, nonostante le fiamme e l'odore di carne bruciata. Quando la corrente fu finalmente sospesa, i dottori dichiararono che White era morto; ed infatti era letteralmente arrostito!

La grave impressione in Vaticano per lo scandalo di Milano.
Altre sudicie imprese della Fumagalli a Roma

Roma, 20, ore 10.

Si annunzia che Pio X ordinerà per i conventi, in seguito alle nefandezze scoperte nell'Asilo della Consolata di Milano, una rigorosa inchiesta, che sarebbe fatta dopo quella iniziata per i Seminari. E' giunto intanto al Vaticano, dalla Curia arcivescovile di Milano, un lungo rapporto sullo scandalo nel Ricovero di Santa Maria della Consolata in Milano. Il cardinale Ferrari ha fatto conoscere al Pontefice il comunicato inviato ai giornali, e il Papa lo ha approvato. Nel mondo vaticano è tristissima l'impressione per lo scandalo avvenuto. Il Papa ha chiesto i più ampi particolari sullo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria. La finta monaca, suor Giuseppina Fumagalli, è tutt'altro che nuova per Roma. Nel 1905, la Fumagalli fondò una specie di asilo in Roma, in un locale a pianoterreno ottenuto gratuitamente. Lo scopo apparente della fondazione di quell'asilo era di offrire ricovero per l'infanzia abbandonata. Offriva pomposamente vitto e alloggio *gratis* per salvare i bambini dai pericoli....

In breve l'asilo rigurgitava di ragazze dagli 8 ai 12 anni. La finta suora le mandava attorno per le vie e gli esercizi pubblici e le case private a chiedere l'elemosina. Tornate a casa, le spogliava del denaro racimolato colla questua. A loro dava poi da mangiare pezzi di pane raccolto e gli avanzi delle cucine; a dormire le mandava su pagliericci sudici, ricoperti di stracci, in una camera in cui delle immondizie servivano di tappeti, fra odori ributtanti. Ogni tanto fra le ragazze ricoverate qualcuna scompariva, e le poche volte in cui i genitori insistevano per farne ricerca, si sapeva che la Fumagalli le aveva inviate alla Casa principale che aveva impiantata a Torino, o alla succursale che teneva a Milano. Di là, le ragazze scrivevano che stavano benissimo ed erano felici. La Polizia, insospettita dalle voci del vicinato, fece chiudere il sudicio asilo di Roma e riconsegnò ai genitori le ragazzine rimaste, e rimpatriò a Torino la Fumagalli, sul conto della quale aveva raccolto gravissime informazioni.

La Fumagalli ebbe però l'audacia di querelare un giornale romano che aveva raccolte le voci a suo carico. Il Tribunale però assolse il giornale di Roma.

Le speranze inglesi per Mac-Lean

Londra, 20, ore 6.

I negoziati tendenti alla rimessa in libertà di Mac Lean sono a buon punto. Ma si serba a questo proposito nei circoli ufficiali un contegno riservato a motivo dell'eccellente servizio di informazioni che Raisuli ha organizzato e che lo tiene al corrente di tutte le notizie che appaiono nei giornali stranieri o locali. Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* dice che il Governo inglese ha fatto notare presso il Maghzen che non desidera vedere dirigere contro Raisuli operazioni che potrebbero porre in pericolo i giorni del *kaid*, spingendo Raisuli a degli estremi.

Un disastro ferroviario al confine tedesco-olandese.
Numerose vittime.

Parigi, 20, ore 8.

Telegrafano dall'Aja all'*Echo de Paris*: «Presso la stazione di Almelo, vicino alla frontiera tedesca, ieri sera, mentre un treno diretto andava con grande velocità su una curva dove le rotaie erano state poste recentemente, cinque vetture deragliarono. Il macchinista e il fuochista rimasero uccisi sul colpo. I loro cadaveri, orribilmente bruciati, vennero estratti di sotto gli avanzi della locomotiva. Tre viaggiatori rimasero gravemente feriti. I danni sono gravissimi. Tutti i treni provenienti dalla Germania, compreso il treno che coincide con il battello di Hook Van Holland, subiscono gravissimi ritardi».

Centocinquanta operai asfissiati in una miniera
Tre morti.

Parigi, 20, ore 8.

Telegrafano da Bad Gastein (Austria) all'*Echo de Paris*: «Nel *tunnel* di Tauern stavano ieri lavorando 150 operai, quando, ad un tratto, la macchina che assicurava la ventilazione nel cantiere cessò di funzionare. I 150 operai perdettero i sensi. Tre di essi sono morti. Gli altri poterono venir salvati grazie alla devozione e all'energia degli ingegneri, i quali rimediarono immediatamente al sinistro».

Italiani condannati per assassinio a Nuova Orléans

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 5:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Nuova Orléans in data del 19. In detto dispaccio si dice che cinque italiani, accusati dell'assassinio del figlio di un impresario di pompe funebri, sono stati condannati ieri a pene diverse di prigione. Si è dovuto porre una forte guardia di polizia al palazzo nel timore che essi fossero linciati.

Cumiana a Paolo Boselli.

Riceviamo:

«L'on. Boselli da circa 40 anni è consigliere comunale di Cumiana, da 36 anni ne è il consigliere provinciale e da 25 anni presidente del Consiglio stesso. Per onorare l'illustre personaggio, che è vanto del paese nostro, i cumianesi gli preparano solenni e cordiali festeggiamenti, che avranno luogo domenica. Il seguito p. v. Alle ore 10,30 si inaugurerà nel palazzo municipale un ricordo marmoreo, a cui si provvide mediante sottoscrizione popolare. Alle ore 12 poi avrà luogo un grande banchetto, che riescirà certamente imponente per il numero e la qualità degli aderenti.

Il Comitato Esecutivo è presieduto dal colonnello G. B. Bashlè, e le adesioni al pranzo devono essere indirizzate in Cumiana al capitano Alessandro Salera, possibilmente entro il corrente mese.

Borsa di Torino.
20 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **102.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 100 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 99, lettera 100.
Svizzera 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 5: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1214, 1215, 121.
» Commerciale 813, 812 1/2, 812 1/2.
» Bancaria Italiana 290, 294 1/2.
» Concimi Vicenza 498 1/2, 499.
» Fiat 218, 217, 218, 219, 218.
» Itala 97, 98, 98.
» Zäst 35.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 469.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 369.
» Ferr. Sardo C. 349.
» Ferr. Italiane 3 0/0 342, 343 1/2.
» Ferr. Meridionali 343 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 508.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 505.
» Mediterranee 3 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Posizione generale con affari molto limitati su tutta la quota.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il mercato è sempre più calmo; per l'avvicinarsi e per il principio delle vacanze della clientela della Borsa gli affari sono ridotti al minimo. Tuttavia i corsi sono abbastanza fermi. Il contante acquista qua e là alle quotazioni i valori ai quali esso è abituato e che gli sembrano relativamente a buon mercato: i fondi esteri sono nel numero di questi. Il 3 0/0 è calmo da 95 17 a 95 20 e 95 12 contro 95 15. Al contante da 95 a 95 07. Gli acquisti delle casse pubbliche sono ammontati a 50,000 franchi.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	69 1/2
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 75	Ferr. Meridionali	136 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	99 30	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	95 —		

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. inglese	84 1/16	Russo	69 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	69 1/2
Argento Sud	31 3/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	6,000
Spagnuolo	91 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	84 3/4		
Egiziano 1903	101 1/2		
Giappone	84 1/4		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *La Corte dei Miracoli*, dramma in sei atti. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *I compagn 'd reclusion*, commedia in tre atti di G. Serbiani; *'L Castel d'ij spirit*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 31: *Esercizi d'Equitazione alla Scuola di Pinerolo* — *La mina di Carrara* — *Caccia Polari*.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capella.

Stamane, alle ore 1,20, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Felicita Chiampo
vedova Righini
d'anni 65.

I figli Cav. AVVENTINO e GIOVANNI e i parenti tutti, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, domenica, alle ore 10,30, partendo dalla casa di via Sacchi, 32.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, li 20 luglio 1907. 17777

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, decedeva in Bordighera il 19 corrente il

Ragioniere ATTILIO LUSSO
nella verde età di 17 anni.

La madre CATERINA BILLOTTI vedova LUSSO, la sorella AMALIA, la nonna, gli zii e cie e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Bordighera, 19 luglio 1907. 17180

Cioccolato al Plasmon (Contiene il 25 0/0 di Plasmon)
Cacao al Plasmon (50 0/0 di Plasmon)
Biscotti al Plasmon (22 0/0 di Plasmon).

Usando abitualmente questi preparati di primissima qualità, invece del cacao, cioccolato e biscotti comuni, si ha un cibo parimenti saporito, più facilmente digeribile, e col grande vantaggio di un'azione alimentare-ricostituente senza confronto maggiore. — P. e.: Una tazza di «Cacao al Plasmon» corrisponde, in valore nutritivo, a 10 tazze del miglior cacao comune.

Il «PLASMON» è l'albumina pura coi fosfati del latte, epperciò è la sostanza naturale ipernutritiva e ricostituente per eccellenza. Ha ottimo sapore ed è perfettamente digerito da tutti, anche dagli ammalati di stomaco. 17071

N.B. — Per garantire la perfetta qualità dei prodotti ogni pacchetto porta la data della VALIDITA': rifiutare quelli non in regola con questa disposizione.

In vendita presso le Case grossiste, nelle farmacie, drogherie di lusso e presso la sede della «Società Italo-Britannica del Plasmon», Milano, Via Durini, 9-11.

Istituto Ricaldone

TORINO - Via MARIA CRISTINA, 52 - *Telef.* 3-21.

Col 16 agosto apertura del corso preparatorio agli esami di riparazione. 17151

COMUNICATO

La Ditta Dennler & Sons di Interlaken, avvisa che ha ceduto la concessione esclusiva per la vendita in Italia della propria Specialità BITTER DENNLER INTERLAKEN alla Ditta F. ISOLABELLA e FIGLIO di Milano, la quale terrà sempre pronto nei propri depositi sufficiente stok di tale rinomato prodotto, per poter far fronte alle più importanti richieste. (17154

Amministrazione e deposito in Milano: *Corso Cristoforo Colombo, N. 9 - Telef. 454 - Casella postale 867.*

VIEGE presso ZERMATT - HOTEL POSTE
di antica fama, raccomandato ai turisti per Zermatt e Saas-Fee.
22604 L. PROVIDOLI-STAMPFER.

Pe' due grandi / gruppi morbosi / **Convulsioni - Tremori**
Rimedi sicuri speciali, scoperti da un medico straniero — Ammalati scrivano, rivolgansi
Dottore HEAL — Napoli. 16424 N
Corrispondesi anche colleghi medici curanti.

FERNET-VITTONE
della Società Italiana Distilleria Liquori - MILANO
PRODOTTO RACCOMANDATO.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

CASA DI CURA
aperta a tutti i medici
per malattie medico-chirurgiche.
DUE PALAZZINE ISOLATE IN VASTO GIARDINO
Fisico-Terapia completa - Cure dietetiche

Sezione: Malattie di **Stomaco, Intestino, Fegato**, diretta dal Dottor **Seymandi**. 21886
Speciale reparto per le Malattie Nervose.
Medico ordinario della Clinica: Dottor **Vallauri.**

Dr E. MORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 28 - Consulti: Ore 14 a 16.

BERRY
FABBRICA OCCHIALI
LENTI DI QUALUNQUE GENERE
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità di occhialeria in oro.
Riparazioni.
Telefono 23-72

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 102 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50 a 150), prezzi nominali 102 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 102 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 100 97 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1216, 1217, 1216, 1215 f. c.
Az. Banca Commerciale Italiana — Contratti del matt. in l. 816, 810, 815, 814, 818 50 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) C. d. m. in l. 220, 219, 220, 221, 224, 221, 220 219, 220 f. c.
Az. Soc. R. Züst. costr. automobili (lotra) (nuove) — C. d. m. in l. 35, 35 1/2 f. c.
Az. Soc. Fabbrica Automobili « Itala » — C. d. m. in l. 99, 101, 100 f. c.
Az. Soc. Un. cons. e fabbr. prod. chim. (Vicenza) — C. d. m. in l. 488, 488 50, 489 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 5: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 16.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 075.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 925.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1216, 1215 1/2, 1217, 1215, 1216.
» Banca Commerciale 816, 813 1/2.
» Banca Italiana 296.
» Cosmini Vicenza 488 1/2, 488.
» Fiat 220, 219, 221, 222, 221, 220.
» Itala 101, 100.
» Rapid 30.
» Züst 36, 35 1/2.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 480.

Mercato nuovamente incerto ed in reazione. La Banca mordita a 1216 sali per poco a 1218 per ritornare sul primo prezzo. La Comit aperta a 818 si riduce a 813 in chiusura. Automobili pure alquanto pesanti.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese 415 — 500 Ferr. Meridionali 343 50 — 500 Id. Sec. Sardegna 505 — 500 Id. Sarde, serie A 344 — 500 Id. id. id. B 341 — 500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro 505 — 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 507 — 500 Offic. Savigliano 511 50 — 500 Società Siderurgica di Savona 514 — 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 505 — 500 Società Carb. di calcio (Roma L. 508 — 500 Id. Min. di Montepromino 490 — 500 Id. Manif. Lane Borgosesia 495 — 500 Id. Min. « Elba » 500 — 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 515 — 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 — 500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 498 — 500 Prestito Provincia Alessandria 481 50 — 500 Id. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 508 — 500 Id. id. 4 1/2 0/0 504 50 — 500 Id. id. 3 1/2 0/0 480 — 500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 501 — 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 514 — 500 Id. id. id. 4 0/0 505 — 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 477 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie. 500 (300) B. d'Italia — — 500 Banca Commerc. Italiana di Milano — — 500 Credito Italiano 567 — 500 Società Bancaria Italiana 296 — 100 Banco di Roma 108 — Banca di Torino (stampigl.: 1e) 6 — 100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti. 100 Società ferrovie Meridionali 676 — 250 Id. id. Secondarie Sardegna 277 — 500 Id. id. Sicule 600 — 500 Id. id. Mantova-Modena 600 — 500 Id. id. Biella 700 — 250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 476 — 250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 460 — 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 450 — ...

Elettricità, luce ed ind. meccaniche. ...

Industrie varie. ...

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:
Rendita Italiana 3 75 0,0 per contanti 102 05.
» » 3 75 0,0 per fine corrente 102 10.
» » 3 50 0,0 per contanti 101 05.
» » 3 50 0,0 per fine corrente 101 10.

Banca d'Italia 1278 — Banca Commerciale 816 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 270 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 97 — Risanamento 42 — Meridionali 676 — Mediterranee 392 — Venete 196 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 260 — Acqua Marcia 1520 — Condotte d'acqua 308 — Gas 1110 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 79 — Terni 1300 — Ferriere 248 — Metallurgiche 142 — Elba 520 — Ansaldo 235 — Piombino 260 — Antimonio 270 — Montecatini 153 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 211 — Azoto 300 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 140 — Carburo Romano 1147 — Karka 465 — Forni Elettrici 60.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:

Borsino del mattino, ore 11. — Continuano le vendite piuttosto insistenti; il mercato stamane si mantenne debole anche per la Rendita, caduta a 102 10 per fine mese. Offerte le Terni a 1292 e 1290. In reazione pure l'intero gruppo bancario. Le Ansaldo fecero 272 e 270; le Edison 718; le Savona 304 e 301; la Elba 510 e 515. Cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Giornata cattiva, per non chiudendo ai prezzi minimi. La Rendita ebbe transazioni fra 102 15 e 102 05 fine mese. Banca d'Italia fece 1222, 1215 50 e 1219; la Commerciale 815, 812 80 e 814; la Bancaria 253, 255; le Terni a 1290 e 1300; le Edison a 715 50 e 718 50; le Italo-Americane a 310 e 321; le Viscosa a 1170, 1182; le Montecatini 165 50, 160 e 163 50. Cambi a 99 95.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:
Rendita Italiana 102 12.
Banca 1217 — Comit 814 — Credito 568 — Meridionali 674 — Mittel 418 — Rubattino 350 — Raffinerie 340 — Industrie 286 — Eridania 622 — Marsini 320 — Terni 1303 — Armstrong 258 — Elba 517 — Savona 300 — Molini 197 — Semoleria 318 — Carburo 1145 — Karka 460 — Imprese 93 — Itala 98 — Rapid 31 — Officine 486 — Veltri 475 — Banco 174 — Antimonio 275.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,75 0/0 p. c.	102 02	102 02	102 05	—
» » f. m.	102 12	102 12	102 10	102 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 —	101 10	101 10	101 10
» 3 0/0	—	70 50	—	—
Banca d'Italia	1215 —	1216 —	—	1219 —
Meridionali	674 —	677 —	677 —	676 —
Mediterranee	418 —	418 —	418 —	418 —
Banca Generale	—	30 —	30 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1695 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	532 —	—
Nav. Gen. Italiana	456 —	455 —	456 —	—
Raffin. Zuccheri	347 —	—	340 —	—
Acqua Marcia	—	1520 —	—	—
Immobiliare	—	270 —	—	—
Società Tranvia	—	221 —	—	—
» Gaz	—	1110 —	—	—
Condotte Acqua	—	300 —	—	—
Banco Roma	108 —	108 —	108 —	108 —
Credito Italiano	566 —	570 —	568 —	—
Soc. Ital. Carburo	—	1147 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	250 —	—
Banca Commerc.	813 —	816 —	813 —	—
Azioni Terni	1300 —	—	1293 —	—
» Edison	—	—	715 —	—
Eridania	618 —	—	—	—
Ansaldo-armstr.	271 —	—	—	—
Francia	99 95	99 975	99 97	100 —
Londra	25 13	25 145	25 14	25 14
Germania	122 97	122 975	122 90	122 90

Tendenza debole.

Prezzi nominali 19 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti. 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — — 500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 — — **Obbligazioni.** 100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — — 500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula 342 50 ... 500 Strade ferrate Romane 3 0/0 345 75 — 500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 504 — ...

Titoli garantiti dallo Stato.

...

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 17 luglio 1907.

Tassa del pane dal 18 al 24 luglio:
Grissino di prima qualità al Kg. L. 0 50; id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35; pane fino eccedente il peso di un ettog. 0 32; id. casalingo 0 30.
Riso al quintale da L. 35 a 37.
IVREA, 15 luglio 1907.
Riso al quintale L. 37 50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio 1907.
Fieno maggengo al Mg. L. 0 82; ricetta 0 82; paglia 0 35.
Canape al Mg. da L. 7 50 a 7 90; cordame da 11 a 12.

Frutta e Verdura.

CANALE, 19 luglio 1907.
Pesche miria 10.000 da L. 2,50 a 5 al miria; pere miria 1.100 da L. 1 a 1.25 al miria.
CARMAGNOLA, 17 luglio 1907.
Patate al Mg. da L. 0 50 a 0 80.
IVREA, 15 luglio 1907.
Patate al Mg. L. 0 60.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio 1907.
Legna forte al Mg. L. 0 26; id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 17 luglio 1907.
Burro al Mg. da L. 21 50 a 23; olio d'oliva da 14 a 16.
Conigli per capo da L. 1 a 2.
Polli alla coppia da L. 2 a 2 50; galline da 3 a 3 50; galline faraone da 3 50 a 4; piccioni da 1 40 a 1 70.
Uova alla dozzina da L. 0 77 a 0 .
CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio 1907.
Uova alla dozzina L. 0 75.
IVREA, 15 luglio 1907.
Burro al Kg. L. 2 40.
Uova alla dozzina L. 0 75.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Romano Francesco, materassaio e tappezziere in Torino, via San Massimo, 32. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Varese Angelo. Prima adunanza 31 luglio 1907, ore 14,30; verifica crediti 20 agosto 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 agosto 1907.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bariolde e C.)

Operazioni del 19 luglio 1907.

Organzini	C.	5	Kg.	682,38
Trame	»	2	»	194,37
Greggie	»	6	»	534,34
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1410,99
Sete postate	»	—	»	—
Totale	C.	15	Kg.	1410,99

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	361	Kg.	34105,66
Pesati	»	131	»	12650,61

ASTI, 17 luglio 1907.
Media quindicinale dei mercati.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24; segala da 18 50 a 19; avena da 21 25 a 22 50; riso da 30 75 a 38 75; meliga da 14 a 16; farina di prima qualità da 33 25 a 34 50; farina di seconda qualità da 32 25 a 33; crusca da 13 50 a 14.
Vino di prima qualità all'ettolitro da L. 39 20 a 43 20; id. di seconda qualità da 36 a 38.
Fieno maggengo al Mg. L. 1 05; id. ricetta 0 85; paglia 0 55.
Polli, per capo, da L. 1 50 a 2.
L'ova alla dozzina da L. 0 75 a 0 78.
Patate al Mg. da L. 0 60 a 1 25; cipolle 0 75 a 1; carote da 1 25 a 1 50.
Prezzo della carne per Kg.: Vitelli da L. 1 16 a 1 18; buoi da 1 10 a 1 45; maiali da 1 45 a 1 80.

Bestiame.

ASTI, 17 luglio 1907.

Buoi N. 121; vacche, 451; vitelli, 583; vitelli lattanti, 176; cavalli, 81; muli, 29; asini, 15; maiali, 33; pecore, 3; agnelli, 3; capretti, 2. — Totale N. 1423.

CARMAGNOLA, 17 luglio 1907.

Buoi e manzi (prezzo e peso del bestiame vivo) al Mg. da L. 7 a 8; vitelli da 8 50 a 9 50; giovenche e vacche da macello da 4 a 6.
Maiali da latte per capo da L. 36 a 40.
Tassa della carne dal 18 al 24 luglio:
Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 63; id. di seconda qualità 1 46; id. di buoi e manzi 1 27; id. di moggio e giovenche 0 65; id. di vacche 0 68.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio 1907.

Vitelli da latte di prima qualità al Mg. L. 9 25; id. di seconda qualità 8 50; id. di terza qualità 8.

Cereali.

CARMAGNOLA, 17 luglio 1907.
Grano al quintale da L. 22 50 a 23; segala da 18 a 19; meliga da 15 a 16.
CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio 1907.
Frumento al quintale L. 23 60; segala 18 85; meliga 14 55.
IVREA, 15 luglio 1907.
Frumento al quintale L. 23 31; segala 19 30; meliga bianca 14 37.

« PICCOLI AVVISI »

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — ***Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.***

Offerte d'impiego. 1

CAPO officina organizzazione aggiustaggi, montaggio automobili; un lattoniere ed un magazziniere cercansi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta 51 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16651M

CERCASI per lanificio vicino a Torino impiegato con miti pretese. — Scrivere cassetta 126 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16609

CERCANSI ragazze inviluppatrici abili dalla fabbrica di cioccolato « Lucerna », Hochdorf (Svizzera). 16614 M

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, stenografa indicando conoscenza lingue estere. — Scrivere cassetta 174 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18055

CERCASI viaggiatore argenterie, pratico clientela meridionale. — GALLINA, 600, posta, Torino. 17047C

CERCASI signorina buona famiglia per aiutare distinta signorina in lavoro di speciale confezione. — Scrivere indicando referenze cassetta 181 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17071

CERCASI capo argentiere capace dirigere fabbrica. Non rispondesi anonimi. — ARTE, 100, posta, Torino. 17045G

CONTABILE provetto con pratica concorrenza Conti Correnti e partita doppia, cercasi per stabilimento industriale in provincia di Torino. Si preferirebbe chi avesse conoscenza della trattura e torcitura della seta. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta N. 150 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16835

CONTABILE provetto, buon corrispondente italiano, è ricercato da importante azienda vinicola nelle Puglie. Buon stipendio, posizione assicurata. Esigonsi referenze di primo ordine. — Scrivere dettagliatamente inviando copia certificati sotto C 35157 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. Assicurasi segretezza. Anonimi cestinati. 17052 M

IMPORTANTE Ditta lombarda per impianti sanitari, acqua potabile, riscaldamento, cerca ingegnere specialista quale direttore tecnico. Buon stipendio e interessenza. — Dirigere offerte con indicazione dei posti simili già occupati alla cassetta 152 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Massima segretezza). c16843

INGEGNERE giovane cercasi per affidargli direzione impianto elettrico vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 177 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16778

PIAZZISTA bene introdotto clientela Casse, cercasi primaria Casa estera. — Offerte, referenze: IMPERIAL, posta, Torino. c17121

SARTE per confezioni signore ricercansi. — Presentarsi OPERTI, via S. Teresa, 12. c17133

SOCIETA' anonima per apparecchi d'illuminazione e forza fa ricerca di abilissima signorina dattilografa, perfetta corrispondente in italiano e francese, che conosca l'inglese e possibilmente il tedesco. E' indispensabile l'aver coperto tale ufficio in altra Ditta o Società congenere. Favorevolissime condizioni e buon stipendio. — Indirizzare offerte scritte con indicazione posti occupati alla cassetta 136 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16681

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO....., praticissimo affari, conoscenza cinque lingue, cerca segretaria amministrazione patrimoniale, impiego fiducia anche presso Ditta, Società. Disposto anche viaggiare. Serietà, energia, cauzione, referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 180 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17056

CAPO-contabile provetto, già direttore amministrativo importanti aziende commerciali, attualmente impiegato, cerca cambiare Casa, disposto anche recarsi fuori Torino. Certificati e referenze primarie. Non trattasi con intermediari nè rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 180 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17002

CONTABILE provetto partita doppia, lavoratore referenze ineccepibili, disponibile qualunque epoca, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta c16597, *Haasenstein e Vogler*, Genova. c16597

CONCIMI chimici. Giovane pratico, attivo, cerca occuparsi presso Casa del genere. Miti pretese, serietà. — Scrivere cassetta 182 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17080

ESPERTISSIMO viaggiatore lubrificanti offresi importante Casa. — DONETTO, via Ormea, 32. c15018

GEOMETRA abile disegnatore, pratico progetti costruzioni, liquidazioni, rilievi, occuperebbe ore libere assumendo lavori per conto professionisti, impresari. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 193 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17086

RAGIONIERE provetto, capo ufficio di importanti amministrazioni, profonda conoscenza commercio, industria, Banca, cerca in Torino, posto consimile pel 1° ottobre p. v. Referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta 56 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16540

SIGNORINA ventottenne, orfana, bella presenza, cerca posto come cameriera, piccola famiglia, o guardarobiera in hôtel. — Scrivere M. B., fermo posta Saluzzo, Cuneo. c16827

SIGNORINA ventiquattrenne di buona famiglia, conoscendo il tedesco e spagnuolo, cerca posto come governante, dama di compagnia, o per viaggiare, preferenza per l'estero. — Scrivere cassetta 175 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16968

SIGNORINA parla francese, cerca posto da maestra presso piccola famiglia, anche fuori Torino. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c17120

SIGNORINA francese, professoressa di buona famiglia, cerca posto istitutrice presso famiglia distinta. — JEANNE 1, fermo posta. c17075

TRENTOTTENNE attualmente viaggiatore chincaglie, ferramenta, desiderando migliorare condizione, cerca occuparsi anche come magazziniere in grande stabilimento. Referenze primissime. Scrivere CARLO 17, fermo posta. c17105

TRENTENNE ottime referenze, cauzione, cerca posto piazzista. — Scrivere GARNERONI, posta. c17021

VENTINOVENNE robusto, ottime referenze, occuperebbesi fattorino, magazziniere. Cauzione. — TOLOSA, posta. 17022

VEDOVA trentottenne, civile condizione, bella presenza, pratica direzione casa, occuperebbesi presso piccolissima famiglia, anche fuori Torino. — Scrivere LAURA 25, posta, Torino. c17077

AUX CORSETS DE PARIS
TORINO - 7, Piazza Carlo Felice - TORINO
IL PIÙ ELEGANTE MAGAZZINO DI BUSTI MODERNI
Esclusivo Deposito delle migliori
CREAZIONI DI PARIGI
Busti igienici - Busti per gestanti - Reggiseno - BUSTI NEOS del Dott. Franz Glenard - Bustini per Signorine - Cinture, ecc. 17095
Ricchissimo assortimento da L. 8 a L. 200.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

—(BENEFICENZA E CREDITO)—

Servizio Cassette-Forti

Per soddisfare alle numerose richieste del pubblico, questo Istituto avendo già da tempo totalmente esaurita la disponibilità delle proprie cassette forti ordinarie, ha aperto un nuovo riparto contenente un migliaio di tali cassette.

PREZZI D'ABBONAMENTO	Altezza	Lungh.	Profond.	Trimestr.	Semestre	Anno
Categ. 1ª - Cassette ordinarie	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Idem. Idem. ultime file (superiore ed infer.)	»	»	»	»	5	8
Categ. 2ª - Cassette medie	0,15	0,21	0,50	8	12	16
Categ. 3ª - Cassette grandi	0,15	0,45	0,50	14	20	30
Idem. Idem. con serratura a combinazione	»	»	»	16	23	35
Categ. 4ª - Casse	0,60	0,46	0,50	25	40	75

AVVERTENZA IMPORTANTE. — Servizio gratuito di pagamento di cedole della rendita consolidata e di incasso degli interessi delle Obbligazioni emesse o garantite dallo Stato.

ORARIO. — Tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2, e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18 senza interruzione.

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO: in conto corrente, con disponibile giornaliero di L. 6000 e più: **speciali**, da fine a fine mese; **a scadenza fissa**, da 3 a 12 mesi. 1 375

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 14 di giovedì, 1° agosto 1907, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'affittamento del Lavatoio pubblico in piazza Nizza per anni tre, dal 1° ottobre prossimo, in base al prezzo annuo di L. 1500.

Il capitolato di condizioni è visibile nel Civico ufficio di Economato. 16897

CITTÀ DI SALUZZO

Concorso al posto di secondo sotto Segretario civico.

Stipendio L. 1500 netto da R. M. Quattro aumenti sessennali del decimo. Patente di Segretario. Età non maggiore di anni 35. Domanda entro 27 luglio coi documenti indicati nell'avviso.

17027 *Il Sindaco:* Avv. C. Monge.

CACCIATORI
MARCO GIOVANNI Fabbricante e Negoziante IN ARMI *Casa fondata nel 1881*
Corso S. Martino, n. 1, accanto piazza Statuto.
Grandioso assortimento di fucili delle primarie Fabbriche estere e nazionali (**Greener e Diana**). Tutti i fucili sono ripassati accuratamente e garantiti. Eseguisce qualunque riparazione e ne garantisce il lavoro. **Carabine da tiro, rivoltelle, pistole, polveri, pallini, accessori, munizioni da caccia e difesa.** tutto a prezzi da non temere concorrenza. — **Ingrosso e dettaglio.** 10724

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie alle più gravi perturbazioni **isteriche**. Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa e radicale** con
l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO 9294

< SAGRA S. MICHELE >
VALLE SUSA - metri 962
ALBERGO GIACOSA
Retta giornaliera L. 6 (camera compresa)
Servizio di Ristorante — Trattamento di 1° ordine.
15414 **Ercole Giacosa**, propr.

Comune di Sagliano Micca
CONCORSO POSTO DI MAESTRO
Scuole 4ª e 5ª mista collo stipendio di lire 960. Inviare domanda e documenti entro 31 luglio. 16804

CRISSOLO Valle Po metri 1325 sul mare
Grande Albergo della Corona
Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Garage. Retta giornaliera L. 6 in più, o misura camera. — Prospetti a richiesta. **Chiaffredo Bessone**, *proprietario* c14022

Vendesi MOLINO DI LUCENTO
con terreno fabbricato e forza idraulica da sessanta a settanta HP. — Rivolgersi in Lucento alla **Società Anonima « Lanificio Italiano »**, ed in Torino all'amministratore avv. **V. Gariazzo**, via Carmine, 6. c 10558

RITRATTI PORCELLANA per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c14476

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 15758
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segretezza
M. BRIGANTI, Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 117

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 12 alle 21. c 16196

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
9402

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso per ottenere all'a cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

Appigionasi
1. In Torino: Grande appartamento ammobigliato o non, con scuderia e rimessa in grande palazzo, località centrale, ogni comfort moderno.
2. In territorio di Verolengo: Grande tenimento circa 250 giornate terreno, disposti fare una od anche due locazioni.

Da vendere o d'affittare
3. In Biella: Palazzo, già ad uso stabilimento idroterapico con annesso giardino e fabbricato con impianto bagni, docce, ecc., adatto anche per Congregazioni religiose. Trattasi anche proposte parziali affittamento.

Da vendere
4. Casa operaia in borgo industriale, ampio cortile suscettibile nuove costruzioni in base a buon reddito.
Studio Geom. FONTANA, via Bellezia, 15, Torino. c15276

D'AFFITTARE
In Val Grande di Lanzo
FORNO ALPI GRAJE
Bellissimo alloggio, bene ammobigliato, divisibile anche in camere sole. — Rivolgersi via Mazzini, N. 27, da GIRARDI Agostino, salumentario. c16877

500-800 Lire mensili.
Cercansi dappertutto agenti collocamento meravigliosa macchina da scrivere novanta lire dettaglio. Rivelazione insuperabile. — Chicago Manufacturing, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 16514M

BAGNI MARE
Bogliasco (Genova)
PENSION BRISTOL. Moderna, medica. Facilitazioni famiglie. 15699 G

CARBURO DI CALCIO
all'ingrosso
Case Stand, 4647, Genève. 17051M

Siete invitati a pranzo?....
Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Triciclopolli Vacel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta **G. CAUDANO e C.** *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 107

Grande Stabilimento di MOBILI
di **Celestino Giuseppe**, **Torino**, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande ass. rt. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 350, ecc. 109

Ghiacciaie
sorbettiere vende e affitta. — GILETTI, Duca Genova, 8. 6443

LEVATRICE c16448
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Fieri, 9 (Porta Nuova), Torino.

Pianoforti
per città e campagna, da L. 5 in più. — BIANCHI, via Cernaia, 31. 17129

Via Finanze, 9, si può vendere beni oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 435, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 89

Cavallerizzi!!
Specialità in sopraccalzari di ogni genere, di forma la più pratica. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO negozio da ferraio e cancelleria da rimettere, causa partenza. — Via Orione, 24. c17065

CERCASI socio disponente 5-6000 per sviluppo piccola, avviata industria articoli speciali lavorazione cotoni, materie prime, vicinanze Torino. Occorrendo impiego personale per contabilità. Stipendio dopo breve periodo pratica. — Scrivere B. 10, posta, Torino. 17074

DIECIMILA cercansi per sviluppo azienda lucrosa, seria, volendolo impiegasi personale. — RIVUS 15, posta, Torino. c17104

FARMACIA elegante, comodo locale, grosso paese, senza ricettagna, mercato, stazione climatica estiva, vendesi prezzo occasione. — DELU', Torino, Galliari, 19. c16920

MOTIVI famiglia rimetterebbesi fine agosto prossimo, antico, avviato negozio commestibili, unita cantina, accessori salumeria, panetteria con forno. Rilievo 5 a 6 mila. — Rivolgersi COMOTTI Costantino, Mugliano (Biella). c17076

OREFICI. Antico floridissimo negozio cedesi ottime condizioni, ampi schiarimenti. GIACOMI, posta. c16225

PROVINCIA cedesi negozio ben avviato da lattoniere, vetraio, pompista. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c17100

RIMETTO in via centralissima di S. Salvario avviatissimo negozio tabaccherie. Condizioni favorevolissime. — Scrivere ROSSI, 7, fermo posta. c17106

TREMILA garantite cerca proprietario casa, buoni interessi. — Scrivere SECURI, posta. c17050

50 MILA in contanti dispone subito persona desiderosa entrare come direttore amministrativo in una azienda individuale in Torino. — Scrivere con proposte e informazioni dettagliate cassetta 127 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Non si risponde ad anonimi). c16616

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTO, vendo palazzina 7 camere, giardino. — S. Antonino Susa, OLIVERO. c17067

ALLE porte di Torino da vendere o affittasi grande stabilimento, con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cav. teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c16607

BAGNI. Pietraligure. Affittasi appartamento nove locali, piccolo giardino, tutto settembre, lire 300, vicinissimo mare. — CORRADI. c17033

BONZO. Affittasi alloggetto nuovo, quattro vani, mobiliati. — Rivolgersi SINDACO, ivi. c17066

CERCASI affittare od acquistare casetta di 8 vani circa, preferibilmente posta verso Barriera di Francia o con giardino. Indirizzare offerte e condizioni al geometra M. bello BOCCARDO, via Stampatori, 6. c17025

CHATILLON (Valle Aosta). Affittasi stagione estiva alloggio mobiliato, giardino. — Rivolgersi ivi, Caffè Duc. c16861

COMPRO contanti casa con giardino o palazzina anche fuori cinta, 20-40.000. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 148 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16759

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna. — Corso Francia, 54. 16334

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lessa, 25, angolo Piossasco. c17053

VENDO 185.000 casa nuova costruzione situata su Corso Borgo San Salvario, splendido avvenire, reddito 5 0,0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi geometra RAMELLA, via Bidone, 19. c17035

100 MILA vendo casa nuova costruzione, posizione centrale. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. 16529

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTANSI due camere elegantemente ammobigliate, vista in via Madama Cristina, angolo via Orto Botanico, N. 10, piano 2°. c16973

AFFITTASI subito camera, salotto elegantissimo, posizione centrale. — Rivolgersi Drogheria San Quintino, 5. c17020

ALLOGGIO signorile mobigliato 3, 5, 7 camere, cucina. — NAVARETTI, via S. Massimo, 53. c16932

ELEGANTE appartamento affittasi in palazzina nuova con mobilia nuovissima ottobre, causa trasloco. — Schiarimenti Portinaio, 42, via Roma. c17171

RICCO alloggio mobiliato, quattro camere, comodità moderne, via Ormea, 8, piano 2°. c16535

SIGNORA sola cerca signora seria per camera e pensione. — ALBINA, posta via Bertholler, Torino. c17030

Annunzi varii. 7

CAVALLO bellissimo, generoso, da vendere con finimenti; vettura mylord e brouni. — Via Bezzecca, 10. 115

BICICLETTA inglese vendo per decesso qualunque prezzo. — Via Mazzini, 45, DELPIANO. c17085

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c17052

CAGNETTA Setter Gordon carriola, ed un'Ulman mesi nove da guardia, vendo Liquorista, via Bertola, 29. c17084

CONTROLLORE cassa nuovo vendesi metà prezzo. — CRAVERE, S. Domenico, 12 bis. c17102

DA Vendere cancellata in ferro robusta e distinta lunghezza metri 110 circa, altezza metri 2,65 con cancello e porta. Rivolgersi Jubilée Santo, Pinerolo. 16636

INGEGNERE cinquantenne, amministratore cospicua famiglia, cerca altre amministrazioni patrimoniali. Ottime referenze. Compenserà adeguatamente chi gli procurerà azienda. — Scrivere cassetta 158 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15940

MACCHINA scrivere buono stato, cercasi. — Indicare marca, prezzo. Casella postale 136. c17016

MACCHINA da scrivere d'occasione Hammond o altro sistema, acquistasi. — Scrivere cassetta 185 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17065

MOTORE a gas 12 cav. d'occasione, vendesi L. 800. — Scrivere cassetta 189 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16940

MOTOCICLETTA 2 3/4 come nuova, occasione buonissima, L. 260. — GUGLIELMINETTI, via Andrea Doria, 11. 17080

PROCURATORE legale desidera esercitare sua professione presso studio avvocato a compenso fisso. — Scrivere G. B. C. 60, posta, Torino. c17087

TITOLI nobiliari *Fernlehrer* d'Austria, cedonsi. — Scrivere direttamente B. 111, posta, via Vanchiglia, Torino. c16656

VENDESI buone condizioni automobile Darracq come nuovo 12 HP, con accessori. — Offerte F. P. 140, posta, Torino. 16898

AMICA. Benedetta sia la mano che scrisse; benedetta l'anima ispiratrice; benedetta, in tutta lei ogni divina cosa. Grazie, adorata, quadrifoglio! Ella si perdormi con sommissione, deliziosa malia, cui m'abbandono interamente! Abbia fede, comprenda suo amore! Supplico scrivimi raccomandata; diretta assoluta. Corrispondenza 16 chiedeva come scriverle direttamente. Sapremi meraviglie poemi! Esaudisca, Luisa 17! Pensieri, spasimi, tenerezze..... eternamente! Legga quotidianamente. — Nostro lilla. c17136

AOSTA. Desidero vivamente notizie, attendone prive da quasi un mese. Spero bene nulla sia successo.... Domani, sabato, dopo mezzogiorno partirò per mio paese, ove potrai indirizzare lettere; seguirò poi tue indicazioni. Ricevi i più affettuosi pensieri.... c17133

EDERA. Posso sperare una parola di conforto! Vorrei dirti tante cose, ma ne offrirai il mezzo? Te ne supplico. c17149

FAUST. Tua bontà commossemi immensamente. Sogno promessa grandi consegne! Quale delizia! mi sentii felice. Ricordo pensieri primo anno. Ritorna presto. Abbracci. c17150

FOGLIOLINA. Ultimasi definitivamente...; sostanze ricominciamento, tesoro. Resto qui fin tutto agosto, unicamente per speranza rivederti. Anelo notizie. Sempre infinitamente amori. Tuo. c17139

GAGGIA. Sarò libero giorno cinquanta e tre seguenti. Attendo istruzioni. Se non potrò vederti, partirò per Terni. Immutabilmente. 17138

HECTOR. Reçu cartes postales BOSSO, très originales. Charmantes celles oblongues. Mille caresses. 16971 a

LOSANNA. Lunedì ragionerò mia gelosia, nostalgia. Gradirei trovare tua. Ardentissimi. Infinitamente. c17133

MUGHETTO. Ai dolorosi timori, succedono speranze care..... Intensamente desidero rivederti. Partirò venticinque per..... Procura venirci presto. Le carezze più affettuose invia! *Umberto tuo.* c17135

PIERROT 100. Inesplicabile tuo silenzio rendemi assolutamente triste. Tamoti ammalata: rassicurami telegraficamente. Partirò sabato mattina; sarò Torino da mezzanotte a mezzogiorno di lunedì ventidue. Tuo. c17134

16 18. Viareggio, se vuole scriva posso, ritiri A. B. c17122

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi [illegible] L. 1.00.

UFFICIO tradu[illegible] ottimisce corrispondenti [illegible] Via Roma, 3. [illegible]